

Politica economica

giacomo.degliantoni@unipr.it

Orario di ricevimento sul sito
Verificare sempre online eventuali variazioni

Oggetto

Studio dell'azione economica pubblica. Delle basi e articolazioni dell'intervento pubblico nell'economia

Si tratta di prendere in diretta considerazione il comportamento (le scelte) degli operatori pubblici (es. circa il livello di tassazione) avendo presente (e quindi analizzando)

Perché sorge la necessità che intervenga un operatore con finalità di natura sociale o collettiva?

I principali passaggi

1) è necessario individuare gli **obiettivi sociali**

Al fine di compiere (e capire) scelte da parte dell'operatore pubblico è necessario definire le preferenze sociali

2) cosa implica la definizione degli obiettivi sociali in termini di necessità e/o opportunità di Istituzioni economiche per il governo della società e, in particolare, in termini di interazioni fra Stato e mercato?

3) come operano e che conseguenze hanno le scelte delle Istituzioni pubbliche?

Obiettivo

Comprendere il ruolo dell'azione pubblica in ambito economico, analizzando:

- le possibili ragioni alla base dell'intervento da parte di un operatore con finalità di natura sociale o collettiva nel contesto di un sistema economico in cui operano, all'interno delle logiche di mercato, individui che agiscono per perseguire essenzialmente in propri interessi
- le principali modalità di azione del soggetto pubblico

Libro di testo

- N. ACOCELLA, Fondamenti di politica economica, Carocci editore, 2011, solo le seguenti parti: capitoli 1,2,3,4,5,6,7 e primi tre paragrafi del capitolo 8.
- V. VALLI, A. GEUNA e R. BURLANDO, Politica economica e macroeconomia, Carocci editore, 2010, solo i seguenti capitoli: 1,2,3,4,5,6,11,12,13, 14 e 17.
- N.G. MANKIW e M.P. TAYLOR, L'essenziale di economia, Bologna, Zanichelli, 2012, solo il capitolo 29.

Modalità di esame

ESAME SCRITTO

2 domande aperte “ampie”, su più punti
(affrontano un argomento in modo “articolato”)
(10 punti ciascuna)

2 domande aperte maggiormente legate a
definizioni o “singoli aspetti” di un argomento (2
domande da scegliere su 3)
(5 punti ciascuna)

Preferenze individuali e preferenze sociali

2 approcci per individuare le preferenze e/o gli **obiettivi di una collettività**: positivo e normativo

Positivo: si guarda alle preferenze che la collettività effettivamente manifesta. In un regime democratico queste dovrebbero essere quelle perseguite/espresse dai responsabili di politica (si tratta di preferenze rivelate attraverso le scelte concrete effettuate) [sono “vere” preferenze della società nel suo complesso?, i politici esprimono gli interessi di una parte?, di una minoranza? ...] approccio utile in particolare ai fini operativi: se quelle sono le preferenze che intendo perseguire, come deve agire l'autorità di politica economica? Come è opportuno che il sistema si configuri? Quali articolazioni Stato/mercato?

Normativo: mira a individuare che preferenze e/o obiettivi la società *dovrebbe* avere in base a qualche postulato di natura etica o politica su ciò che debba intendersi interesse collettivo o “bene pubblico”.

Si potrà quindi valutare se l’assetto istituzionale di cui si è dotata la collettività sia più o meno efficace per perseguire gli obiettivi e soddisfare le preferenze così individuate

Approccio normativo – Economia del benessere e logica della politica economica

L'approccio normativo “coincide” con l'Economia del benessere e rappresenta la Logica della politica economica.

Avendo come finalità l'individuazione di criteri o obiettivi “di fondo” della politica economica, l'approccio normativo e l'economia del benessere consentono di dare “unità” e “sistematicità” alla politica economica (in questo senso possiamo parlare di Logica della politica economica)

L'Economia del benessere si occupa quindi:

- anzitutto di definire i criteri di scelta sociale
- alla luce di essi valuta i sistemi economici (e la loro efficacia nel realizzare gli obiettivi definiti)
- che sono caratterizzati da diverse istituzioni (in primis Stato e mercato)
- al fine di individuare quelli più desiderabili.

Ciò che andremo a fare come primo passaggio del nostro corso è proprio l'individuazione e l'analisi di possibili criteri di scelta sociale.

Alcuni concetti

Ordinamento sociale: graduatoria di “situazioni” (o stati del mondo) che possono caratterizzare una società. Individua situazioni preferite, peggiori o indifferenti ad altre.

Funzioni del benessere sociale: l’ordinamento sociale può esprimersi attraverso una funzione (FBS).

Ordinamenti sociali diretti

Sono ordinamenti sociali che ordinano direttamente gli stati del mondo sulla base di un principio introdotto dall'esterno (es. ispirato da una dottrina filosofica o religiosa). Se consideriamo l'uguaglianza come principio ispiratore per ordinare gli stati del mondo, una volta definito un "indice" per valutare il grado di uguaglianza, sarò direttamente in grado di ordinare i diversi stati del mondo.

Ordinamenti sociali indiretti

La preferenza sociale sugli ordinamenti si ottiene dall'aggregazione delle preferenze individuali (l'ordinamento sociale è quindi un riflesso di queste ultime).

Anch'essi si basano in ultima istanza su un postulato: quello di **individualismo etico**.

“Ognuno è il miglior giudice di se stesso e i connotati degli stati del mondo si esauriscono nella percezione che ne scaturisce per gli individui”. Conta ciò che conta per gli individui.

Due obiezioni - I

Aspetti che potrebbero sfuggire alla logica dell'individualismo etico potrebbero essere considerati come rilevanti in sé nell'ambito della collettività (es. quantità di beni disponibili ai singoli individui in termini di distribuzione; diritti; etc.)

es. della redistribuzione ...

potrebbero esserci aspetti di particolare rilevanza legati non solo alle conseguenze dell'azione (consequenzialismo) ma legati, ad esempio, ad aspetti procedurali

potrebbe esserci la necessità di individuare postulati comunque "esterni" da pretendere a priori rispetto ai desiderata derivanti dalle preferenze individuali

Due obiezioni - II

le preferenze individuali tendono ad essere endogene rispetto al processo che genera lo stato sociale desiderato e le forze che operano all'interno di esso. Si rischia quindi che le preferenze mutino (ad esempio sotto la spinta di rapporti di forza o pressioni) “giustificando” alcuni esiti che altrimenti non sarebbero risultati come preferiti

Ordinamento sociale indiretto - costruzione

Il tema in tal senso è come aggregare le preferenze individuali, che possono essere anche tra loro divergenti.

Sorgono almeno 3 problemi in relazione a questo punto:

- 1) misurazione delle soddisfazioni legate alle preferenze individuali
- 2) possibilità di confronti interpersonali
- 3) regola di aggregazione

Misurazione delle soddisfazioni individuali

La grande distinzione è tra l'opportunità di misurazioni esclusivamente ordinali (Pareto) o possibilità di misurazioni cardinali (Pigou)

Confronti interpersonali

L'utilitarismo (Pigou in primis) ammette i confronti interpersonali, sostenendo la comparabilità delle soddisfazioni dei vari individui.

Altri (Robbins – 1932) la negano.

Si noti che chi ammette la possibilità di confronti interpersonali di fatto sposa l'idea di misurabilità della soddisfazione in termini cardinali.

Regole di aggregazione

- In una prospettiva di regole logico-matematiche:
Es. potremmo pensare di sommare le soddisfazioni dei singoli nei vari stati del mondo e procedere quindi a un confronto (se ammetto la misurabilità in ottica cardinale e il confronto);
Nel caso di misurabilità ordinale delle preferenze potremmo usare il criterio di Pareto.
- In una prospettiva istituzionale procedurale:
si tratta di considerare le procedure di votazione.

Giudizi di valore

- Le problematiche fin'ora affrontate si basano quindi in larga misura su valutazioni soggettive e sul ricorso a giudizi di valore (si noti che questo è vero non solo nel caso di ordinamenti diretti, ma anche nel caso si scelga la strada di ordinamenti indiretti, che si basano principalmente sull'idea di individualismo etico).

Vi è poi il tema della misurazione e confrontabilità delle preferenze...

Approfondimento legato alla misurazione della soddisfazione - I

Ordinale:

consente il confronto dei livelli di utilità dello stesso individuo, ma non delle loro variazioni.

confrontando la soddisfazione relativa a due panieri, possiamo dire quale sia il paniere che conferisce una maggiore utilità, ma non di quanto l'utilità sia maggiore.

(una funzione di utilità ordinale è invariante a meno di una trasformazione monotona crescente: la funzione relativa all'individuo i , u^i , può essere sostituita da $f^i(u^i)$ dove $df^i/du^i > 0$ senza perdita di informazione). La funzione f si dice monotona crescente se, per ogni $x_1 \leq x_2$ si ha $f(x_1) \leq f(x_2)$.

Una simile funzione consente di determinare il segno della variazione dell'utilità derivante dal passaggio da uno stato all'altro, non di quanto l'utilità varia.

Approfondimento legato alla misurazione della soddisfazione - II

Cardinale:

Permette di confrontare le variazioni di utilità

Consente ad esempio di dire che l'individuo i ottiene più utilità passando dal paniere a al paniere b che non dal paniere b al paniere c (cosa che non era possibile nel caso delle misurazioni ordinali).

(delle temperature - y^i e z^i sono misure cardinali equivalenti dell'utilità dell'individuo i se $z^i = a^i + b^i y^i$ con $b^i > 0$)

Approfondimento legato alla misurazione della soddisfazione - III

Misurazione attraverso scala di rapporto:

rapporto fisso tra una scala e l'altra, con uguale origine (come per il caso di misurazione del peso in libbre o in grammi).

Utilità definita a meno di una trasformazione lineare: $z^i = b^i y^i$

Approfondimento legato alla misurazione della soddisfazione - IV

Misurazione attraverso una scala assoluta: si può attribuire un numero reale unico a ogni soddisfazione identificabile.

Comparabilità delle soddisfazioni

- Il tema della confrontabilità è strettamente collegato a quello della misurabilità. Sarebbe difficile poter confrontare variazioni di utilità fra due individui diversi nel caso di inconfrontabilità anche per lo stesso individuo

Criterio paretiano e nuova
economia del benessere

Criterio paretiano

Assumiamo misurabilità ordinale delle
soddisfazioni individuali e loro
inconfrontabilità

Cosa possiamo fare al fine di operare una
aggregazione e di valutare la preferibilità di
stati del mondo diversi? (si tratta quindi di un
criterio di ordinamento indiretto)

Criterio paretiano debole

Un insieme di persone migliora la propria soddisfazione passando dalla situazione A a quella B, se tutti gli individui sono più soddisfatti in B che in A

Criterio paretiano forte

Un insieme di persone migliora la propria soddisfazione passando dalla situazione A a quella B, se alcuni (al limite un solo individuo) sta meglio in B che in A e nessuno sta peggio in B che in A

Sono due criteri di valutazione. Come tali non necessariamente condivisi da tutti.

Ad esempio potrei non essere d'accordo se ad essere avvantaggiati in B fossero solo i più ricchi (con incremento della disuguaglianza nel passaggio da A a B). Potrei dunque voler sapere chi sono coloro che saranno avvantaggiati dal passaggio tra una situazione e l'altra.

Efficienza

Sicuramente il criterio paretiano rispetta il concetto di efficienza – inteso nell’accezione largamente fatta propria dalla teoria neoclassica - (si ottiene di più senza sacrificare nulla).

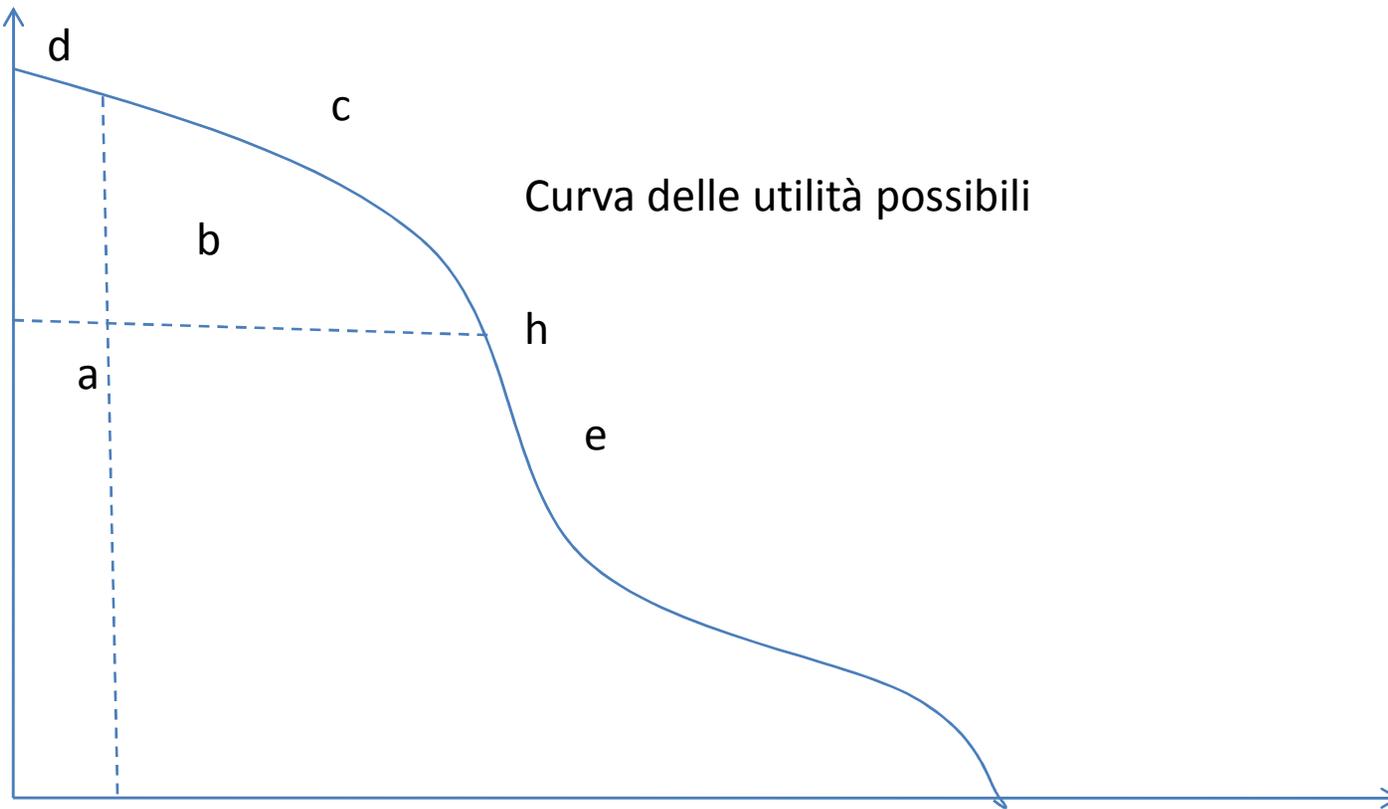
Ottimo paretiano (Efficienza paretiana...)

Una situazione A è ottima in senso paretiano se, comunque ci spostiamo da essa, non è possibile migliorare la soddisfazione di qualcuno senza peggiorare la soddisfazione di almeno un altro membro della collettività

L'efficienza nell'allocazione del consumo

Non consideriamo per ora il problema della produzione. Guardiamo all'efficiente allocazione del consumo fra due individui.

Utilità di Bice



Curva delle utilità possibili

Utilità di Andrea

	Andrea	Bice	Totale
Pane	35	7	42
Tela	37	30	67

Sms fra tela e pane:

4 per Andrea (disposto a scambiare 1 unità di tela per 4 di pane)

2 per Bice (disposta a rinunciare a 1 unità di tela per 2 di pane)

	Andrea	Bice	Totale
Pane	32	10	42
Tela	38	29	67

Passando dalla allocazione di tabella 1 a quella di tabella 2, entrambi, dati i loro sms
Hanno incrementato la loro soddisfazione

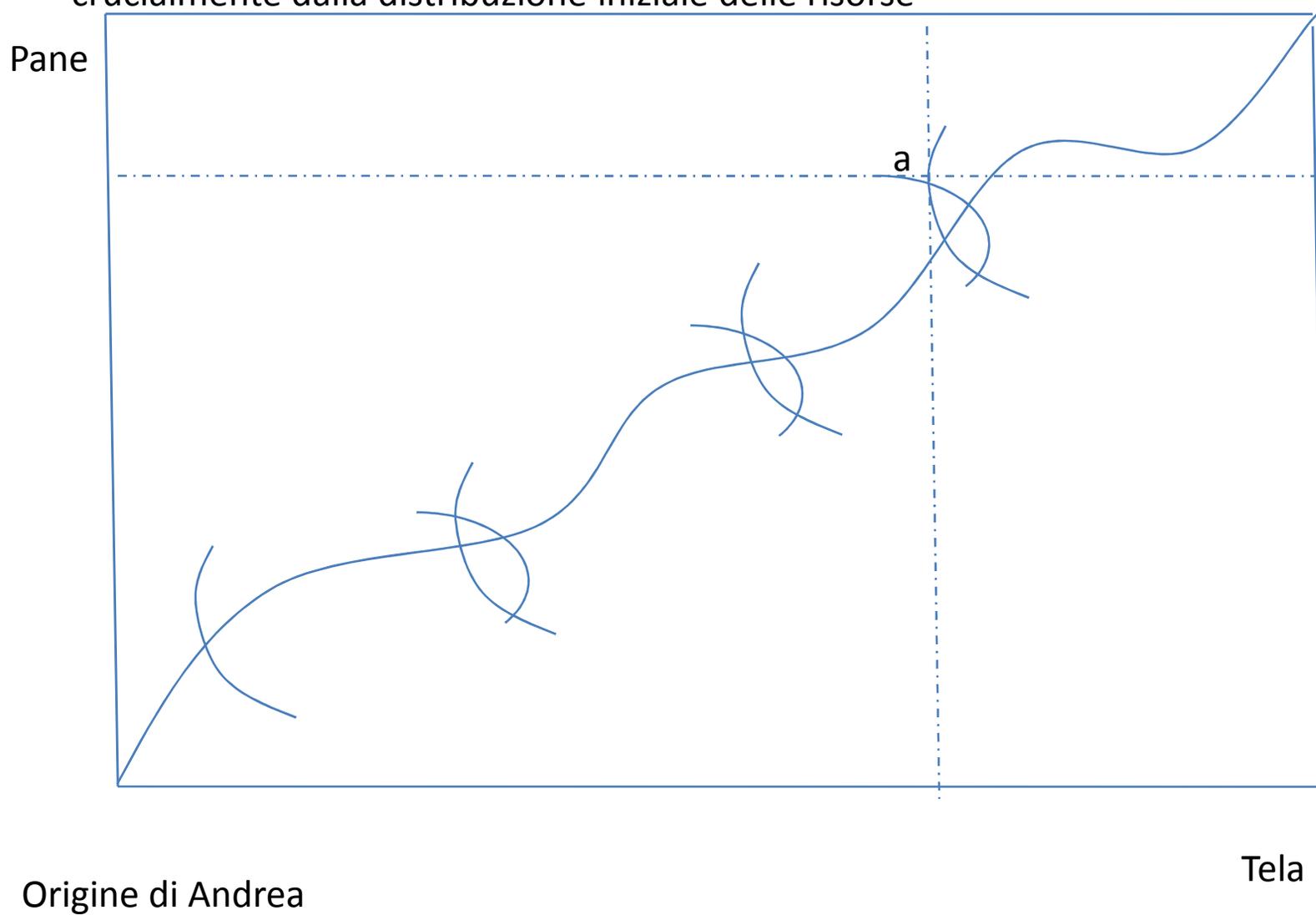
Condizione di efficienza

In un sistema economico in cui siano date le quantità prodotte e le preferenze dei vari individui soddisfino alcune proprietà (differenziabili, monotone e convesse), la condizione di efficienza (di essere in un ottimo paretiano) richiede l'uguaglianza dei saggi marginali di sostituzione.

Possiamo rappresentare l'efficienza allocativa come insieme dei punti di tangenza delle curve di indifferenza dei due individui

In questo modo la rappresentazione si effettua sul piano dei beni invece che su quello delle utilità.

La configurazione di Ottimo paretiano finale (in un punto della curva dei contratti, Dove le curve di indifferenza sono tangenti e sms uguali), dipende crucialmente dalla distribuzione iniziale delle risorse



Produzione

Se prendiamo in considerazione la produzione, sorgono tre ulteriori aspetti da considerare:

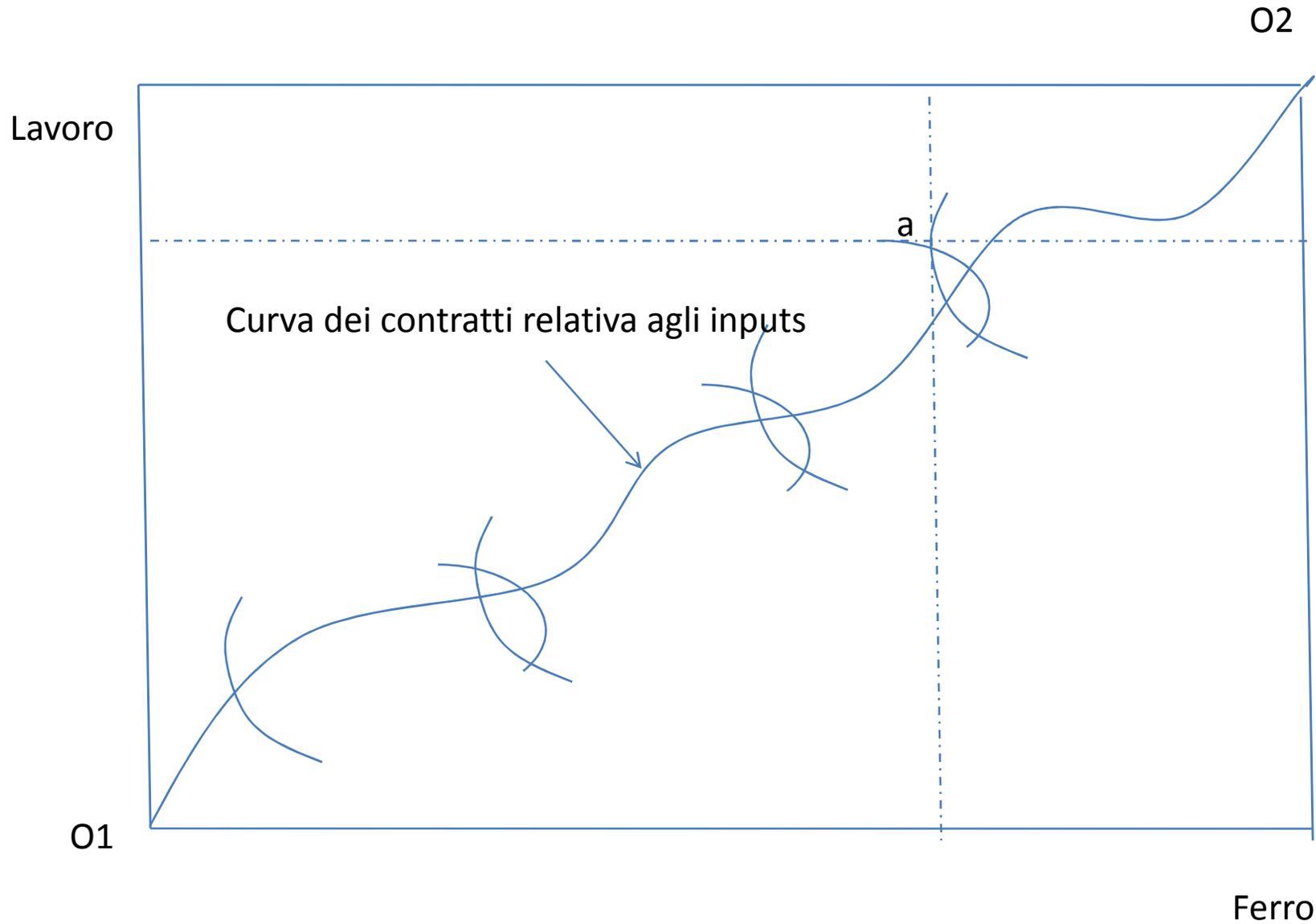
- 1) Utilizzo degli inputs nella produzione (ottimo della produzione)
- 2) Offerta di inputs da parte dei soggetti (ottimo nell'offerta di inputs)
- 3) Scelta dei beni da produrre (ottimo generale)

La scelta sull'utilizzo degli inputs ha a che fare con i saggi marginali di sostituzione tecnica (smst)

supponiamo 2 beni e 2 inputs

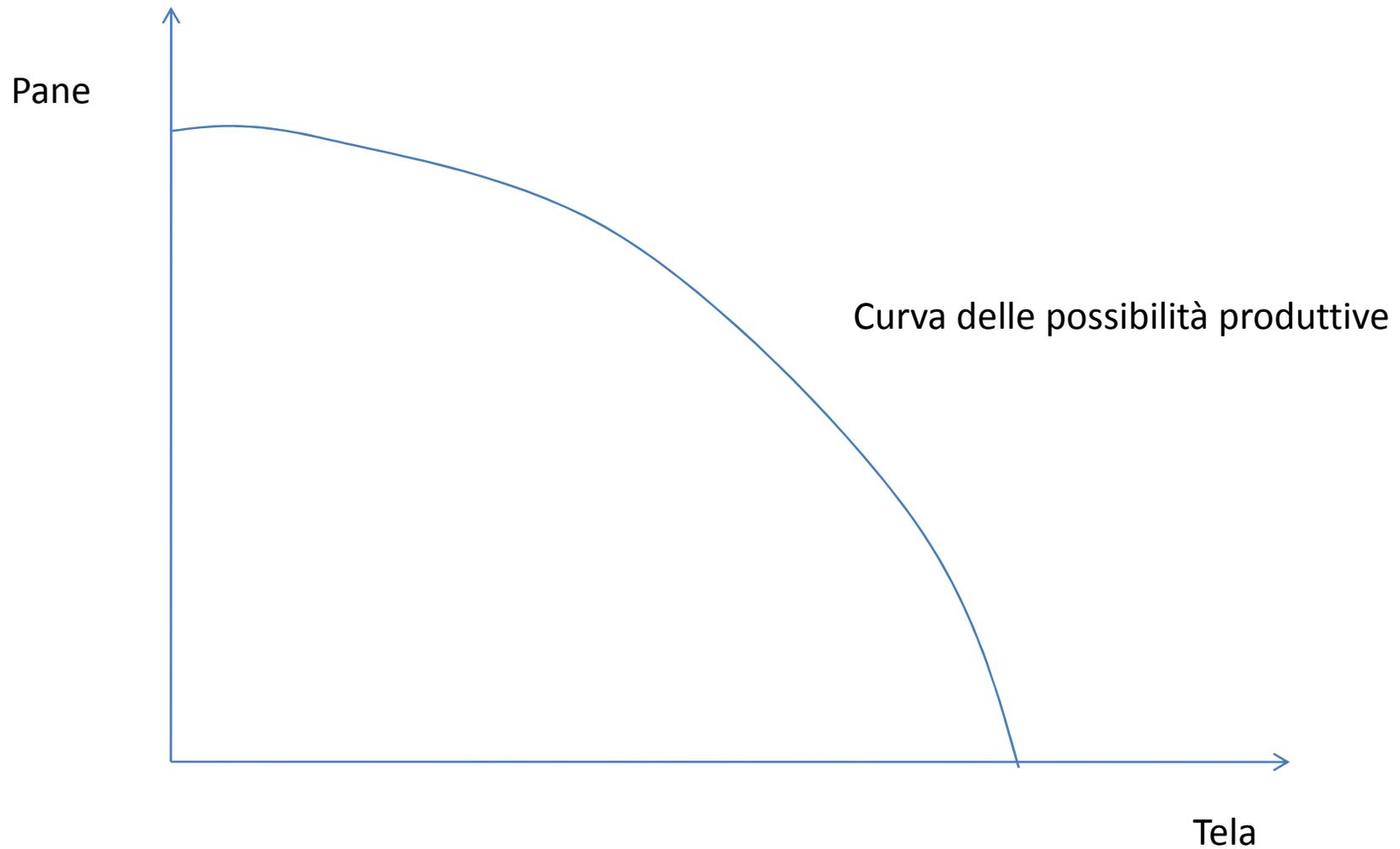
Il rapporto al quale l'input a può sostituire l'input b nella produzione di un bene (pane) lasciando invariata la quantità prodotta, deve essere lo stesso che trovo nella produzione dell'altro bene (tela)

Le curve in questo caso rappresentano Isoquanti di produzione



Il punto a sarebbe inefficiente, in quanto potrei aumentare la produzione di un bene senza ridurre quella dell'altro bene

Il saggio marginale di trasformazione (che derivò dalla curva delle possibilità produttive) mi dice di quanto devo rinunciare della produzione di un bene per aumentare di una unità la produzione dell'altro bene



Quanto produrre?

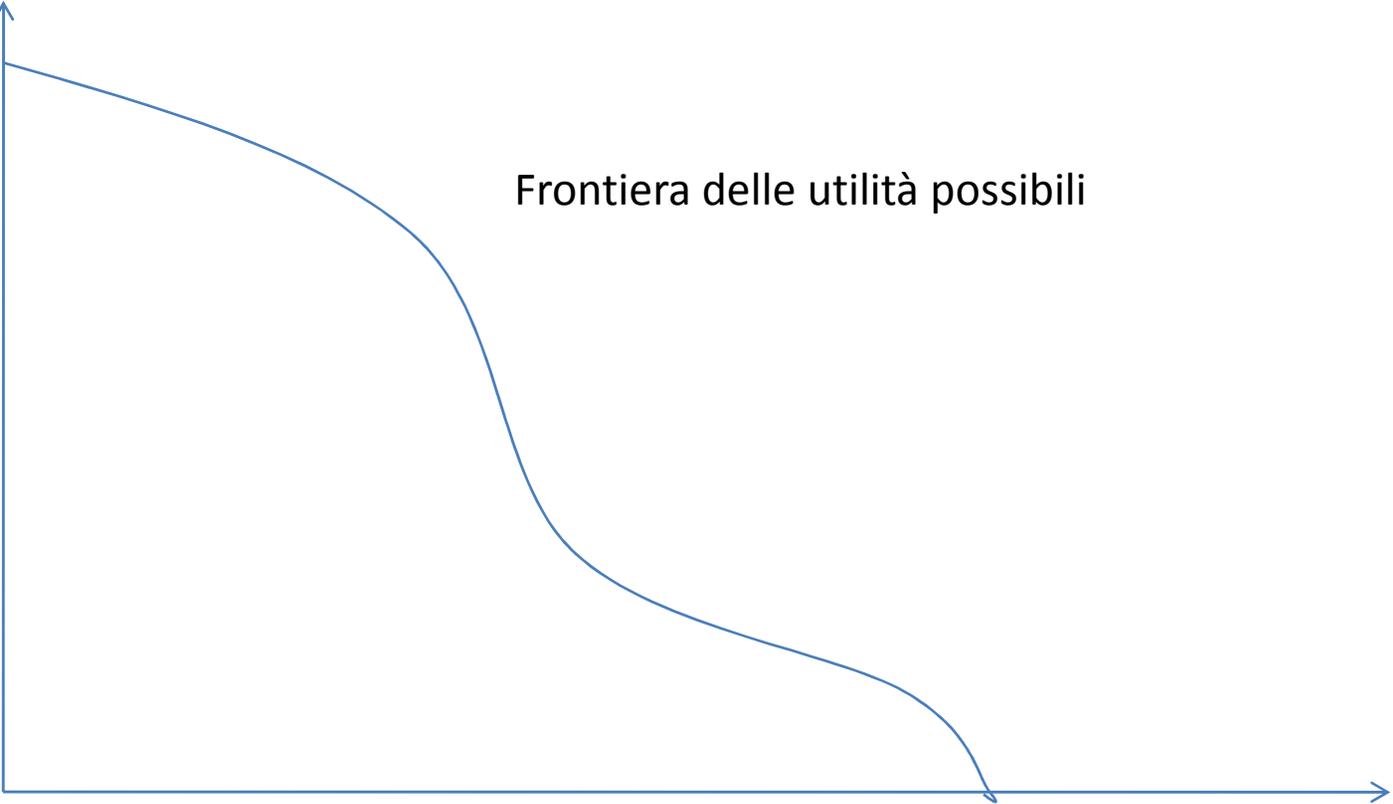
La condizione paretiana di efficienza (detta anche efficienza “generale”) nella scelta dei beni da produrre è soddisfatta quando il saggio di trasformazione è uguale al saggio marginale di sostituzione

Frontiera delle utilità possibili

In corrispondenza di ciascuna Curva di utilità possibili (CUP) non tutti i punti garantiscono efficienza “generale”. Questa si ha solo quando il sms (che è uguale, se ci troviamo su una CUP per i due consumatori rispetto ai due beni) è uguale anche al SMT

Possiamo disegnare una FUP (Frontiera delle utilità possibili) che congiunge tutti i punti di efficienza “generale”

Utilità di Bice



Frontiera delle utilità possibili

Utilità di Andrea

I limiti del criterio paretiano

Hanno a che fare con i postulati di base del criterio: individualismo etico, misurazione ordinale delle soddisfazioni e loro inconfontabilità

- a) Ignoranza di aspetti rilevanti dei vari stati del mondo
- b) “Tirannia dello status quo”

Ignoranza di aspetti rilevanti dei vari stati del mondo

Il criterio ha come fondamento l'individualismo etico, ponendo come base esclusiva del giudizio sociale le preferenze degli individui.

Potrebbe entrare in contrasto con la salvaguardia di libertà personali che si potrebbero ritenere fondamentali nella società.

Può non curarsi delle sperequazioni anche enormi all'interno della collettività (Sen, Rawls etc.)

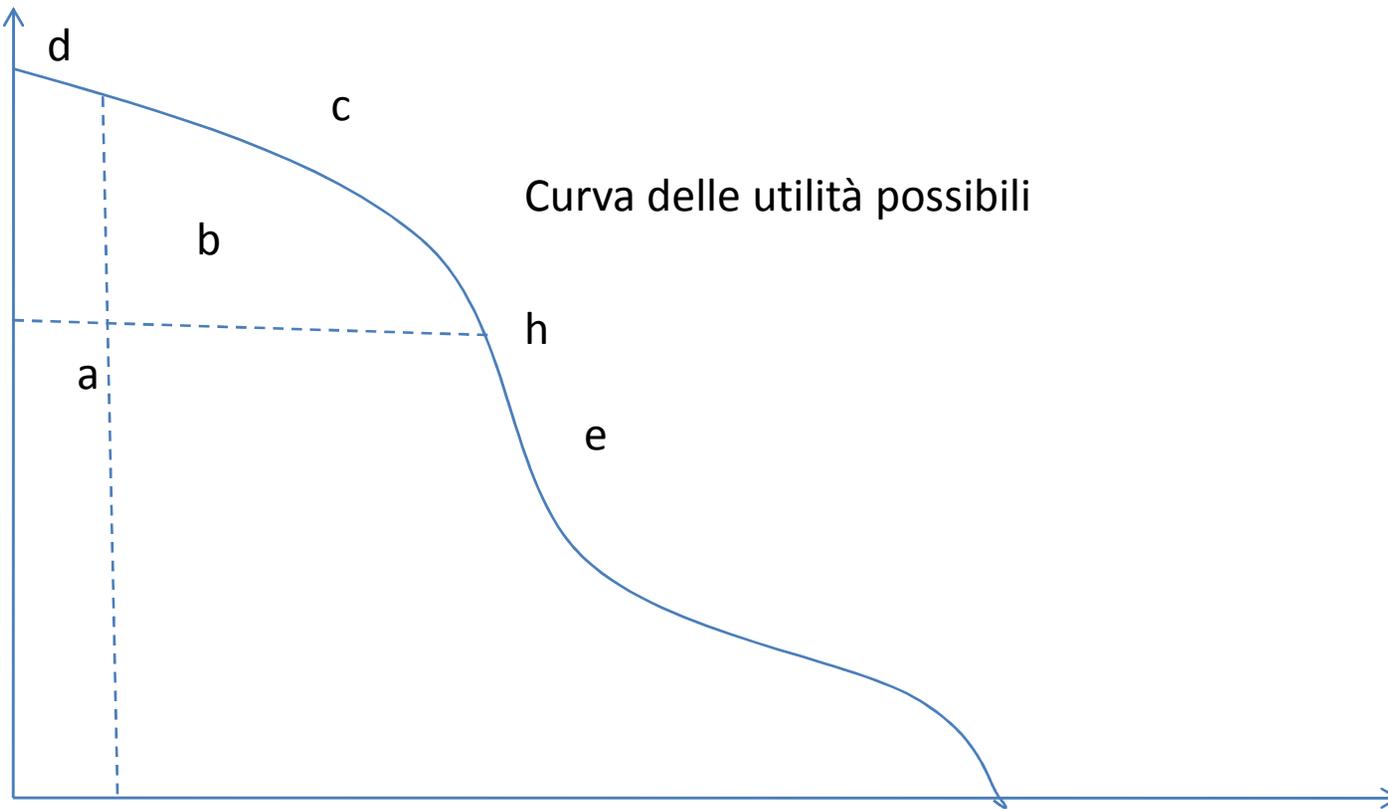
“Tirannia dello status quo”

Criterio paretiano genera un ordinamento parziale (non completo) degli stati del mondo

c è preferita a b ed entrambe ad a
ma non posso ordinare direttamente c , d ed h
e nemmeno a e d , sebbene d sia efficiente e a non lo sia

(è una conseguenza in particolare della non confrontabilità delle utilità personali)

Utilità di Bice



Curva delle utilità possibili

Utilità di Andrea

tirannia dello status quo

(il passaggio da uno stato all'altro porterebbe qualcuno a stare peggio)

Si definisce quindi “ottimo” paretiano, ma esso rivela limitazioni evidenti (si noti che diverse posizioni iniziali ammetteranno differenti insiemi di stati paretianamente superiori)

La risposta ai limiti:

la Nuova economia del benessere

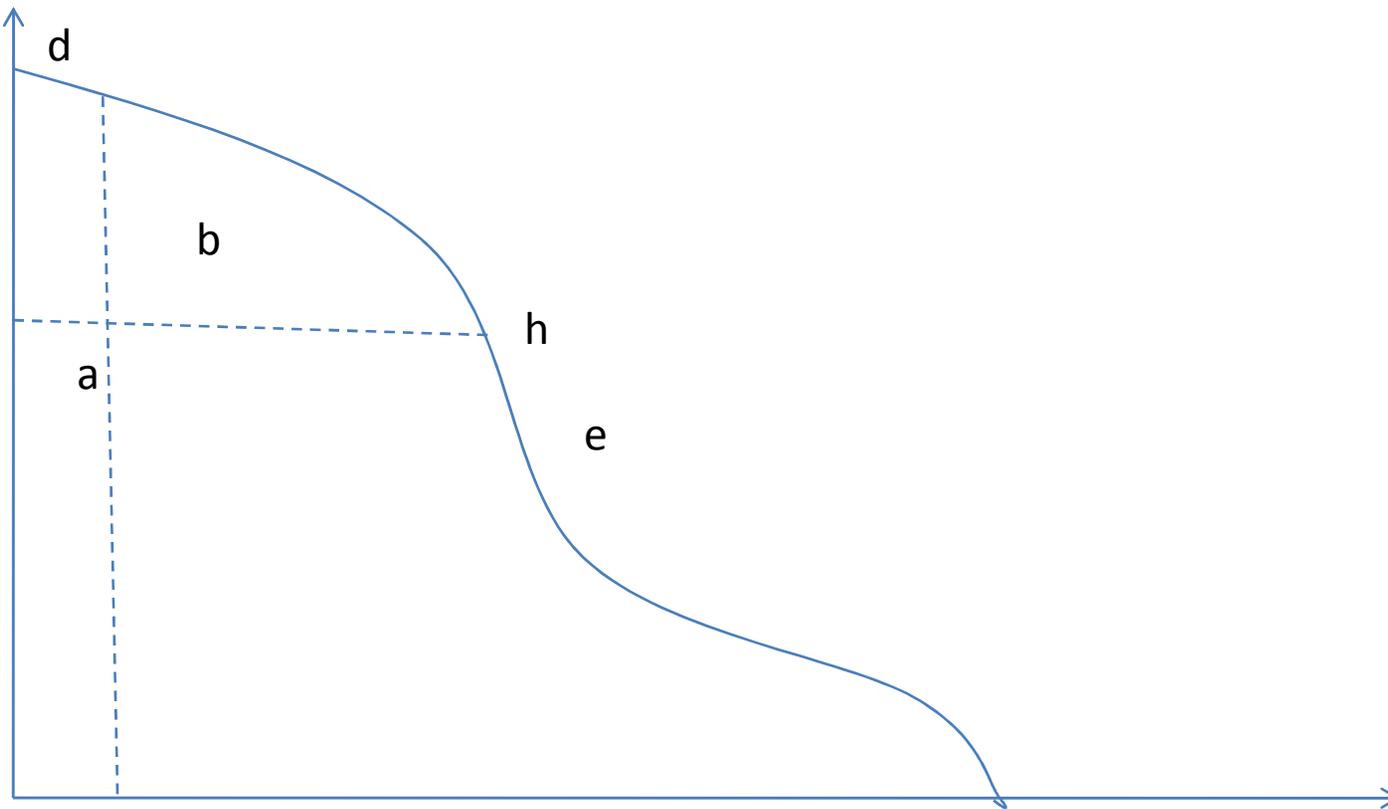
Per affrontare il tema del carattere parziale dell'ordinamento, e ampliare l'insieme degli stati del mondo ordinabili, si è cercato di estendere l'applicazione del criterio di pareto:

- a) principio di indennizzo
- b) Arrow

Principio di indennizzo (Kaldor, 1939)

Un cambiamento che porti a un incremento di utilità complessiva di una collettività sarebbe da giudicarsi positivamente in quanto vi sarebbe la possibilità per gli avvantaggiati di favorire gli svantaggiati

Utilità di Bice



Utilità di Andrea

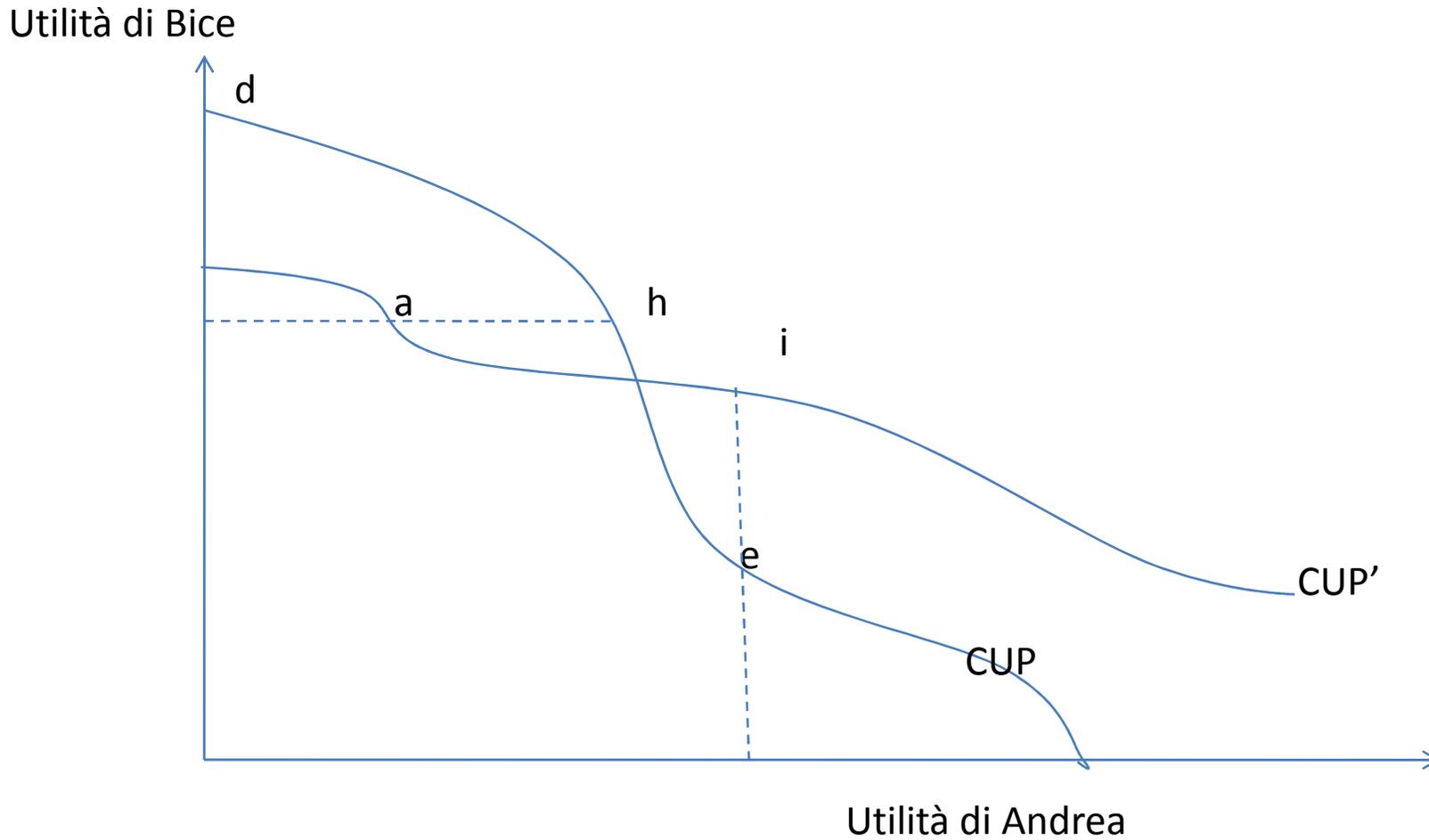
a ed e non sono direttamente ordinabili (secondo quanto detto prima), e sulla base del criterio di pareto il passaggio da a ad e non si realizzerebbe (Bice sarebbe svantaggiata)

Ma sulla base del principio di indennizzo il passaggio da a ad e sarebbe auspicabile, perché Andrea potrebbe compensare Bice (es passando da e ad h) mantenendo comunque un vantaggio

Critiche al principio di indennizzo

Concessione effettiva dell'indennizzo e giudizio legato alla situazione complessiva senza considerare la distribuzione: il fatto che sia sufficiente la possibilità di indennizzo per valutare l'opportunità o meno di un passaggio implica la possibilità di realizzare stati del mondo ad ampio svantaggio di alcuni

Scitovsky



Abbiamo visto che esistono diverse CUP a seconda dei punti di produzione possibili

Partendo da a il passaggio a e sarebbe conveniente (sarebbe possibile un indennizzo passando a h),

Tuttavia, una volta in e, si potrebbe sostenere che il passaggio ad a sia conveniente (si potrebbe pensare a un indennizzo che porti a i sulla CUP')

Implica la possibilità di una situazione di indeterminatezza

Arrow e il teorema di impossibilità

Tentativo di costruire un ordinamento sociale completo associando al criterio di pareto altri assiomi, tendenzialmente non controversi, aventi natura sia di principi etici sia di procedure (gli assiomi hanno una controparte procedurale, procedure di votazione)

Arrow

associamo al criterio di pareto:

a) Condizione di dominio universale (la “regola” che associa agli ordinamenti individuali quello sociale deve essere definita per tutti i possibili insiemi di ordinamenti individuali; ossia, non vi sono restrizioni che limitino la possibilità che gli individui hanno di esprimere le proprie preferenze rispetto ai vari stati del mondo)

b) indipendenza dalle alternative irrilevanti, nella scelta sociale sociale, ad esempio fra a e b, non si tiene conto di altro che delle preferenze espresse dagli individui rispetto a *queste* alternative (economizza sulle informazioni richieste per costruire l’ordinamento e implica l’esclusione di manifestazioni non veritiere delle preferenze per motivi strategici)

c) non dittatorialità (non devono essere le preferenze di un individuo a determinare la scelta a prescindere da quelle degli altri)

Teorema dell'impossibilità

- L'insieme di questi assiomi e il criterio di pareto non consente la definizione di un ordinamento completo
- (la strada per generare un ordinamento sociale completo è quella di consentire la misurabilità cardinale delle soddisfazioni e qualche grado di confrontabilità)

Teoria delle votazioni

Come è possibile aggregare nella realtà le preferenze individuali? Quali sono le procedure di aggregazione?

Teoria delle votazioni

- a) sottesi alle diverse procedure di voto vi sono differenti giudizi di valore
- b) vi è corrispondenza tra i criteri precedentemente individuati dal punto di vista logico per la costruzione dell'ordinamento e procedure
- c) risulta difficile costruire un ordinamento sociale in un regime democratico

Regole

Ogni votazione presuppone un insieme di regole che derivano da valutazioni e implicano effetti sui risultati della votazione stessa

1) chi deve votare e quanti voti attribuire a ciascuno

2) procedure di votazione:

- chi può formulare le proposte su cui votare

- modalità di votazione (binaria – alternative votate a coppie - o multipla)

- ordine della votazione (nel caso di votazione multipla)

3) individuazione del vincitore (maggioranza o unanimità)

Unanimità

sicuramente rispetta il criterio paretiano
(un singolo può “bloccare” una configurazione).

Implica il prevalere dello status quo (tabella seguente, non ci si muove dalla configurazione scelta di partenza)
(problema che cresce al crescere dell’eterogeneità dei sistemi di preferenze individuali e dell’ampiezza delle società/organizzazioni.)

applicabili solo in società o organizzazioni i cui membri manifestino preferenze sufficientemente omogenee e per decidere su temi connessi prevalentemente a efficienza invece che a distribuzione

configurazioni	Utilità Andrea	Utilità Bice
A	6	5
B	7	4
C	8	3
D	5	8

Il risultato finale (in caso di votazione binaria o per sottoinsiemi di alternative) è influenzato dall'ordine di votazione (es. di votazione binaria con esclusione: se a confrontata con b, poi c, d ed e, vince e; se ad a contrapposta inizialmente c, risulta vincente d)

Situazioni	Utilità Andrea	Utilità Bice
A	6	5
B	11	6
C	7	9
D	9	12
E	14	8

Rischio di comportamenti strategici (se l'ordine di votazione è prefissato, Bice potrebbe fingere di preferire a a b, per far soccombere b e far risultare vincente d.

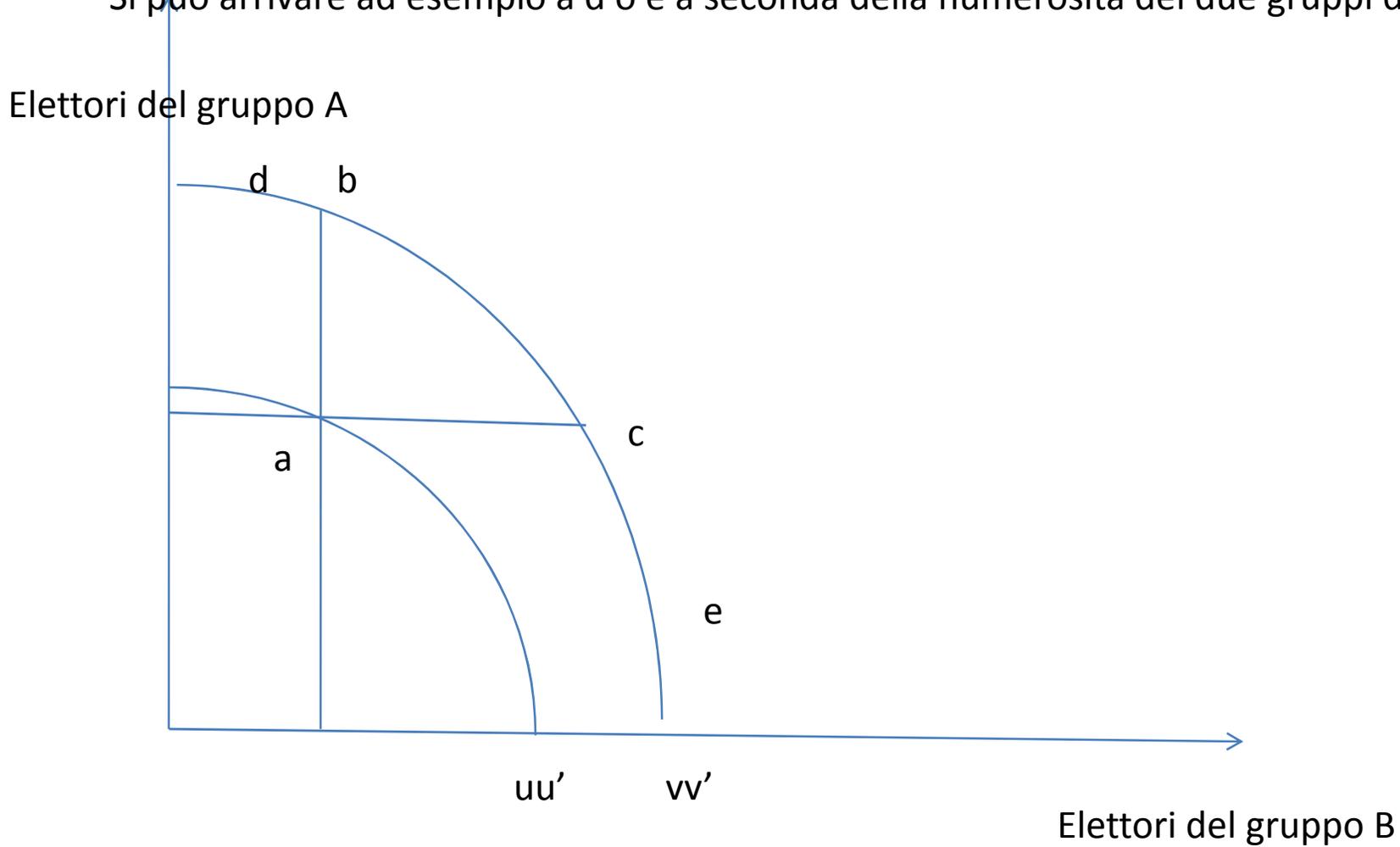
Unanimità

Votazioni unanimi non garantiscono l'assenza di manipolazioni e, soprattutto, tendono a favorire lo status quo

Votazioni a maggioranza

**Implica l'abbandono dell'ipotesi di
inconfrontabilità**

Opera di comune utilità da finanziarsi con contributi dei cittadini che consente di spostarsi da uu' a vv' . L'unanimità consentirebbe solo passaggi da a a situazioni comprese fra c e b . In caso di votazione a maggioranza aspetti di redistribuzione sono più frequenti. Si può arrivare ad esempio a d o e a seconda della numerosità dei due gruppi di elettori



“problemi”

	Numero di elettori che preferiscono l'ordine indicato			
Ordine di preferenza	3	5	7	6
1°	a	a	d	b
2°	b	c	d	b
3°	c	b	c	d
4°	d	d	a	a

Ogni elettore indica una graduatoria e vince la proposta indicata al primo posto dalla maggioranza delle persone.

La proposta a otterrebbe la maggioranza relativa, ma è anche quella meno preferita in assoluto (da 13 soggetti) fra quelle disponibili

Regola di Borda

Per ciascun elettore, si assegna 0 punti all'alternativa meno preferita, 1 per la penultima etc.

elemento “chiave”: si passa da misurazione ordinale a misurazione cardinale (ad esempio non è scontato che l'ultima scelta sia ugualmente distante dalla penultima come la penultima dalla terz'ultima etc.)

Soluzione di Condorcet

Successione di votazioni binarie

a risulterebbe battuta nel caso della tabella precedente, tuttavia questa soluzione non sempre garantisce un ordine di preferenze transitivo (può essere che a risulti preferito a b, b a c e c ad a)

	Soggetto		
	1	2	3
Ordine	a	b	c
	b	c	a
	c	a	b

La non transitività nella soluzione di Condorcet (che rispetta le altre condizioni di Arrow) è un buon esempio del Teorema di impossibilità

la probabilità che si verifichi il paradosso di Condorcet aumenta al crescere del numero delle alternative e/o dei votanti:

es. è $1/20$ nel caso di 3 proposte e 3 elettori e
è $1/3$ con 7 proposte e 11 elettori

La transitività con regola di votazione maggioritaria su proposte binarie può essere ottenuta certamente se imponiamo alcune condizioni. n individui compongono la società, con n dispari. Le preferenze individuali riguardano un solo oggetto (es. solo il livello di spesa per una costruzione già decisa e non anche che tipo di costruzione realizzare). Inoltre preferenze abbiano ciascuna un solo “picco”.

In questo caso la scelta che sarà vincente è quella maggiormente preferita dall’elettore per il quale l’alternativa migliore si colloca in una posizione mediana.

es. 5 livelli di spesa possibili ordinati in senso crescente ($a > b > c > d > e$). L’elettore 1 preferisce a , il 2 b , il 3 c etc. L’alternativa che risulterà vincente sarà quella preferita dall’elettore 3

l'alternativa preferita da 3 divide i valori delle alternative in due gruppi di uguale ampiezza. L'alternativa dell'elettore mediano risulta capace di coagulare la maggioranza dei voti.

Si noti che la transitività è ottenuta rinunciando alla condizione di dominio universale (qui si sono imposte limitazioni sul tipo di preferenze individuali - preferenze a picco unico)

punti evidenziati:

a) la costruzione di un ordinamento sociale attraverso le varie fasi e le procedure di votazione richiede e riflette continuamente valutazioni su aspetti vari e rilevanti

b) vi è corrispondenza fra valutazioni sottostanti le regole di votazione e le condizioni che rendono possibile l'aggregazione di cui si è parlato in precedenza (es. aspetti di misurazione cardinale o ordinale)

c) esistono comunque difficoltà nel definire un ordinamento sociale che rispetti certe caratteristiche in un regime democratico

Teorie della Giustizia

Difficoltà quindi nel costruire un ordinamento completo che si fondi sul criterio paretiano.

La costruzione di ordinamenti completi è invece possibile se si abbandonano i postulati di misurabilità ordinale e inconfontabilità sottesi al criterio paretiano.

Una volta che si accetti la possibilità del confronto, assume inevitabilmente un ruolo rilevante il tema dell'“equità”

l'idea di fermarsi sul criterio paretiano era connessa al tentativo di avviare l'economia del benessere (approccio appunto della Nuova Economia del Benessere) su questioni relative alla sola efficienza

Diviene quindi necessario identificare il principio che consenta di confrontare le varie situazioni. Si tratta di un principio che ha a che fare con la giustizia distributiva/giustizia sociale.

si tratta di identificare criteri per valutare configurazioni alternative rispetto alla:

- Divisione del surplus
- Divisione dei costi

non è strano che ci si ispiri a principi di filosofia sociale o politica

Partiamo dall'analisi di **criteri di giustizia distributiva che accettano il postulato dell'individualismo etico** e che possono essere espressi attraverso Funzioni del Benessere Sociale:

FBS utilitaristiche

FBS di Bernoulli-Nash

FBS di Rawls

FBS di Bergson-Samuelson

FBS utilitaristiche

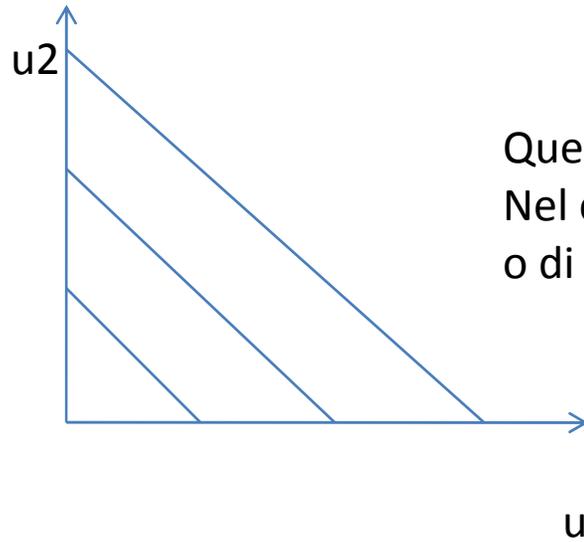
Se ipotizziamo confrontabilità, se si assegna lo stesso peso unitario ai singoli individui (in numero H), l'utilità sociale dello stato del mondo x , $W(x)$ può essere espressa come la somma delle $u_i(x)$

$$W(x) = \sum_{i=1}^H u_i(x)$$

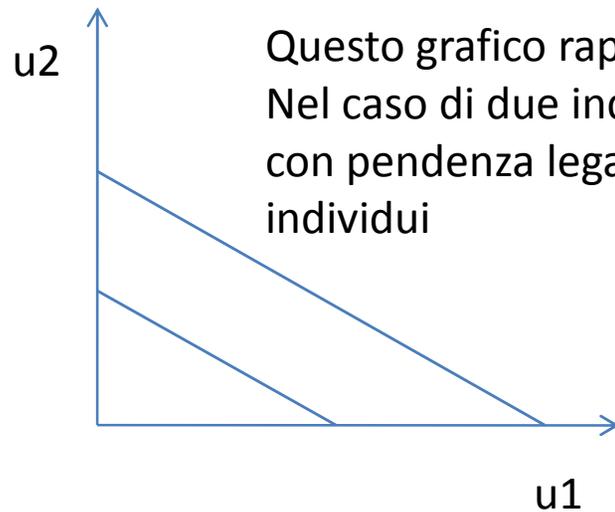
FBS utilitarista semplice (o benthamiana)

FBS generalizzata se assegniamo differenti pesi (a_i) non negativi ai vari individui:

$$W = \sum_{i=1}^H a_i u_i$$



Questo grafico rappresenta la FBS utilitarista semplice
Nel caso di due individui (curve di indifferenza sociale
o di isobenessere con pendenza di 45°)



Questo grafico rappresenta una FBS utilitarista generalizzata
Nel caso di due individui. Curve di isobenessere rette parallele
con pendenza legata ai pesi attribuiti ai due
individui

FBS di Bernoulli-Nash

FBS di Bernoulli-Nash semplice:

$$W = \prod_{i=1}^H u_i$$

FBS Bernoulli-Nash generalizzata:

$$W = \prod_{i=1}^H (u_i)^{a_i}$$

(si introducono dei pesi come esponenti delle utilità individuali di cui si fa il prodotto)

Il prodotto (invece della somma) accentua il carattere egualitario della funzione: il benessere sociale risulta tanto maggiore quanto più equa è la distribuzione dell'utilità.

Di per sé invece la somma non ha carattere egualitario, a meno che non si facciano ipotesi aggiuntive (come l'utilità marginale decrescente rispetto al reddito)

esempio

FBS di Rawls

Premessa egualitaria ancora più forte nel caso della FBS di Rawls.

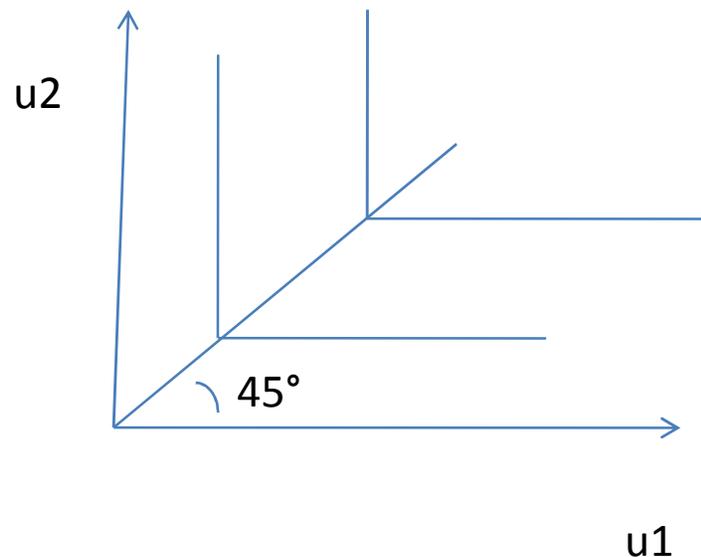
si valuta infatti il benessere sociale facendo riferimento esclusivo all'utilità dell'individuo che sta in posizione peggiore.

Se due individui. Primo $u=10$, secondo $u=4$,
l'utilità sociale= 4

$$W = \min(u_i) \quad i=1,2,\dots, H$$

Inoltre il benessere sociale cresce solamente se migliora la situazione di “chi sta peggio”.

da ciò si capisce il nome: FBS maximin



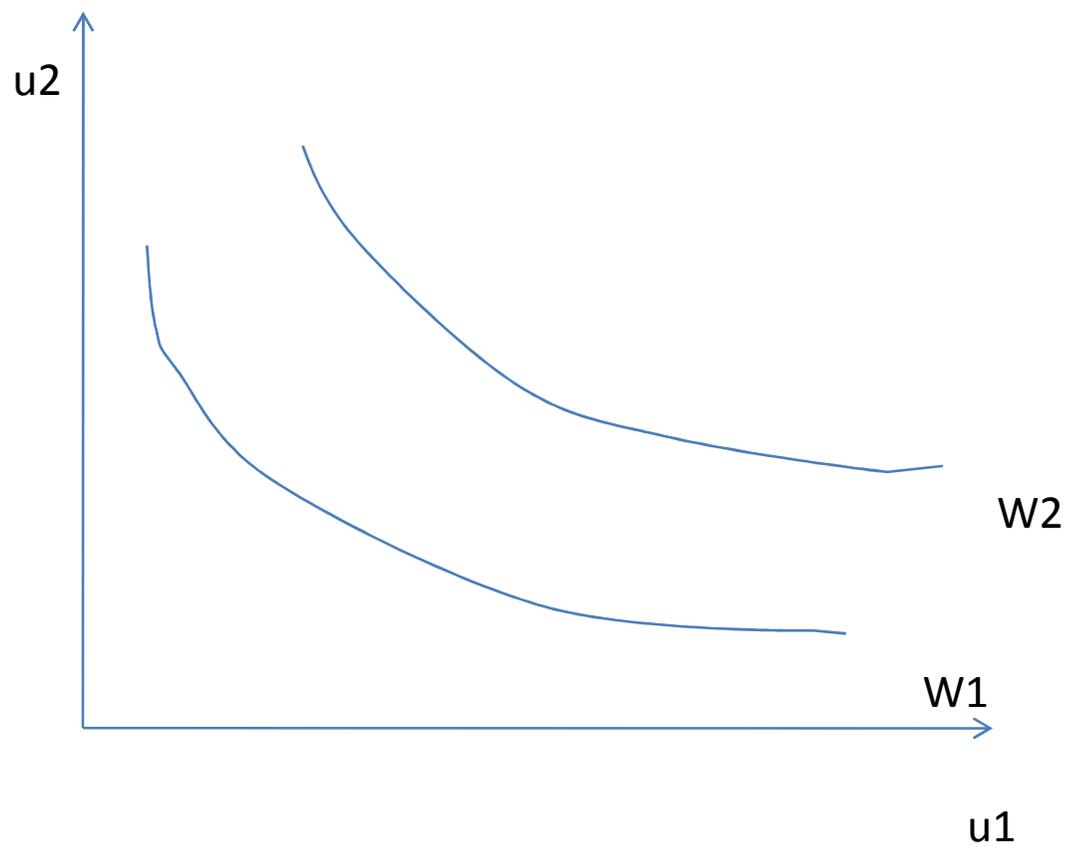
FBS di Bergson-Samuelson

FBS di forma più generale, nel senso che può essere specificata in vario modo

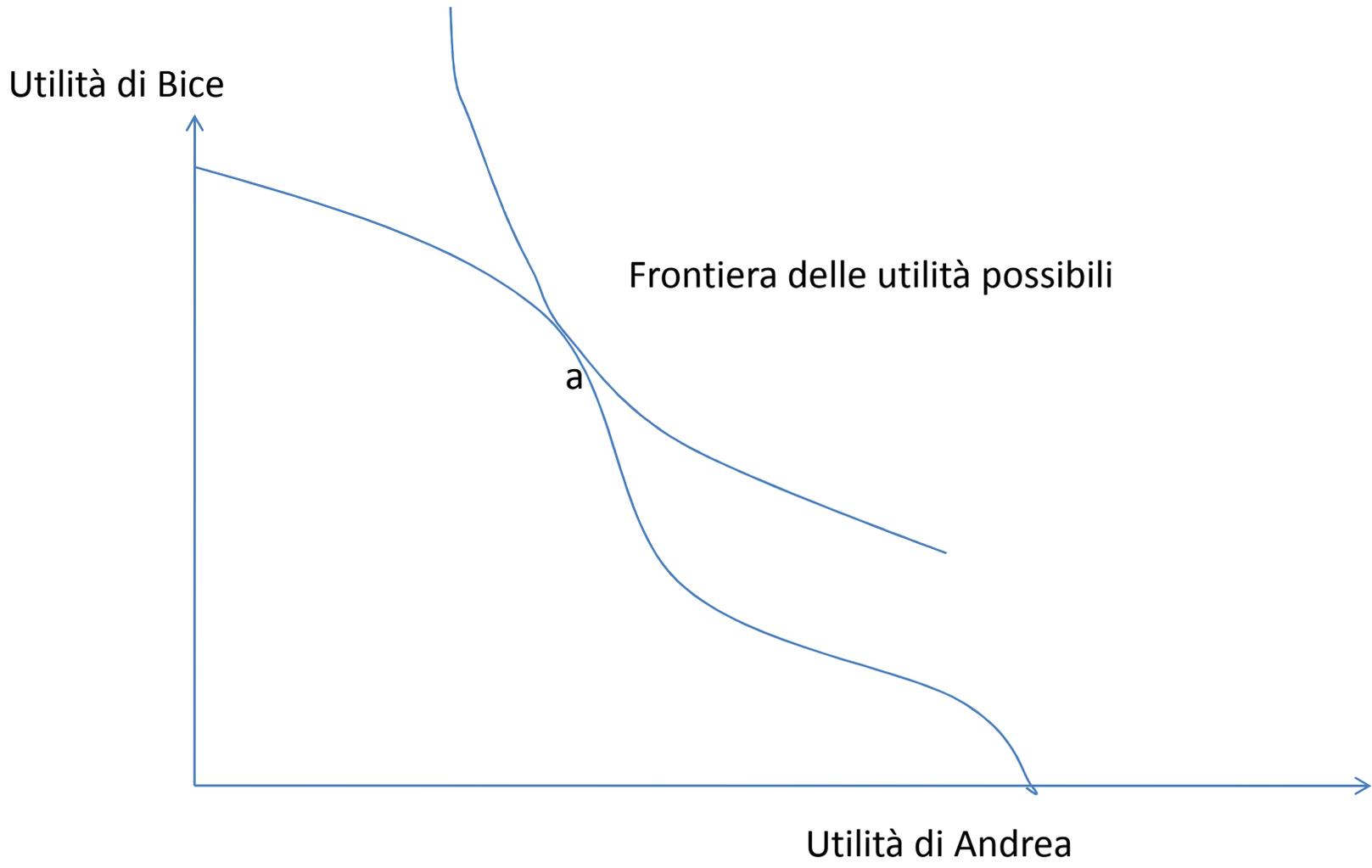
$$W = W(u_1, u_2, \dots, u_H)$$

Di norma, si rispettano le seguenti proprietà:

- a) è definita rispetto alle utilità individuali
- b) le utilità individuali sono confrontabili
- c) più è meglio se non si penalizza nessuno (criterio paretiano forte)
- d) preferenze sociali sono convesse (preferenza per una distribuzione dell'utilità piuttosto che per la concentrazione)



Con la FBS e la FUP (che, ricordiamo, nel caso di due individui, indica la massima utilità possibile ottenibile da un individuo data l'utilità dell'altro, *per tutte le possibili allocazioni ottimali delle risorse*) possiamo identificare la utilità dei due individui che devono caratterizzare lo stato del mondo per massimizzare l'utilità sociale data quella FBS e quella FUP



Utilità di Bice

Frontiera delle utilità possibili

a

Utilità di Andrea

Bentham: felicità della Nazione come somma delle soddisfazioni di ogni cittadino.

le autorità devono agire in modo da creare la “maggiore felicità per il maggior numero possibile di individui” (bentham, 1789)

Pigou riprende Bentham e definisce il benessere generale come la somma delle utilità che i vari individui si procurano nelle diverse occasioni di godimento.

Si assume quindi misurabilità in senso cardinale e piena comparabilità

Il benessere generale può quindi essere espresso con una FBS utilitarista semplice

dove “x” rappresenta tutti quegli aspetti dei possibili stati del mondo che determinano le soddisfazioni (disponibilità di beni economici, bellezze naturali, benessere fisico etc.).

Pigou si focalizza per altro sul benessere economico (nella convinzione – su cui riflettere - che sia una buona proxy di quello generale): parte del benessere generale che deriva da fattori di soddisfazione misurabile “direttamente” in termini monetari (es. disponibilità di beni di consumo).

Pigou considera quindi, nella prospettiva di un orizzonte temporale finito, il reddito nazionale – somma del consumo e del risparmio realizzato da una società in un arco temporale.

Pigou inserisce però un'ulteriore ipotesi, oltre a misurabilità cardinale e confrontabilità, ovvero il principio della decrescenza dell'utilità marginale del reddito

L'utilità dell'ultimo euro per un ricco è minore di quella generata dall'ultimo euro per un povero.

se un incremento del reddito nazionale si accompagna a una invarianza nella distribuzione o a una redistribuzione in favore dei più poveri, questo genera un sicuro aumento del benessere sociale. Esito incerto invece se l'aumento del reddito nazionale è accompagnato da una redistribuzione a favore dei più ricchi.

Uguualmente, una redistribuzione a favore dei più poveri che non comporti spreco di risorse sarebbe positiva per il benessere sociale.

due principi che emergono dall'analisi di Pigou (condizioni sufficienti per l'aumento del benessere)

1. Il benessere economico cresce se il volume del reddito nazionale aumenta senza che “peggiori” la distribuzione nel senso di riduzione del reddito per i meno abbienti (condizione di efficienza)
2. Il benessere economico cresce se “migliora” la distribuzione (a favore dei meno abbienti) senza che si riduca il reddito nazionale (condizione di equità)

Rawls

Arriva alle conclusioni rispetto alla giustizia sulla base di un esperimento mentale.

Individui in una posizione originaria decidono come persone libere e eguali l'assetto (regole) di una società giusta (contratto sociale).

La posizione originaria è caratterizzata da un velo di ignoranza.

Velo di ignoranza

- a) posizione attuale e futura di ognuno nella società
- b) distribuzione fra gli individui di doti, capacità etc.
- c) preferenze personali (inclusa avversione al rischio)
- d) altre circostanze (quali situazioni politica, generazione di appartenenza etc.)

In una tale situazione si giungerebbe a condividere i seguenti due principi di giustizia:

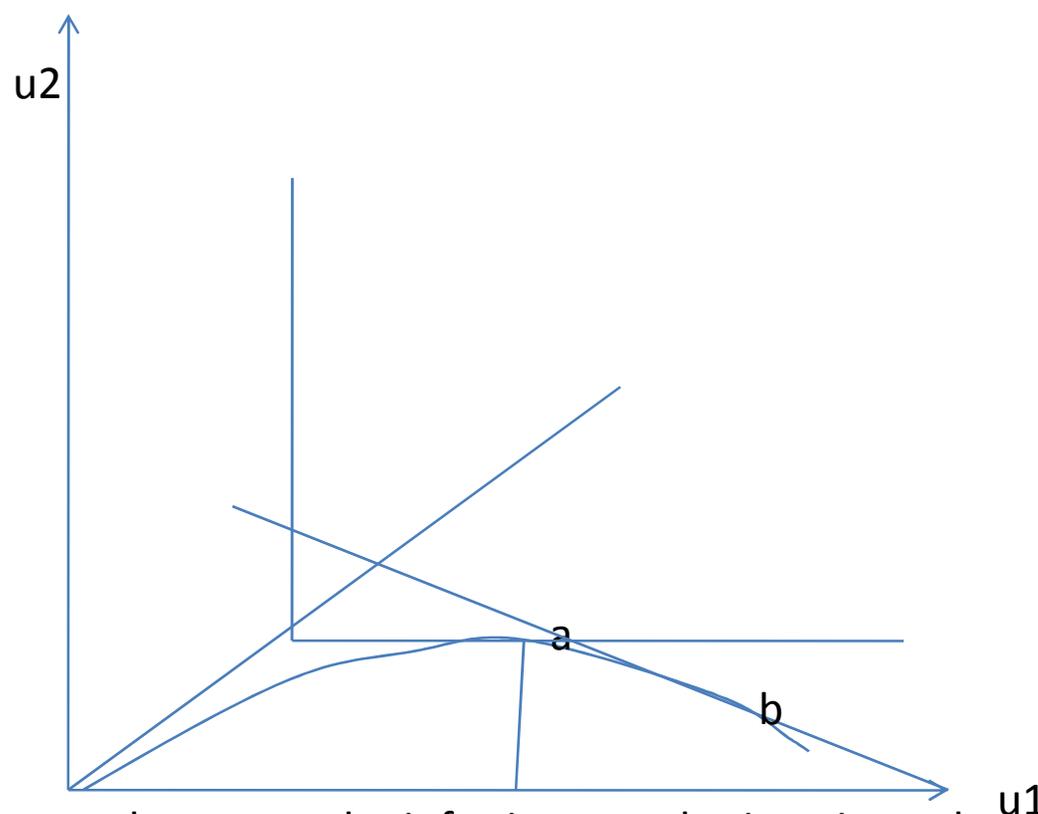
1. Ogni persona ha un uguale diritto al più ampio sistema totale di eguali libertà fondamentali compatibilmente con un simile sistema di libertà per tutti

2. Le ineguaglianze economiche e sociali devono essere: a) per il più grande beneficio dei meno avvantaggiati, compatibilmente con il principio di giusto risparmio; b) collegate a cariche e posizioni aperte a tutti in condizioni di equa eguaglianza di opportunità.

Il secondo principio ha particolarmente a che fare con quanto stiamo sviluppando.

Per Rawls vale il principio di differenza: le ineguaglianze sono giustificabili se a esse si può connettere un vantaggio (un miglioramento) dell'individuo che sta in una posizione peggiore.

Supponiamo una situazione che possa rappresentarsi nel piano delle utilità di due individui come segue



La FBS di Rawls si ferma sul punto a, che infatti accetta la situazione che crea utilità (es. un investimento pubblico specifico) fino a quando questa accresce l'utilità del soggetto che sta peggio (u_2). La FBS utilitarista darebbe un altro esito (es. b)

Criteri di giustizia non welfaristi

Vi sono filosofi ed economisti che hanno rifiutato il principio dell'individualismo etico nella prospettiva della individuazione di criteri di giustizia. Es. Nozick e Sen.

Nozick (1974) – teoria del titolo valido

E' una teoria della giustizia che guarda alla procedura. La giustizia distributiva si valuta non sulla base dei risultati, ma delle procedure che hanno generato la distribuzione.

occorre che siano rispettati i diritti fondamentali degli individui.

Sen

“Fonde” insieme gli aspetti relativi a elementi materiali e risultati conseguiti, con aspetti di diritti e libertà, attraverso il concetti di capabilities e functionings.

Sia la quantità disponibile di un bene (es. cibo), sia l'utilità che deriva dal suo impiego sono indicatori inadeguati del benessere

quantità totale di cibo perché alcuni potrebbero non avere titolo di fatto ad accedervi. Utilità in quanto indicatore psicologico che potrebbe non rilevare pienamente alcuni effetti (es. gli effetti della malnutrizione – anche intesa come eccesso di cibo – possono non essere correttamente percepiti, generando effetti negativi nel lungo periodo)

E' la ***possibilità*** di compiere determinate funzioni utilizzando i beni a disposizione che deve essere considerato come indicatore di benessere.

Preferenze sociali e istituzioni

“Conclusa” l’analisi relativa all’individuazione dei possibili obiettivi verso cui una società potrebbe/dovrebbe tendere, si affronta il tema:

come diverse istituzioni economiche – diverse “norme” o procedure di interazione fra individui sul piano economico – consentono meglio di soddisfare quei principi e gli obiettivi che a essi si richiamano

parliamo quindi di Stato e mercato (le due istituzioni economiche principali). Le intendiamo come oggetto di contrapposizione fra istituzioni orientate principalmente all'interesse individuale e all'interesse collettivo (la contrapposizione non è così netta, ad esempio per l'esistenza di organizzazioni orientate da finalità pubblicistiche differenti dallo stato – nonprofit)

intendiamo qui in prima analisi considerare in quali condizioni i risultati economici conseguibili attraverso il mercato (letto come espressione primariamente di interesse privati) e lo Stato (come particolare espressione degli interessi collettivi) soddisfino possibili criteri di scelta sociale.

In primo luogo ci concentreremo sul criterio dell'efficienza nel valutare capacità del mercato e dello stato nel conseguire obiettivi sociali desiderabili.

e considereremo l'efficienza nel senso offertoci dal criterio paretiano. Questo in quanto esiste un risultato fondamentale in termini di efficienza paretiana nell'ottica della concorrenza perfetta

I teoremi dell'economia del benessere

doppia corrispondenza fra mercato e ottimo paretiano.

1. in un sistema economico di concorrenza perfetta nel quale vi sia un insieme completo di mercati, un equilibrio concorrenziale, se esiste, è un ottimo paretiano

2. se sono rispettate alcune condizioni relative alle funzioni di utilità individuali (mappe di indifferenza convesse) e alle funzioni di produzione (insiemi di produzione convessi), in presenza di mercati completi ogni posizione di ottimo paretiano può essere realizzata come equilibrio concorrenziale, previa un'appropriata redistribuzione delle risorse (dotazioni iniziali) fra gli individui

Primo teorema

innanzitutto devono essere rispettate le condizioni della concorrenza perfetta:

- Omogeneità dei beni
- Ampia numerosità degli operatori
- Assenza di intese o accordi fra essi
- Libertà di entrata e di uscita dal mercato
- Perfetta informazione

si parla inoltre di completezza dei mercati, escludendo in tal modo la possibilità di esternalità

l'esistenza dell'equilibrio di concorrenza su tutti i mercati è garantita se le funzioni di utilità hanno le caratteristiche usuali (continuità, non saziabilità delle preferenze ...) e se non sussistono rendimenti crescenti di scala (che con la condizione di numerosità dei produttori di fatto è data come condizione della concorrenza perfetta) (in caso di rendimenti crescenti di scala si dovrebbe osservare una concentrazione della produzione)

potrebbero tuttavia esistere molteplici equilibri con i pro (possibilità di selezionare l'equilibrio desiderato sulla base di altre caratteristiche oltre all'efficienza, fra quelli efficienti) e i contro (assenza di certezza sull'equilibrio raggiungibile)

Una volta raggiunto, l'equilibrio possiede la proprietà di essere stabile

un ottimo paretiano richiede per essere tale tre condizioni, che è piuttosto “semplice” individuare in un equilibrio di concorrenza perfetta:

1. efficiente allocazione nel consumo dei beni
(che si realizza se MSU è uguale per ogni coppia di
beni fra i vari consumatori)

in un mkt di concorrenza perfetta vale il prezzo
unico. Poiché l'equilibrio di ogni consumatore in
un mercato di concorrenza perfetta si ha quando
il MSU fra quel bene e qualunque altro è uguale al
rapporto tra i prezzi, il MSU di sostituzione per
ogni consumatore sarà uguale all'unico rapporto
fra i prezzi dei due beni di volta in volta
considerati

2. l'efficiente allocazione degli input di produzione si ha se il smst è uguale per ogni coppia di input.

simile al ragionamento precedente. Ogni produttore minimizzerà i costi utilizzando la combinazione produttiva che eguaglia il smst fra i due input (lavoro e macchine) al rapporto tra i loro prezzi

poiché per ogni input il prezzo in concorrenza perfetta sarà unico anche il loro smst nella produzione dei vari beni sarà uguale e pari al rapporto tra i loro prezzi

3. efficienza generale: sms per ogni coppia di beni è uguale al SMT

l'impresa max il profitto se produce quantità tale per cui costo marginale è uguale al ricavo marginale (che in concorrenza perfetta è uguale al prezzo) ovvero sceglie di usare un input fino a quando il rapporto tra il suo prezzo e la sua produttività marginale è uguale al prezzo del prodotto.

Si può mostrare che, ad esempio, il rapporto fra prezzo del pane e prezzo della tela è uguale al rapporto fra produttività marginale del lavoro (o delle macchine) in termini di tela e la produttività marginale del lavoro (o delle macchine) in termini di pane.

questo secondo rapporto da appunto il SMT tra tela e pane, che sarà pertanto uguale al rapporto tra il prezzo dei due beni e quindi al sms di sostituzione fra i due beni.

Portata “limitata” del primo teorema.

per due motivi principali:

1) difficoltà che siano soddisfatte le condizioni richieste

2) il concetto stesso di ottimo paretiano non assicura che l'equilibrio raggiunto sia desiderabile in senso sociale (es. potrebbe essere un equilibrio con soggetti pienamente indigenti)

Primo teorema e mano invisibile

Citazione da Smith “Siccome [...] intenzioni”

il primo teorema si può interpretare come una precisazione del concetto di mano invisibile, con riferimento:

- a) alle caratteristiche dei mercati che consentono di ottenere risultati positivi per l'intera collettività
- b) alle ipotesi teoriche e apparato metodologico che permettono di stabilire il collegamento fra quei mercati e quei risultati
- c) al criterio seguito per valutare il carattere positivo (ed ottimale) dei risultati

a) Limiti nella realtà dei mercati

occorre siano rispettate le condizioni della concorrenza perfetta e che ci troviamo in situazioni di mercati completi, ossia che esistono per tutti i beni e servizi prodotti (ma questo non accade per esternalità, beni pubblici, asimmetrie informative)

la mancanza di una di queste ipotesi implica la necessità di ripensare al mercato come luogo in grado di realizzare il “benessere” anche solo inteso come efficienza paretiana

b) ipotesi teoriche e apparato metodologico

Il risultato relativo al primo teorema dell'economia del benessere si basa sulla teoria dell'equilibrio economico generale, costruita a partire all'adesione all'individualismo metodologico e carattere statico dell'analisi

Individualismo metodologico, considerando date le preferenze individuali, sfugge il problema della "persuasione" (preferenze endogene). Preferenze endogene a fini normativi, in associazione con il criterio paretiano: si rischierebbe di arrivare a contrastare l'argomento fondamentale a favore del mercato e dell'operare dei singoli, ossia il fatto che ciascuno sia il miglior interprete dei propri interessi

riguardo all'aspetto dell'analisi statica (e della "difficoltà" con cui si supera il tema della interpretazione dinamica e dell'incertezza) non consente di dar conto adeguatamente dei processi adattivi che all'interno di un sistema economico potrebbero sorgere al mutare delle condizioni e alla necessità di apprendere gradualmente i problemi ed elaborare le risposte corrette (ecco perché questa teoria non riesce a dar conto/catturare quei fallimenti di mercato che danno luogo all'"instabilità" del capitalismo (capp. 7 e 8))

c) Limiti del criterio di ottimalità

Derivano direttamente dall'assunto di inconfontabilità e dal postulato di individualismo etico, che impediscono di considerare "adeguatamente" il tema della distribuzione del reddito come rilevante all'interno dell'ordinamento sociale (vedi aspetti precedenti)

in aggiunta, l'individualismo etico non consente di tener conto "adeguatamente":

- di diritti e libertà
- della "necessità" di beni utili da un punto di vista sociale, indipendentemente dalla soddisfazione effettivamente goduta dall'individuo (beni meritori)

Secondo teorema fondamentale

Attraverso una appropriata redistribuzione delle risorse iniziali è possibile raggiungere qualsiasi posizione di ottimo paretiano che rappresenta anche un equilibrio di concorrenza perfetta

Questo apre un ruolo chiave allo Stato e produce una distinzione di ruoli fra le due istituzioni.

Lo stato ha il compito di garantire una allocazione iniziale che porti a un equilibrio (ottimo) desiderabile. Per raggiungerlo occorre far operare il mercato.

Estensioni dei due teoremi

al caso di equilibri intertemporali. Ossia non un equilibrio riferito a un periodo di tempo t , ma a un numero finito T di periodi.

si può pensare che un bene nel periodo $t+1$ identico al bene scambiato in t sia un bene diverso per la caratteristica relativa al periodo in cui si scambia.

Il problema è di carattere informativo, occorre infatti che nel periodo iniziale siano disponibili tutte le informazioni – prezzi - relative ai mercati dei periodo in considerazione

Estensioni dei due teoremi

a situazioni in cui esiste incertezza. Si tratta in questo caso di introdurre il concetto di mercati contingenti, nei quali un bene è definito per la sua natura fisica, per il periodo nel quale sarà disponibile e per la situazione (attualmente incerta) che si verificherà nel periodo stesso (es. un ombrello nella situazione in cui piova o non piova è considerato un bene diverso)

Il secondo teorema ha natura prescrittiva e consente di “superare” la mancata considerazione degli aspetti distributivi che caratterizza il primo teorema.

Il recupero di questi aspetti, dal secondo teorema, non è affidato al mercato, ma a un intervento esterno, sulle dotazioni iniziali.

alla mano invisibile del mercato deve affiancarsi una mano visibile dello stato

Il significato concreto del secondo teorema può dunque essere esaminato nella logica di:

1. un contenuto prescrittivo a favore del mercato
2. separabilità della funzione allocativa e redistributiva

1. contenuto prescrittivo a favore del mercato

Analizziamo innanzitutto i limiti di questo contenuto.

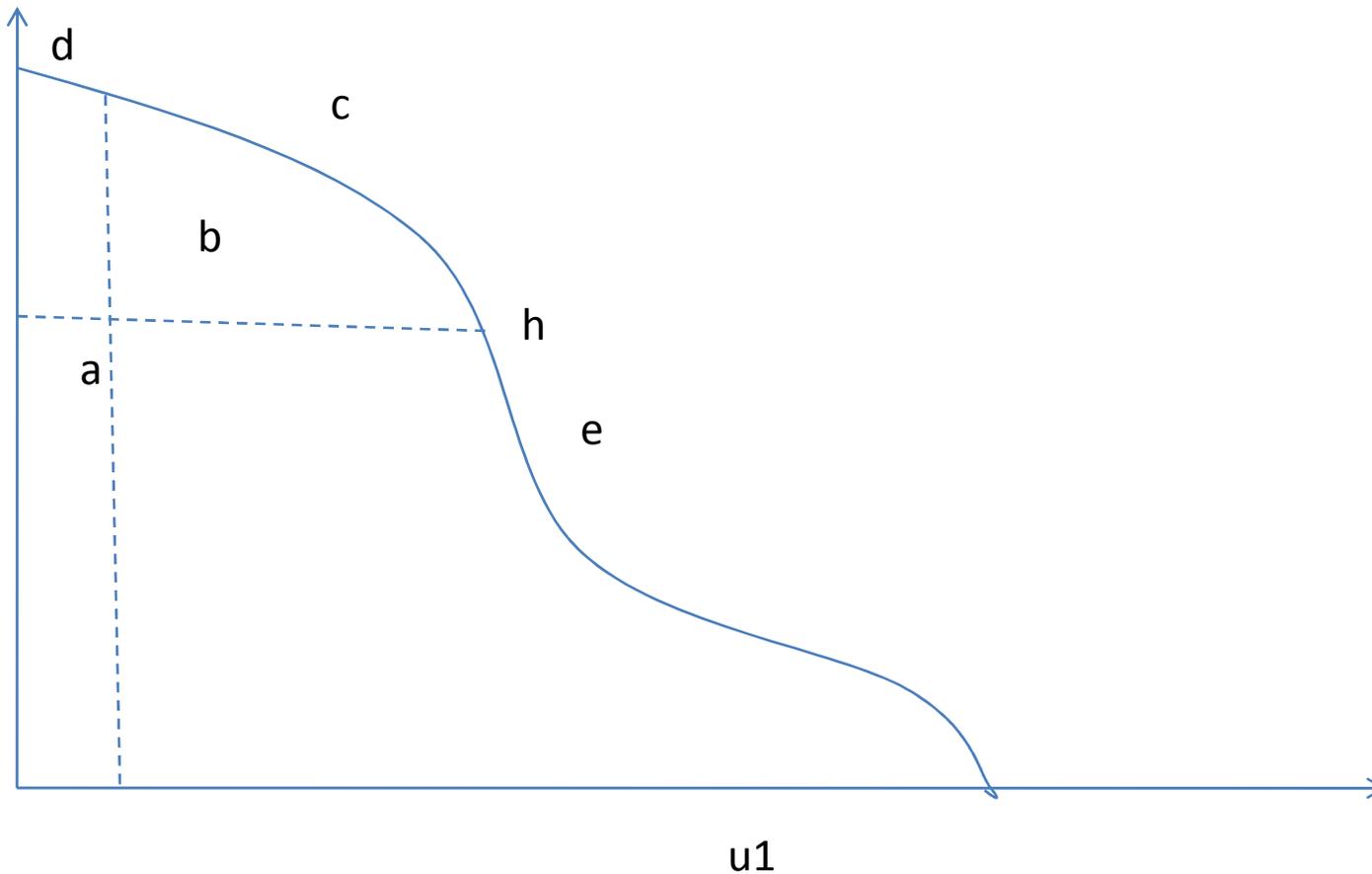
Il punto chiave riguarda gli aspetti informativi e le connessioni fra il ruolo dello stato e del mercato in questa prospettiva.

Al fine di conoscere come redistribuire le risorse iniziali al fine di ottenere la configurazione finale di equilibrio desiderata, lo stato deve avere informazione piena, in particolare su come reagiranno i mercato al suo intervento

In questo caso, tuttavia, lo stato potrebbe direttamente sancire l'allocazione finale desiderata, senza prevedere un ruolo attivo del mercato e sostituendolo anche nella funzione allocativa

Di fatto si configura una situazione ottenibile attraverso un intervento di economia pianificata, in cui i mezzi di produzione sono di proprietà pubblica. Cade, quindi, in questa logica, la centralità stessa del mercato come elemento fondante dell'efficienza

Supponiamo sia d la situazione iniziale e c quella desiderata. Per arrivare a c lo stato deve attuare una redistribuzione adeguata, tale che l'azione del mercato porti in c . per fare ciò però lo stato deve sapere come opera il mercato (deve conoscere risorse iniziali, tecnologia, funzioni di preferenza degli operatori. Ma conoscendo u_2 il comportamento del mercato lo stato potrebbe sostituirlo anche nella funzione allocativa



2. separabilità della funzione allocativa e redistributiva

per attuare una appropriata redistribuzione iniziale, lo stato deve intervenire in modo non distorsivo rispetto alle allocazioni iniziali, attraverso imposte.

una imposta è non distorsiva se e solo se non comporta un tentativo da parte degli operatori di evitarla, incoraggiandoli a rivelare la verità in merito alle loro caratteristiche quando essi considerano gli effetti delle loro rivelazioni sull'allocazione delle risorse economiche.

Si pensa che i trasferimenti (imposte o sussidi) in somma fissa possano avvicinarsi a tale caratteristica.

dovrebbero essere indipendenti dal livello di attività economica degli operatori (reddito, consumo, offerta di servizi etc.)

dovrebbero essere commisurati all'esistenza stessa della persona o a caratteri di questa che non abbiano effetti sulle scelte del soggetto (colore degli occhi etc.)

Tuttavia, anche ammettendo di avere imposte non distorsive, sorge un altro problema:

siccome la tassazione avviene a fini redistributivi, questo implica identificare individui che devono essere tassati al fine di sussidiarne altri. E la decisione su come individuare questi gruppi, se l'intenzione è quella di individuare un equilibrio "desiderabile" dal punto di vista sociale, dovrà basarsi su aspetti collegati a reddito consumo etc.

Quali conseguenze di trasferimenti distorsivi?

1. distorcendo l'allocazione delle risorse rispetto a quella ottimale, implicheranno una perdita di efficienza.

(si abbassa la frontiera delle utilità possibili a causa della perdita di efficienza determinata dalla distorsione sulle scelte)

Una possibile interpretazione è che l'azione redistributiva dello stato fallisce proprio in conseguenza del “funzionamento” del mercato, all'interno del quale gli individui si muovono al fine di evitare gli effetti delle azioni redistributive (possibilità di creazione di mercati collaterali – es. neri)

I fallimenti del mercato – aspetti microeconomici

il primo teorema dell'economia del benessere sembra quindi rivelare che le condizioni per un "ottimo" sociale sono particolarmente stringenti e la "natura" di quell'ottimo alquanto particolare

trattiamo di seguito i fallimenti del mercato nel senso "usuale" del termine, che assumono connotati microeconomici e fanno riferimento ai casi in cui non sono soddisfatte le condizioni di ottimo paretiano

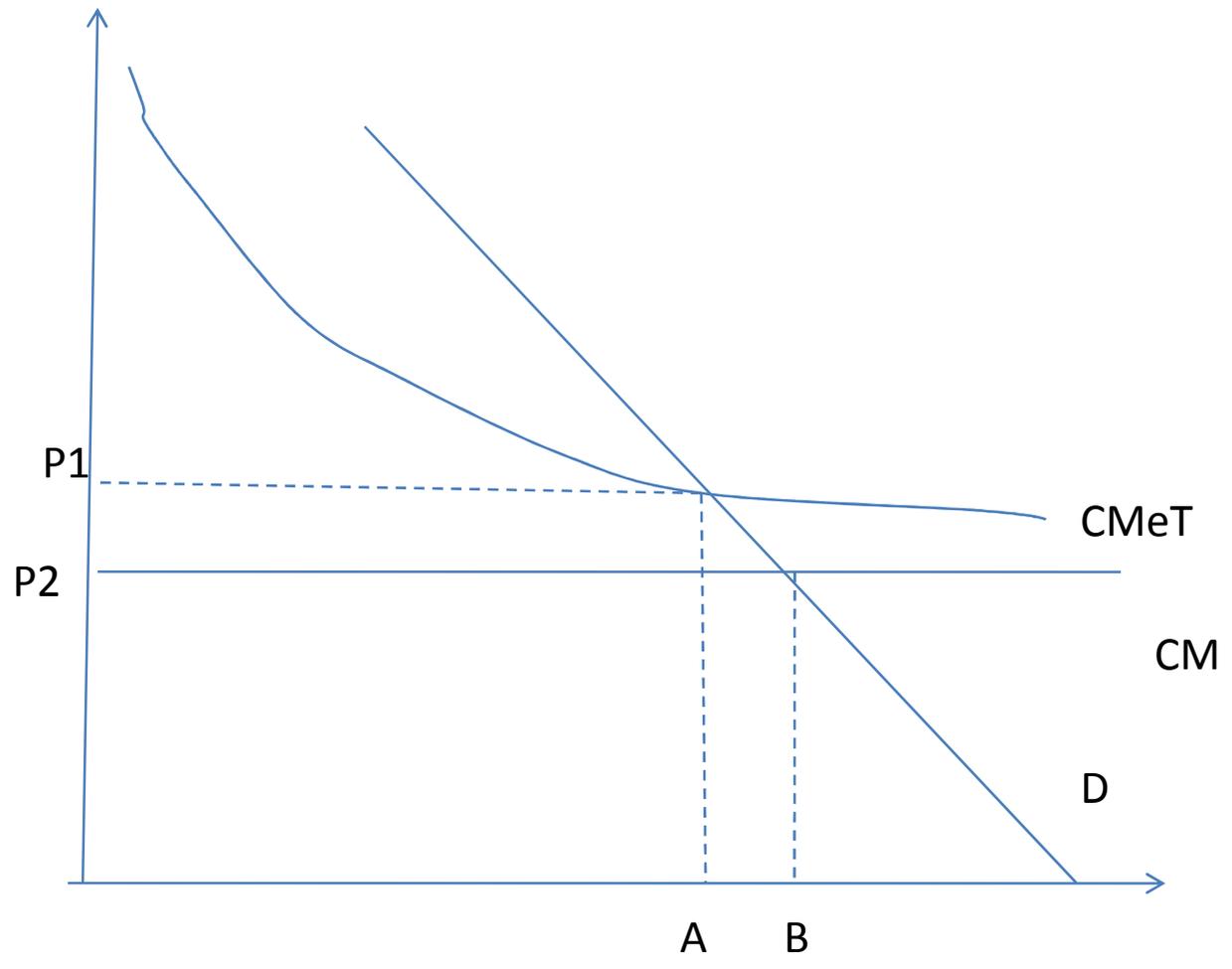
Concorrenza perfetta –

realismo dei vari presupposti:

molteplicità di operatori

monopoli collegati alla natura dei rendimenti crescenti.

se i rendimenti di scala sono crescenti nel tratto rilevante della curva di domanda, si ha un monopolio naturale, la minimizzazione dei costi per la quantità richiesta dal mercato si ottiene quando esiste una sola impresa



La presenza di più di una impresa sarebbe fonte di instabilità (se vi fossero più imprese vi sarebbe sempre convenienza a fondersi per ridurre i costi)

che prezzo praticherà il monopolista?

nella condizione di efficienza paretiana, il CM dovrebbe uguagliare il Prezzo. Se il monopolista applicasse un P (P_2) uguale al CM, produrrebbe la quantità B e in perdita ($P_2 < CM_eT$). Il monopolista ha comunque incentivo a fissare un prezzo superiore al CM, questo genera una perdita di efficienza con la conseguente “giustificazione” per un intervento dello stato

questo si verifica in generale quando si hanno
forme di mercato non perfettamente
concorrenziali

Concorrenza perfetta – realismo dei vari presupposti: libertà di entrata e di uscita

E' possibile ipotizzare equilibri "analoghi" a quelli concorrenziali anche in mercati monopolistici purchè esista la possibilità che nuove imprese entrino liberamente e senza costi sul mercato e ne fuoriescano sempre liberamente e senza costi. Purchè cioè siamo in presenza di mercati contendibili

In queste condizioni, in presenza di extraprofiti imprese deciderebbero di entrare sul mercato acquisendo consumatori ponendo prezzi più bassi dell'impresa già presente e costringendola ad abbassare i prezzi (potranno sempre conseguentemente uscire dal mercato)

questa possibilità garantirebbe da sola esiti concorrenziali

Problema

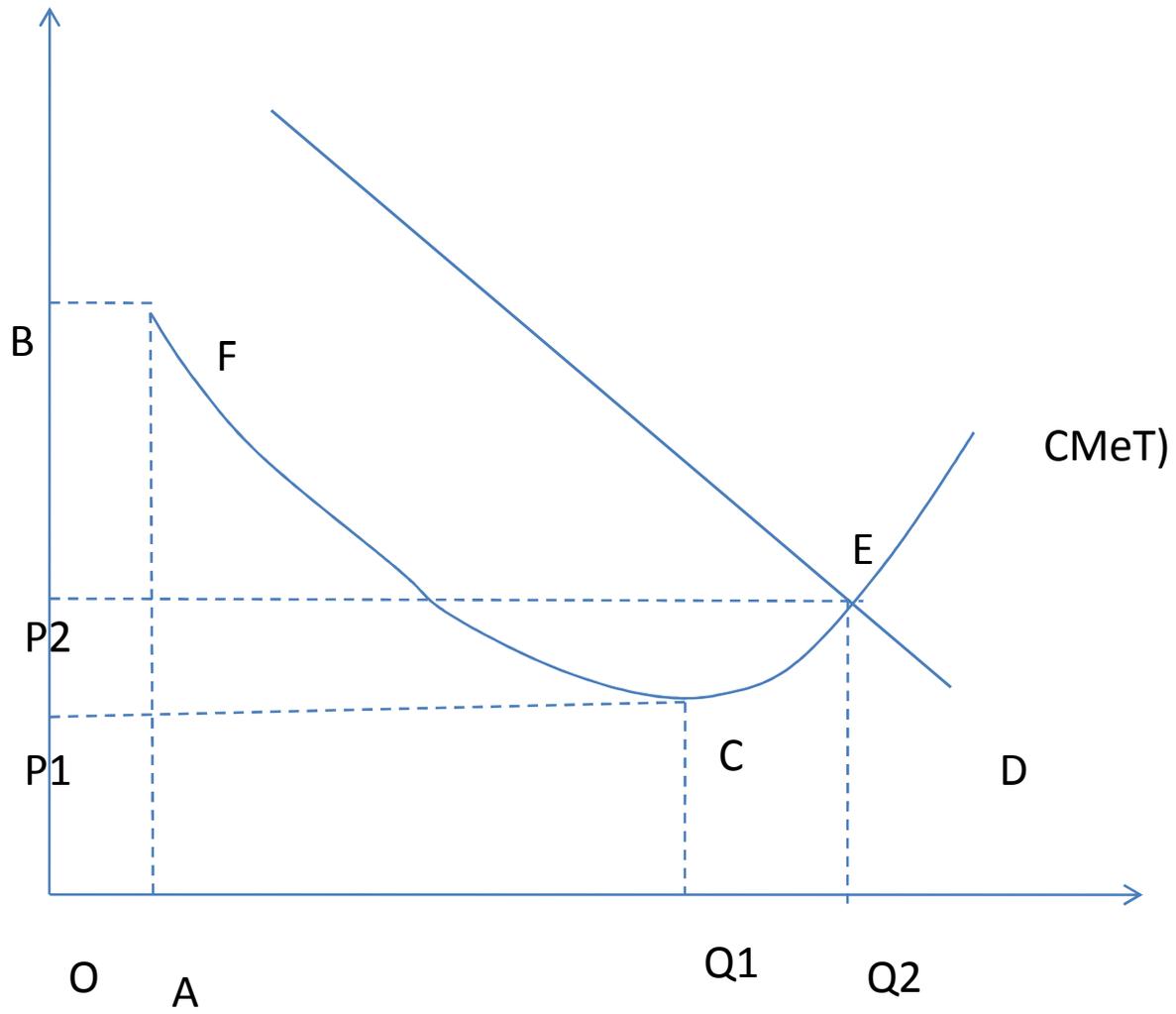
La contendibilità deriva dall'assenza assoluta di costi di entrata, che invece esistono e in larga misura si configurano come costi irrecuperabili (sunk costs) in caso di cessazione dell'attività.

Inoltre, anche ammettendo mercati contendibili, in presenza di rendimenti crescenti di scala, il prezzo minimo che si potrebbe praticare sarebbe comunque pari al costo medio e NON al CM, il che implica comunque una perdita di efficienza rispetto alla situazione di ottimo paretiano

Una situazione peculiare di inefficienza anche in presenza di contendibilità si ha nel caso della situazione seguente (figura)

si noti che vi sono situazioni in cui anche quando non si hanno economie di scala, la produzione da parte di una sola impresa risulta conveniente (in termini di costi) rispetto alla produzione realizzata da due o più imprese (si parla di subadditività).

Supponiamo una impresa che produce la quantità OQ_2 . Sopporterà costi complessivi pari a OQ_2EP_2 . Nel caso di due imprese, se una produce Q_1Q_2 e l'altra OQ_1 , il costo Complessivo ($OQ_1CP_1 + OAFB$) sarà maggiore.



può essere tuttavia opportuno, nella logica dell'efficienza paretiana, favorire l'accesso al mercato dove possibile intervenire (ad esempio in relazione all'esistenza di concessioni, licenze)

Altri approcci all'efficienza?

Efficienza X: capacità di scegliere i programmi di produzione tecnicamente efficienti (scegliendo le combinazioni efficienti dei vari input e organizzandoli in modo da massimizzare l'output)

Efficienza innovativa: capacità di produrre innovazioni di processo (tese alla riduzione dei costi) o di prodotto (volte all'introduzione di prodotti nuovi)

I regimi di concorrenza perfetta potrebbero non generare efficienza paretiana ma potrebbero favorire l'efficienza X o favorire/sfavorire l'efficienza innovativa (Shumpeter riteneva che quest'ultima fosse invece massima in regimi di monopolio dove i frutti dell'efficienza di questo tipo sono a lungo conservati dal monopolista e dove il profitto favorisce l'investimento in questa direzione)

Concorrenza perfetta –
realismo dei vari presupposti: altri
assenza di accordi e intese che limitino la
concorrenza (ruolo dell'operatore pubblico in
tale direzione)

Omogeneità dei prodotti (pubblicità solo nel
caso in cui sia realmente informativa...)

perfetta informazione

Incompletezza dei mercati

L'incompletezza dei mercati può derivare da:

- esistenza di esternalità
- esistenza di beni pubblici
- costi di transazione ed asimmetria informativa

Esternalità

Cause:

inesistenza di diritti di proprietà individuali su alcuni beni (caso delle risorse comuni)

attività di produzione o consumo congiunto,
es. di esternalità di consumo: inquinamento
acustico; cura del proprio giardino; es. di
esternalità di produzione: inquinamento
industriale

Esternalità

effetti nella logica di efficienza paretiana:

Implicano che sms o smst dei beni siano diversi fra i vari individui

In caso di esternalità negativa di consumo, il soggetto 1 (che trae vantaggio dall'uso di un bene A), massimizza la sua utilità e ha un sms fra bene A e B pari al rapporto tra i prezzi di mercato.

Tuttavia, il consumo del bene A da parte di 1 genera sul soggetto 2 delle esternalità negative, che richiederebbero un diverso consumo di bene A rispetto a quello che si realizza non considerando l'esternalità

considerando solo i costi e benefici privati, i due soggetti hanno sms uguali (e uguali al rapporto tra i prezzi di mercato).

tuttavia, l'utilità complessiva potrebbe aumentare se il soggetto 1 riducesse ad esempio di una unità il consumo del bene A (essendo compensato dall'altro soggetto con una certa quantità del bene B).

Se ne deduce che:

- a) l'allocazione iniziale non era ottimale
- b) L'allocazione ottimale si realizza quando i sms sono diversi fra i due soggetti

possiamo poi condurre il ragionamento in termini di costi e benefici privati e sociali, valutando come vi sia spazio per l'azione dell'operatore pubblico nella logica di internalizzare l'esternalità

Teorema di Coase

Se sono soddisfatte alcune condizioni (tra le quali la preventiva assegnazione dei diritti di proprietà, la presenza di una autorità esterna che garantisca l'effettiva realizzazione degli accordi, la presenza di un numerario – es. moneta - e l'assenza di costi di transazione) gli operatori interessati dall'esistenza di esternalità potranno raggiungere accordi mutuamente vantaggiosi senza intervento esterno; inoltre, se la posizione che massimizza la ricchezza sociale è unica, gli operatori raggiungeranno quella posizione indipendentemente dal modo in cui erano stati assegnati i diritti di proprietà

Attribuzione dei diritti di proprietà

Si noti che da come sono attribuiti i diritti di proprietà dipende la distribuzione finale della ricchezza una volta che l'accordo sia stato raggiunto

	Guadagno allevatore	Guadagno agricoltore	Totale guadagno
Diritto dell'allevatore senza costi di transazione	100	210	310
Diritto dell'agricoltore senza costi di transazione	70	240	310
Diritto dell'allevatore con recinzione e senza costi di transazione	100	220	320
Diritto dell'agricoltore con recinzione e senza costi di transazione	80	240	320

si noti che in assenza di costi di transazione l'efficienza è sempre raggiunta, ma la distribuzione cambia a seconda di come sono assegnati i diritti (e quindi entrano in gioco anche valutazioni di equità rispetto alle decisioni in merito all'attribuzione di diritti)

Coase – con costi di transazione

In presenza di costi di transazione (qui li ipotizziamo a carico di chi non ha il diritto di proprietà) la possibilità di raggiungere la posizione più efficiente attraverso il mercato può dipendere dall'assegnazione dei diritti di proprietà.

qualora i costi di transazione superino il beneficio netto ottenibile dall'accordo possono spiazzarlo.

In questa situazione può diventare rilevante capire in capo a chi sono i diritti (se i soggetti hanno ripercussioni diverse circa gli effetti delle esternalità) per vedere in quali situazione (eventualmente) i costi di transazione siano “sopportabili” (potrebbero anche non essere e l'esternalità non risolversi in nessun caso)

	Guadagno allevatore	Guadagno agricoltore	Totale guadagno
Diritto dell'allevatore con recinzione e costi di transazione =11	100	220	320
Diritto dell'agricoltore con recinzione e costi di transazione =11	a) 69 b) 70	240 240	309 310
Diritto dell'allevatore con sorveglianza e senza costi di transazione	100	230	330
Diritto dell'agricoltore con sorveglianza e senza costi di transazione	90	240	330
Diritto dell'allevatore con sorveglianza e costi di transazione =11	a) 100 b) 100	219 220	319 320
Diritto dell'agricoltore con sorveglianza e costi di transazione =11	90	240	330

In presenza di costi di transazione,
l'attribuzione dei diritti di proprietà (il modo in
cui sono assegnati) è condizione stessa della
possibilità di realizzare l'efficienza

Beni pubblici

non rivali

non escludibili

la non rivalità rende il costo marginale di produzione rispetto all'utilizzo pressochè nullo (es. costo marginale nella produzione di un servizio aggiuntivo – una nave in più che ne usufruisce - per un faro di un porto)

la non escludibilità favorisce il fenomeno del parassitismo (free-riding)

i beni pubblici generano quindi esternalità rispetto a tutti coloro che possono usufruirne liberamente

Si genera quindi un fallimento del mercato per l'assenza di incentivi opportuni alla produzione da parte di privati (il fatto che possa essere utilizzato liberamente e senza che il consumo di qualcuno riduca la possibilità di utilizzo da parte degli altri)

I beni pubblici

$$x_i \leq \overline{X}$$

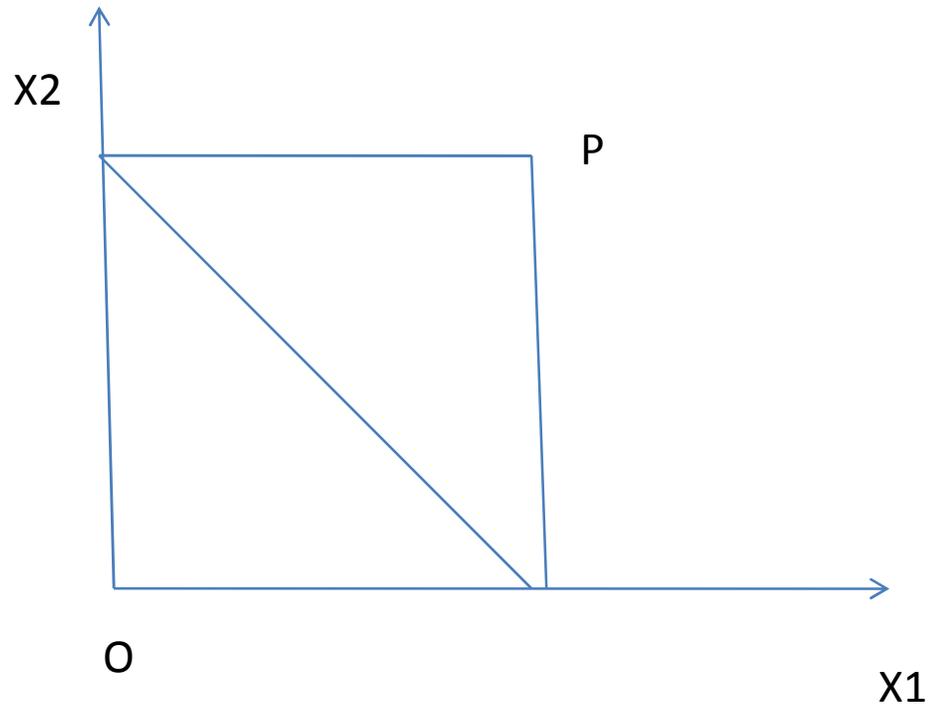
Significa che al limite ogni individuo i può consumare anche “tutto” il bene pubblico prodotto

Nel caso dei beni privati vale invece

$$\sum x_i \leq \overline{X}$$

Graficamente

due individui e un bene (se privato le possibilità di consumo sono limitate al solo triangolo $\overline{OX'X}$)



Il mercato fallisce: dilemma del prigioniero

	Costruire	Non costruire
Costruire	8,8	5,11
Non costruire	11,5	6,6

Si finisce in un equilibrio di non produzione del bene pubblico (utile l'intervento pubblico)
rimane il problema della determinazione della quantità ottimale di bene pubblico da prodursi

Costi di transazione e asimmetrie informative

Eccessivi costi di transazione possono comportare la mancanza del mercato

le asimmetrie informative (aggravano il problema dei costi di transazione) diventano particolarmente rilevanti come fallimenti del mercato nel caso di:

selezione avversa

azzardo morale (mancata precauzione ed elusione)

Soluzioni alle asimmetrie informative sono varie (certificazione di qualità, acquisizione di reputazione), e in molti casi coinvolgono l'operatore pubblico (es. regolamentazione)

Il teorema del secondo ottimo

Non è vero che una situazione nella quale un numero maggiore di condizioni di ottimo paretiano, ma non tutte, siano soddisfatte è necessariamente superiore a una situazione in cui un numero minore di esse siano soddisfatte

supponiamo che in un mercato (delle materie prime per la realizzazione del pane - farina) si verifichi potere di mercato. Questo implicherebbe, se volessimo mantenere tutti gli altri mercati in equilibrio di concorrenza perfetta escluso quello della farina, una produzione di pane inferiore (dettata da $CM=P$) rispetto a quella che si avrebbe se nel mercato della farina non vi fosse potere di mercato (che porta a un aumento dei costi nel mercato del pane).

Non è tuttavia detto che la ripercussione su un mercato delle inefficienze che si creano su un mercato diverso implichi maggiore efficienza di quella che si avrebbe se anche il mercato del pane si discostasse dalla condizione $CM=P$ (ad esempio producendo una quantità tale per cui il CM è maggiore del prezzo con l'intervento di sussidi pubblici)

Questo rimarca una mancanza di robustezza dei teoremi fondamentali dell'economia del benessere

Due ulteriori fallimenti

Parliamo di situazioni che possiamo pensare come fallimenti pur vedendo rispettate le condizioni per l'ottimo paretiano

questo perché mettiamo la lente sul tema dell'equità.

equità

Consideriamo solo a livello di ripasso la distinzione tra uguaglianza delle opportunità (di fatto una uguaglianza procedurale, sulle regole del gioco, da cui possono scaturire esiti diversi – dottrina liberale) e uguaglianza dei bisogni (che ha a che fare con una uguaglianza dei risultati – socialismo)

un ruolo chiave in questa distinzione ha l'accento posto sulla responsabilità individuale, sull'impegno, sull'interpretazione delle capacità e in generale delle cause che determinano le diversità negli esiti...

Efficienza/equità

Nel nostro contesto siamo in particolare interessati al tema efficienza equità.

Sono due concetti totalmente separabili/indipendenti (ottimo nel senso di pareto si può avere anche in presenza di configurazioni altamente inique) o esiste una relazione (trade off o complementarità)?

Il primo aspetto che sicuramente richiama alla mente un'idea di trade off, è il fatto che non è possibile attuare redistribuzioni delle allocazioni iniziali che non siano distorsive (e quindi tali da inficiare in qualche modo l'efficienza)

al tempo stesso vi sono però indizi che portano a ritenere come l'efficienza sia accresciuta da una maggiore equità.

l'eliminazione della povertà, l'aumento dell'istruzione etc. favoriscono la produttività
minore diseguaglianza favorisce coesione sociale, tessuto sociale caratterizzato da fiducia

Bisogni meritori

In alcuni casi si può ritenere che gli individui lasciati a sé stessi compiano azioni che non producono l'esito migliore per loro stessi

questo conduce alla possibilità di un atteggiamento paternalistico da parte dello stato , giustificabile alla luce della presenza di due principali elementi

- a) Le persone in questione non dispongono di informazioni su aspetti rilevanti per le loro scelte o, anzi, hanno informazioni – e preferenze – distorte (da pubblicità e altri condizionamenti esterni)
- b) Il loro processo decisionale non rispetta gli usuali canoni della razionalità.

Ciò supporta azioni pubbliche – in particolare regolamentazione – nei seguenti campi:

- antinfortunistica (obbligo della cintura, caschi etc,)
- sanitario (divieto droghe etc.)
- istruzione (scuola dell'obbligo)

I bisogni che si vogliono salvaguardare sono detti bisogni meritori; i beni di cui si vuole salvaguardare il consumo, beni meritori.

(si noti che in molti casi elementi connessi ad esempio a esternalità vanno nella stessa direzione dell'intervento legato a motivazioni "paternalistiche!")

In questa logica le prospettive sono numerose, es. si potrebbe ritenere di imporre limiti di velocità perché alta velocità rischia di causare danni a terzi, ma non la cintura di sicurezza

In sintesi – il problema del primo teorema come “difesa” dell’azione del mercato senza interferenze esterne

a) la difformità dei mercati presenti nella realtà rispetto a quelli ipotizzati nel teorema non consente di ottenere l’ottimo

b) individualismo metodologico costituisce vincolo troppo forte rispetto ai bisogni giudicati degni di essere soddisfatti

c) il criterio di ottimalità paretiana rappresenta solo uno dei possibili “criteri di successo” e non necessariamente il più importante

I fallimenti del mercato – aspetti macroeconomici

un giudizio più completo sulla mano invisibile può derivare dall'analisi di ulteriori fallimenti del mercato, che rivelano l'incapacità dei mercati di svolgere appunto il ruolo a essi attribuito dalla teoria della mano invisibile.

si tratta di fallimenti che definiremo
“macroeconomici”

sono fallimenti in quanto denotano la presenza di inefficienze o iniquità

sono del mercato in quanto strettamente inerenti al funzionamento del mercato

sono macroeconomici in quanto le teorie che meglio li affrontano e spiegano sono di tipo macroeconomico

Disoccupazione involontaria

Quando vi sono lavoratori (potenziali) disposti a lavorare al saggio di salario reale vigente, ma la domanda di lavoro è insufficiente per occuparli

Tassi di disoccupazione

Anno	Italia	Regno Unito	Stati Uniti
Grande depressione		20	24
1950	6,9	2,5	5,2
1975	5,8	4,3	8,3
1985	8,2	11,2	7,2
2000	10,1	5,4	4,0
2012	9,4	8,6	8,1
2014	12,8	6,9	6,5

Disoccupazione implica inefficienza

Da un punto di vista statico l'esistenza di disoccupazione implica la possibilità di migliorare la posizione di qualcuno (i disoccupati) senza peggiorare quella di altri

Da un punto di vista dinamico, implica il deperimento delle risorse umane (perdita di competenze, difficoltà di restare aggiornati etc.)

Disoccupazione e iniquità

La disoccupazione accresce la disuguaglianza nella distribuzione del reddito.

Per questo in particolare sono previsti interventi pubblici per temperare gli effetti della disoccupazione

Intervento pubblico e disoccupazione

- indennità di disoccupazione, di misura e durata variabile nei vari contesti.

Inflazione

aumento del livello generale dei prezzi e
perdita del valore della moneta

a) dal punto di vista delle cause: da domanda,
da offerta, da costi, importata etc.

b) dal punto di vista del ritmo della variazione
si distingue inflazione moderata, galoppante
etc.

Inflazione da domanda: deriva da pressione della domanda che tende a espandersi al di là dell'offerta disponibile in prossimità della piena occupazione delle risorse fisiche e umane

inflazione finanziaria e creditizia: forme di inflazione da domanda innescate, rispettivamente da crescita della spesa pubblica finanziata in deficit (ossia senza pari aumento delle entrate) in condizioni di prossimità del pieno impiego o da eccessiva creazione di credito del sistema bancario

inflazione da offerta: shock che portano a ridurre l'offerta (calamità naturali, necessità di ristrutturazioni che riducono momentaneamente la capacità produttiva etc.)

inflazione da costi: trasferimento sui prezzi dell'aumento dei costi dell'impresa (salari, materie prime etc.)

inflazione da profitti: aumento del margine di profitto reso possibile da potere di mercato

inflazione importata: connessa a un prolungato aumento delle esportazioni del paese considerato per un eccesso di domanda dall'estero (o per afflusso di capitali dall'estero che fa crescere la domanda interna, o un aumento dei costi collegati ad acquisti dall'estero)

Misure e tipi di inflazione

strisciante (2-3% annuo)

moderata (meno del 10%)

galoppante (>10%)

iperinflazione (300%)

Effetti dell'inflazione

effetti redistributivi

i costi dell'inflazione (piuttosto modesti in caso di inflazione strisciante o moderata) [gli obiettivi di politica economica dovrebbero muoversi in particolare nella direzione di evitare che l'inflazione diventi galoppante/iperinflazione]

bilancia dei pagamenti: documento contabile nel quale si registrano le transazioni economiche che hanno luogo in un dato periodo di tempo fra i residenti di un paese e non residenti e dalle quali scaturiscono di norma esborsi e introiti di valute estere

registrata a debito ogni transazione che comporti esborso di valute (importazione di merci e servizi, trasferimenti unilaterali all'estero, deflussi di capitali)

registrata a credito ogni transazione che comporti afflusso di valute (esportazioni, trasferimenti dall'estero, afflussi di capitali)

Tre conti

Bilancia dei pagamenti è composta da tre conti:

- conto corrente
- conto capitale
- conto finanziario

Conto corrente

comprende le importazioni ed esportazioni di beni (voci: merci, servizi e redditi, da lavoro o capitale), i trasferimenti unilaterali (es. contribuzioni da/a enti internazionali come la UE)

Le transazioni di merci danno luogo alla bilancia commerciale. Le altre partite sono dette partite invisibili

Conto capitale

Comprende le operazioni commerciali e i trasferimenti relativi ad attività di investimento: cessazioni/acquisizioni di attività intangibili, quali brevetti, diritti d'autore, trasferimenti finalizzati o condizionati a transazioni su beni capitali, es.: contributi per l'acquisto di attrezzature industriali

Conto finanziario

comprende i movimenti di capitale:

- investimenti diretti (acquisto o vendita di azioni e partecipazioni tali da garantire il controllo di imprese localizzate all'estero)
- investimenti di portafoglio (acquisto di azioni e partecipazioni che non implicano il controllo, acquisto di obbligazioni, titoli pubblici)
- variazioni delle riserve ufficiali

la somma dei tre conti dovrebbe essere nulla
(salvo errori ed omissioni registrate in una
apposita voce)

squilibri nei vari conti possono portare ripercussioni economiche.

una eccedenza di esportazioni sulle importazioni segnala un eccesso di risparmio sull'investimento interno e implica un deficit in uno degli altri due conti (in presenza di un pareggio nel conto capitale implica un deficit del conto finanziario, ossia un deflusso netto di capitali, che assume il significato di un "prestito" del proprio risparmio al resto del mondo).

una eccedenza di importazioni con afflusso di capitali segnala che il paese non è in grado di sostenere autonomamente il processo di sviluppo, avendo necessità di attingere dal risparmio estero (nel lungo periodo è difficilmente sostenibile)

Crescita e sviluppo

crescita consiste nell'aumento del reddito e della ricchezza materiale di un paese

sviluppo è un concetto più vasto, che normalmente comprende quello di crescita, ma considera anche altre cause di mutamento economico e sociale.

Reddito e sviluppo umano - Sen

Reddito e sviluppo umano

Nazioni unite

- 1) il reddito è un mezzo non un fine
- 2) esperienza mostra casi di elevati livelli di sviluppo umano associati a bassi livelli di reddito e viceversa
- 3) il reddito corrente di un paese può essere scarsamente indicativo delle prospettive di crescita future
- 4) misure del reddito pro-capite correntemente usate nascondono problemi, in primis sono medie

Indice di sviluppo umano

si basa sostanzialmente su tre indicatori

- longevità
- grado di conoscenza
- standard di vita

occupazione

In una prospettiva dinamica (che è quella opportuna parlando di crescita e sviluppo), i problemi di occupazione risultano particolarmente insidiosi (piena occupazione oggi non significa che si stiano sviluppando le condizioni per piena occupazione domani)

Concetto di Reddito (o prodotto) potenziale – Okun 1962 (estensione in ottica dinamica del concetto di pieno impiego)

Reddito potenziale

Quello ottenibile in un periodo di tempo con il “pieno” utilizzo delle risorse fisiche e umane

“pieno” indica un livello fisiologico, corrispondente a un sistema che funzioni senza strozzature o tensioni (es. disoccupazione – frizionale – del 4%)

Il reddito potenziale varia nel tempo, dato che variano il numero degli occupati, la produttività media del lavoro.

$$1. \quad Y = \pi N$$

Dove Y = prodotto; π = prodotto medio per occupato; N = numero degli occupati

la 1. può anche essere scritta come:

$$2. \quad Y = \pi \times (N/FL) \times (FL/P) \times P$$

dove N/FL è il complemento a 1 del tasso di disoccupazione, FL forza lavoro e $P =$ popolazione.

questa espressione mette in risalto da cosa dipenda il reddito potenziale nel tempo: produttività media del lavoro, tasso di disoccupazione, tasso di attività e popolazione, che mutano al mutare di varie condizioni e fattori

la 2. rivela che affinché si abbia una riduzione della disoccupazione, il reddito deve aumentare in modo superiore alla somma della crescita della produttività e della popolazione (con tasso di attività costante).
[legge di Okun]

Keynes

due connotati essenziali del sistema capitalistico:

- un'economia monetaria, che è largamente il prodotto di convenzioni o regole formatesi nel tempo
- classi sociali (lavoratori, capitalisti/imprenditori, rentiers) le cui posizioni sono diversamente influenzate dal movimento dei prezzi

Ipotesi semplificatrici

a) sistema economico chiuso

b) breve periodo: sono dati la capacità produttiva e la tecnologia, preferenze e abitudini dei consumatori, gradi di concorrenza (in particolare ne consegue che sono date le funzioni di comportamento e alcuni parametri, quali propensione al consumo, propensione alla liquidità)

Vischiosità dei prezzi

Contrariamente all'analisi secondo cui le variazioni dei prezzi sarebbero sempre in grado di garantire un livello di domanda di pieno impiego, Keynes evidenzia come i cambiamenti dei prezzi siano lenti rispetto alle variazioni della quantità

(i diversi percettori di reddito cercheranno di non far diminuire il prezzo del bene che vendono, temendo che non cambino i prezzi dei beni che acquistano)

Il salario

Un punto centrale dell'analisi ha a che fare con il cambiamento dei salari. Nell'analisi dei "classici", la flessibilità del salario reale (data dalla riduzione del salario monetario e da una riduzione meno che proporzionale del livello dei prezzi) consentirebbe il raggiungimento di un reddito di piena occupazione.

Pur ammettendo una simile flessibilità, Keynes evidenzia che il salario non è solo un costo per l'impresa, ma è reddito per il lavoratore.

Al ridursi del salario reale, l'occupazione potrà crescere solo se non ne resti negativamente influenzata la domanda globale!

Cosa accade al ridursi del salario nominale e reale

- a) Induce una redistribuzione del reddito a danno dei lavoratori e a favore delle altre classi, la cui **propensione al consumo** è minore
- b) Migliora la competitività delle merci rispetto all'estero (se i salari all'estero restano invariati) - si abbandona ipotesi di economia chiusa
- c) La riduzione dei prezzi connessa con la riduzione del salario monetario aumenta il valore reale dei debiti, con possibilità di fallimenti di imprese e riduzione degli investimenti
- d) Induce aspettative di ulteriori riduzioni o, al contrario di suoi aumenti, con effetti sulle decisioni di investimento
- e) La riduzione del salario monetario accompagnata dalla riduzione dei prezzi fa diminuire la domanda di moneta per transazioni per il pagamento dei salari. Se la quantità nominale di moneta rimane invariata, ciò equivale a un aumento della moneta in termini reali, e fa ridurre il tasso di interesse che dovrebbe far aumentare l'investimento, a meno che non si inneschino aspettative di un futuro aumento dei tassi e dei salari, proprio per effetto dell'aumentato investimento

la molteplicità di questi effetti legati alla variazione del salario reale induce keynes a ritenere che la riduzione del salario non possa essere considerata uno strumento efficace a garantire il pieno impiego.

Risparmio e investimento

Un secondo punto chiave riguarda l'equilibrio fra risparmio e investimento.

Secondo Keynes l'investimento dipende principalmente dalle aspettative sul futuro relative all'efficienza marginale del capitale e dalle "tendenze d'animo" (animal spirits) degli imprenditori

Il risparmio dipende invece principalmente dal volume del reddito.

Non esiste quindi una variabile che li può equilibrare

In particolare il tasso di interesse equilibra domanda e offerta di moneta, è infatti “la ricompensa all’abbandono della liquidità per un certo periodo di tempo”.

inoltre il tasso di interesse è ampiamente influenzato dalle aspettative sul suo valore (quanti più individui si aspettano che nel futuro sarà alto, tanto meno si darà in prestito ora e tanto più il tasso di interesse crescerà)

Tutti questi elementi rendono domanda globale e occupazione instabili, con la possibilità che si assestino su valori diversi da quello di pieno impiego.

ecco quindi che nasce la necessità di politiche economiche

Possibili temi per lavoro di gruppo (“esercitazione”) secondo quanto precisato in aula

CONTATTARE IL DOCENTE SE SI DESIDERA SVOLGERE L’ESERCITAZIONE

Approccio di Rawls alla teoria della giustizia e velo di ignoranza – Rawls (1971), Una teoria della giustizia.

Approccio alla teoria della giustizia di Nozick e stato minimo – Nozick (1974), Anarchia, stato e utopia

Approccio alla teoria della giustizia di Sen, i concetti di functioning e capability – Sen (2010), L’idea di Giustizia – in particolare parte terza; (2000), Lo sviluppo è libertà

Paradosso di Easterlin – autori cui fare riferimento per reperire bibliografia: Stefano Bartolini, Leonardo Becchetti, Luigino Bruni, Pierluigi Porta, Stefano Zamagni

I beni collettivi – Ostrom (1990), Governare i beni collettivi (trad. it. del 2006)

Capitale sociale e fiducia – Putnam et al (1993), La tradizione civica nelle regioni italiane

La crisi economica e finanziaria – Krugman (2009), Il ritorno dell’economia della depressione e la crisi del 2008; e Krugman (2012), Fuori da questa crisi, adesso!

La situazione greca, diverse posizioni a confronto

Pil e benessere - Joseph E. Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi (2010), La misura sbagliata delle nostre vite : perché il PIL non basta più per valutare benessere e progresso sociale : rapporto della Commissione per la misurazione della performance economica e del progresso sociale

Nozioni elementari di contabilità economica nazionale

Alcuni concetti chiave

Per capire la politica economica, specie dal punto di vista delle “scelte correnti”, occorre ripassare alcuni concetti chiave (PIL, forza lavoro etc.)

Prodotto interno lordo

“valore dei beni e servizi finali prodotti in una certa economia in un dato periodo”

dal lato degli impieghi, il Pil è uguale alla somma di

C Consumi

I Investimenti

E-IMP Esportazioni nette

$$Y = C + I + E - IMP$$

1.560.023 milioni di euro nel 2013 di cui circa l'80,3% in consumo

PIL ("serie storica") – milioni di euro correnti – Fonte Eurostat	
2005	1436379
2006	1493031
2007	1554198
2008	1575143
2009	1519695
2010	1551885
2011	1579946
2012	1566911
2013	1.560.023

Dal lato della formazione, o della produzione, il Pil è uguale al valore aggiunto complessivo.

Il valore aggiunto è dato dalla “produzione vendibile meno il valore dei beni e servizi intermedi incorporati nella produzione, cioè delle materie prime ausiliarie e dei servizi impiegati”

Dal lato della distribuzione, il pil è uguale alla somma dei redditi, cioè ai redditi da lavoro dipendente, più un insieme di altri redditi: redditi dei lavoratori autonomi, rendite (affitti di terreni e fabbricati), profitti delle società e interessi.

Per fare confronti nel tempo:

dai prezzi correnti ai prezzi costanti

se il Pil a prezzi correnti passa da un indice di 100 a 104 (+4%), il deflatore del pil passa da 100 a 102,4 (+2,4%), il pil a prezzi costanti si ottiene dividendo $104/102,4$

che equivale approssimativamente a differenza fra i due tassi di variazione (4-2,4)

e a calcolo del valore % della crescita del Pil a prezzi costanti: $(PIL_{t+1}-PIL_t)/PIL_t$

Deflatore del Pil

$(\text{PIL nominale} / \text{PIL reale}) \times 100$

PIL reale e nominale sono uguali nell'anno base, dunque il deflatore del PIL è pari a 100 nell'anno base. Negli altri anni, cattura il cambiamento del PIL nominale rispetto all'anno base che non possono essere attribuiti a cambiamenti del PIL reale

Pil pro capite

$$Y_{p.c} = Y / \text{pop}$$

In italia nel 2013: 25.600 €

Investimenti

Si considerano i soli investimenti reali: cioè gli investimenti fissi (Valore dei beni materiali, durevoli e riproducibili, acquistati dai produttori per essere utilizzati per un periodo superiore a un anno nel processo produttivo [...]); Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno) più eventuali variazioni nelle scorte

Investimenti

Include anche gli immobili a uso abitativo, macchine ed attrezzature, mezzi di trasporto usati per scopi produttivi.

Gli investimenti lordi comprendono le variazioni delle scorte e gli ammortamenti (che tentano di misurare il logorio fisico degli impianti, dei macchinari avutosi nel periodo considerato)

In economia chiusa, $I=S$

In economia aperta, gli investimenti sono uguali al risparmio più il saldo netto delle operazioni con l'estero in conto capitale, più l'indebitamento netto dall'estero (gli I si possono finanziare anche ricorrendo a fondi esteri) :

$$I + AN = S + SOK$$

dove AN= accredito netto verso l'estero (ipotizziamo che crediti maggiori dei debiti, altrimenti avremmo un indebitamento netto)

SOK= saldo delle operazioni in conto capitale con l'estero

Principali limiti del Pil

(paradosso di Easterlin...)

primo inconveniente: lavoro domestico, che incide profondamente su benessere e qualità della vita non è computato

secondo: non considera inquinamento ed effetti ambientali

terzo: autoproduzione (alimenti, abitazioni, molto importanti specie in paesi poveri)

Infine, Pil procapite: media semplice (no disuguaglianza)

Forza Lavoro: occupati più disoccupati

Tasso di attività: % forza lavoro su pop totale

Tasso di partecipazione: % forza lavoro su pop in età lavorativa (16-64 anni)

Tasso di occupazione: % Occupati su popolazione (c1) o % occupati su popolazione in età lavorativa (c2)

Tasso di disoccupazione: % disoccupati su forza lavoro

- Tasso di disoccupazione in Italia – settembre 2014 - 12,6% (oltre 3 milioni e 236 mila disoccupati), con disoccupazione giovanile al 42,9%. (*Istat*)
- Nell'Eurozona siamo al 11,9% con una disoccupazione giovanile del 23,5% (*Eurostat*)
- Nei paesi dell'UE, tasso di disoccupazione al 10,7%, giovanile del 22,5%.
- Grecia (27,8% - 56,9% la giovanile) e Spagna (26% e 53,5%) maglie nere in Europa.

Produttività media del lavoro ($\pi = \text{PIL} / \text{occupati}$)
data dal rapporto fra PIL e unità di lavoro
standard (stima dell'input di lavoro in termini
di "occupati equivalenti" a tempo pieno, cerca
di considerare anche lavoro irregolare, ore
prestate per doppi lavori) o talvolta calcolato
come $\text{PIL} / \text{totale ore lavorate}$

Il modello keynesiano semplice

macroeconomia

Introdurremo le nozioni macroeconomiche indispensabili per comprendere i modelli di politica economica successivi

Keynes, Teoria generale dell'occupazione,
dell'interesse e della moneta, 1936

poche formalizzazioni matematiche

E' stata quindi semplificata (e a volte distorta) da
rivisitazioni successive che hanno fatto ampio uso
di formalizzazioni grafiche e algebriche

di seguito introdurremo una rappresentazione
dello schema keynesiano in cui consideriamo solo
la parte reale dell'economia (no aspetti monetari e
finanziari, investimenti variabile esogena –
elementi invece di estrema importanza nell'analisi
di Keynes)

Hicks 1937

ha dato una versione formalizzata del sistema keynesiano in cui si considerano congiuntamente aspetti reali e monetari (schema IS-LL poi denominato IS-LM)

La relazione tra investimento e tasso di interesse rappresenta la congiunzione tra questi due ambiti

L'equilibrio nel sistema economico si ha quando: nella parte reale, domanda aggregata=offerta aggregata e nella parte monetaria, offerta e domanda di moneta sono in equilibrio

Possibilità per Keynes che possa sussistere disoccupazione anche in equilibrio

Anni 50 e 60 schema keynesiano ha dominato nei paesi industrializzati dell'Occidente la macroeconomia, negli anni 70 e 80 messo in forte discussione.

anni 90 e oggi...

Equilibrio macroeconomico nel mercato dei beni

quando la domanda aggregata (o domanda effettiva o domanda globale) = offerta aggregata (o offerta globale)

offerta aggregata misurata dal prodotto nazionale, in simboli (senza settore pubblico e in economia chiusa):

$$Y=C+I$$

Y=prodotto (o reddito) nazionale, i.e offerta aggregata, C (consumi) e I (investimenti) sono le componenti della domanda

$$Y=C+I+G$$

In questo caso I e C si riferiscono solo ai privati e G al complesso di Consumi e Investimenti pubblici

$$Y=C+I+G+E-IMP$$

Le variabili considerate possono essere espresse in termini nominali (prezzi correnti) o reali (prezzi costanti)

Principio della domanda effettiva

Nei modelli Keynesiani grande rilievo è dato alla domanda aggregata, i cui cambiamenti si suppone determinino quelli dell'offerta

E' quindi fondamentale indagare cosa fa variare la domanda, e quindi le singole componenti della domanda

Offerta si adegua alla domanda

in genere l'offerta si suppone si adegui rapidamente e senza frizioni ai mutamenti della domanda.

Si assume tuttavia non sia così in condizioni di pieno impiego o piena occupazione (cioè i macchinari o gli impianti sono impiegati al massimo o la forza lavoro al netto della sola disoccupazione frizionale è già tutta occupata e non è disposta ad aumentare le ore lavorate) un aumento della domanda conduce solo a un aumento del livello generale dei prezzi poiché il prodotto in termini fisici non può aumentare.

Inoltre, se ci troviamo in una fascia o zona di pieno impiego o di piena occupazione, (vicini al pieno impiego) all'aumentare della domanda aggregata avremo sia un aumento dell'offerta, sia dei prezzi.

se per produrre di più devo: chiedere straordinari o assumere nuovi lavoratori, i costi unitari aumenteranno (perché lo straordinario costa di più e/o perché i nuovi assunti sono meno produttivi (es. ancora da addestrare)) o perché materie prime aggiuntive possibili solo a costi crescenti, o maggiori costi di manutenzione etc..

L'aumento di produzione sarà quindi accompagnato da un aumento dei prezzi (questo ha portato al modello domanda e offerta aggregata)

Per ora immaginiamo che l'offerta possa adeguarsi rapidamente e senza strozzature a cambiamenti della domanda e vediamo i principali fattori che nel *breve periodo* la influenzano

(Breve periodo: periodo in cui non muta lo stock di capitale dal lato dell'offerta e quindi la capacità produttiva del sistema; gli investimenti considerati solo dal lato della domanda, ma si suppone che nel breve periodo non possano ancora esercitare effetti sull'offerta).

Funzione Keynesiana del consumo

Consideriamo il consumo dei privati

Secondo Keynes dipendono principalmente dal reddito globale: “Gli uomini sono disposti di regola e in media, ad aumentare i propri consumi all’aumentare del reddito, ma non tanto di quanto aumenti il reddito”

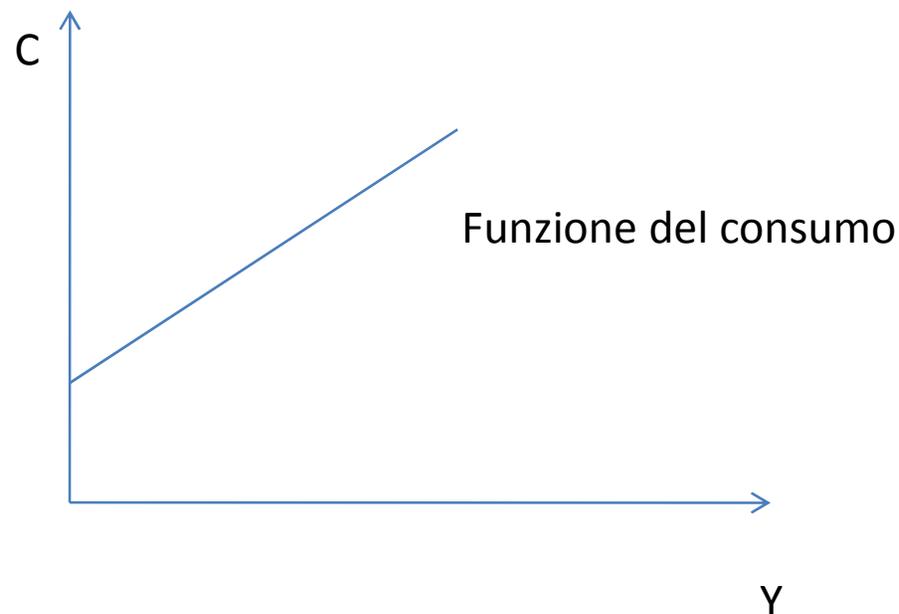
$$C = C^0 + cY$$

C^0 È l'ordinata all'origine, parte del consumo che non dipende dal reddito. Consumo Presente anche quando $Y=0$. Consumo di sussistenza o dipendente da variabili diverse dal reddito, es. ricchezza

c Propensione marginale al consumo, compresa tra 0 e 1, si può definire come il rapporto tra la variazione del consumo e La variazione del reddito

$$c = \frac{\Delta C}{\Delta Y}$$

Se la funzione del consumo è rappresentata come una retta, la propensione marginale al consumo ne rappresenta la pendenza e è costante e non varia al variare del reddito



propensione media al consumo = C/Y

quando la funzione del consumo è rappresentata come una retta, si riduce al crescere del reddito

Corrispondenza diretta tra funzione del consumo e del risparmio:

$$S=Y-C$$

Definiamo propensione marginale al risparmio il rapporto fra la variazione del risparmio e la variazione del reddito

abbiamo che

$$s = \frac{\Delta S}{\Delta Y} = 1 - c$$

infatti, se $S = Y - C$, possiamo ottenere:

$$\Delta S = \Delta Y - \Delta C$$

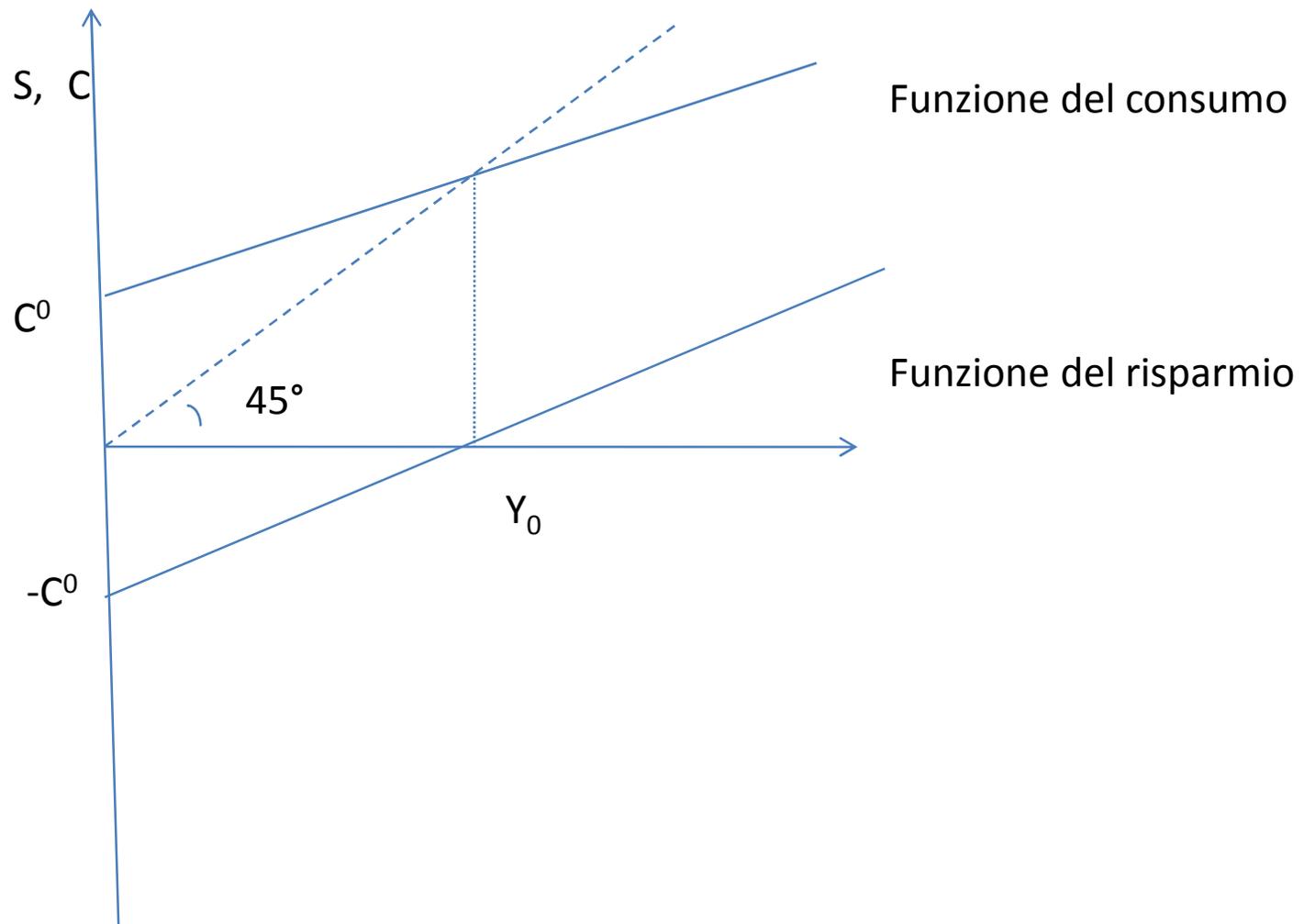
$$\frac{\Delta S}{\Delta Y} = \frac{\Delta Y}{\Delta Y} - \frac{\Delta C}{\Delta Y}$$

$$\frac{\Delta S}{\Delta Y} = 1 - c$$

Funzione del risparmio

L'ordinata all'origine sarà $-C^0$

La pendenza sarà la propensione marginale al risparmio e la retta incontrerà l'asse delle x nel punto in cui il consumo sarà uguale al reddito



Investimenti

nello schema IS-LM l'investimento è posto in relazione inversa al saggio di interesse (dipende quindi dall'interesse)

negli schemi post-keynesiani semplici è fatto da molti autori dipendere dal reddito

Nel primo caso, abbiamo:

$$I = I^0 - bi$$

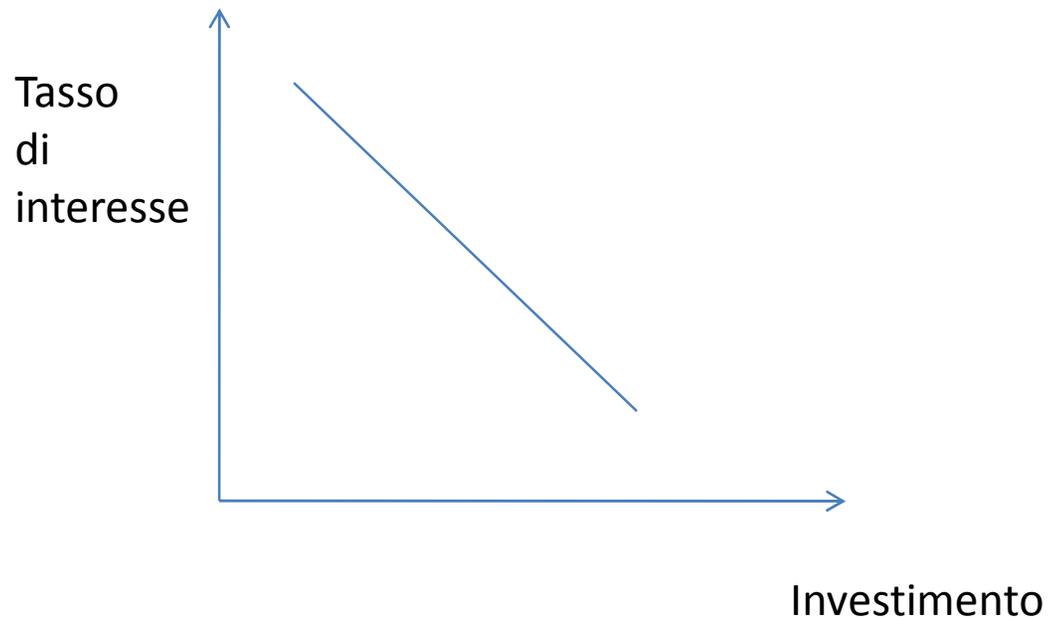
dove I^0 è la componente autonoma degli investimenti, i è il tasso di interesse e b un parametro positivo

Alternativamente:

$$I = A/i$$

con A parametro positivo

In questo caso l'investitore porrà in confronto il tasso di interesse con i saggi di rendimento dei vari investimenti



Nel secondo caso:

$$I = v(\Delta Y)$$

dove v è un parametro positivo e

$$\Delta Y = Y_{t+1} - Y_t$$

basato sul principio dell'acceleratore

In questo caso supponiamo che chi investe (imprenditori) ritenga che debba esservi, per ragioni tecniche, un rapporto costante tra capitale e prodotto. Il rapporto medio fra capitale e prodotto e quello marginale ($v = \frac{\Delta K}{\Delta Y}$) saranno costanti

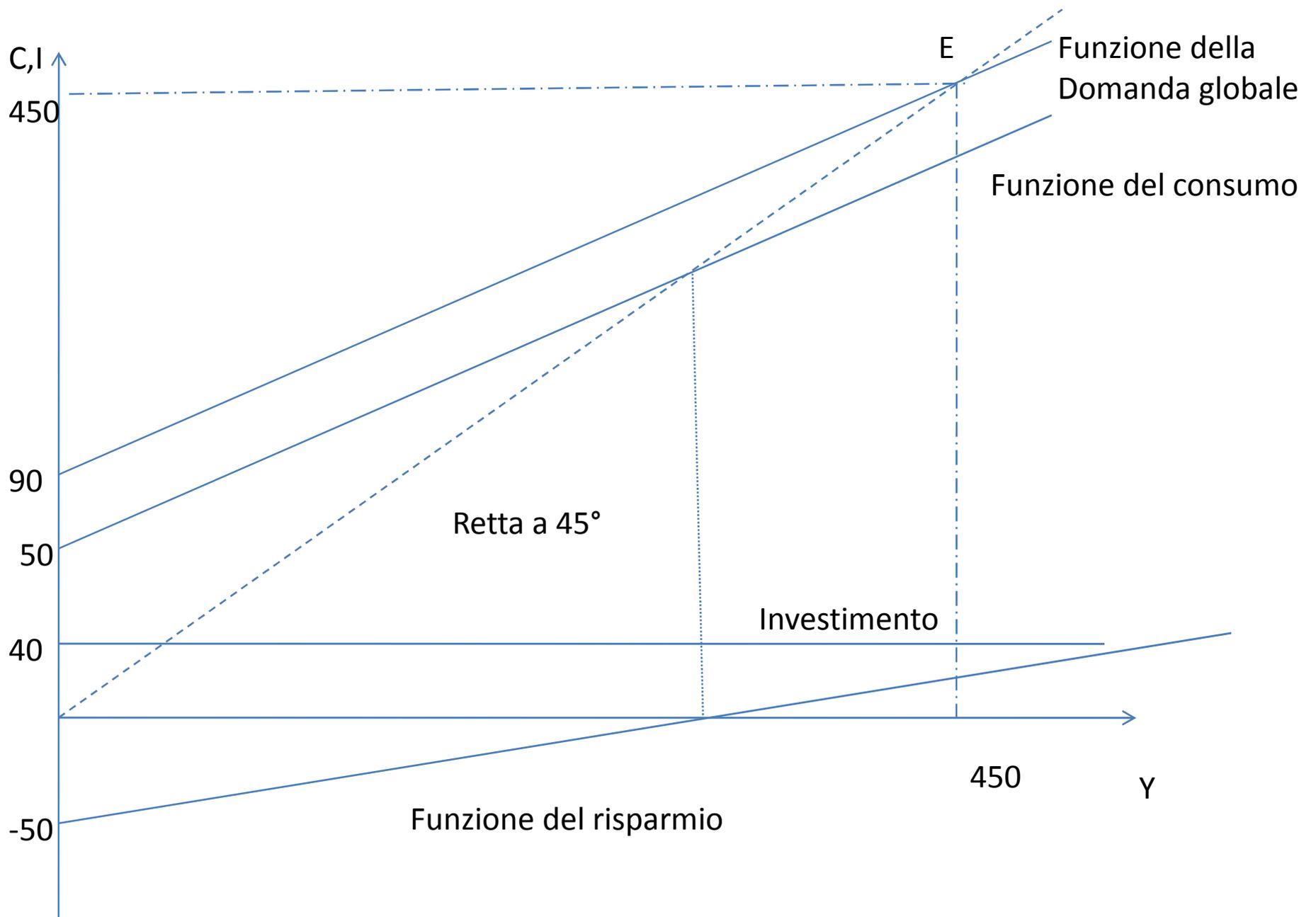
supponiamo ci si aspetti un incremento di domanda pari a 10. Per produrre 10 in più, dato il rapporto delle tecniche di produzione, supponiamo $v=3$, si deve aumentare il capitale di 30

il meccanismo dell'acceleratore, essendo v stimato intorno a un valore tra 2 e 4, da luogo a forti oscillazioni degli investimenti al variare della domanda aggregata:

anno	Domanda aggregata	Capitale necessario	Investimento netto
1	300	900	
2	310	930	30
3	312	936	6
4	320	960	24

equilibrio

Supponiamo economia chiusa, senza spesa pubblica e tassazione e con Investimenti esogenamente dati (non dipendono né dal reddito né dal tasso di interesse)



In corrispondenza del punto E reddito e domanda globale sono uguali

Anche risparmio e investimento sono uguali ($S=Y-C$). Se $Y=450$, C , con $c=0,8$, sarà:

$$C=50+0,8 \times 450=410$$

$$S=I=40$$

Modello

$$Y = C + I$$

$$C = C^0 + cY$$

$$I = \bar{I}$$

sostituendo

$$Y = C^0 + cY + \bar{I}$$

$$Y(1 - c) = C^0 + \bar{I}$$

$$Y = \frac{1}{1 - c} (C^0 + \bar{I})$$

se ipotizziamo:

$$C = 50 + 0,8Y$$

$$\bar{I} = 40$$

Otteniamo

$$Y = 450$$

Moltiplicatore keynesiano

Nella versione semplice del modello ora introdotto, definiamo moltiplicatore degli investimenti la variazione complessiva del reddito che si ottiene partendo da una variazione iniziale degli investimenti

$$\frac{1}{1-c}$$

Con propensione marginale al consumo pari a 0,8, il moltiplicatore è pari a 5.

un incremento dell'investimento pari a 1 miliardo genera un aumento più che proporzionale del reddito pari a 5 miliardi

se ipotizziamo che esista la spesa pubblica, ma non la tassazione (per ora), allora avremo che il moltiplicatore della spesa pubblica sarà identico a quello appena introdotto dell'investimento

Con la tassazione

Quando introduciamo la tassazione il valore del moltiplicatore si riduce, questo perché parte dei vari incrementi di reddito e domanda (escluso il primo) sarebbero assorbiti dalla tassazione

Se introducessimo l'apertura con l'estero, il valore del moltiplicatore si ridurrebbe, in quanto i vari incrementi di domanda andrebbero in parte anche a favore dei produttori esteri, allo stesso tempo, un aumento della domanda globale conseguente a un aumento delle esportazioni attiverebbe un processo moltiplicativo analogo a quello ora visto

Introduciamo la tassazione

Il consumo dipende dal reddito disponibile (reddito meno imposte e tasse), imposte e tasse sono supposte in relazione diretta col reddito.

Possiamo ottenere così il moltiplicatore della spesa (o degli investimenti) in questo nuovo contesto

$$Y = C + I + G$$

$$C = C^0 + cY_d$$

$$Y_d = Y - T$$

$$T = tY$$

$$I = \bar{I}$$

$$G = \bar{G}$$

sostituendo

$$Y = C^0 + c(Y - T) + \bar{I} + \bar{G}$$

$$Y(1 - c + ct) = C^0 + \bar{I} + \bar{G}$$

$$Y = \frac{1}{1 - c(1 - t)} (C^0 + \bar{I} + \bar{G})$$

se ipotizziamo vi sia una parte della tassazione che non dipende direttamente dal reddito (

$$T = tY + \bar{T})$$

avremmo per le tasse il seguente moltiplicatore:

$$Y = C + I + G$$

$$C = C^0 + cY_d$$

$$Y_d = Y - T$$

$$T = tY + \bar{T}$$

$$I = \bar{I}$$

$$G = \bar{G}$$

sostituendo o

$$Y = C^0 + c(Y - T) + \bar{I} + \bar{G}$$

$$Y = C^0 + cY - ctY - c\bar{T} + \bar{I} + \bar{G}$$

$$Y(1 - c + ct) = C^0 + \bar{I} + \bar{G} - c\bar{T}$$

$$Y = \frac{1}{1 - c(1 - t)} (C^0 + \bar{I} + \bar{G} - c\bar{T})$$

moltiplicatore

$$\frac{-c}{1 - c(1 - t)}$$

Importazioni e esportazioni

Se immaginassimo una economia aperta, con esportazioni esogene e importazioni che dipendono dal reddito (es. $IMP=mY$)

otterremmo la seguente espressione:

$$Y = \frac{1}{1 + m - c(1 - t)} (C^0 + \bar{I} + \bar{G} - c\bar{T} + E)$$

Il modello IS-LM

Mercato monetario

Se rimuoviamo l'ipotesi semplificatrice che gli investimenti siano esogeni, ma introduciamo una funzione degli investimenti in cui questi siano inversamente correlati al tasso di interesse, dobbiamo affrontare il tema della domanda e offerta di moneta, che concorrono a determinare, nell'ambito dell'approccio keynesiano, il tasso di interesse

Mercato monetario

Tre equazioni

Domanda di moneta

Offerta di moneta

Equazione di equilibrio

Domanda di moneta

Possiamo pensarla:

positivamente legata al reddito e
negativamente al saggio di interesse

(Ricordiamoci i tre motivi per cui si domanda moneta)

Domanda di moneta

Scopo transattivo: quanto maggiore il volume delle transazioni (espresso come variabile approssimata dal volume del reddito), tanto maggiore tenderà ad essere la domanda di moneta per far fronte alle transazioni

scopo precauzionale: quanto più sale il tasso di interesse, tanto più cresce il costo di detenere moneta

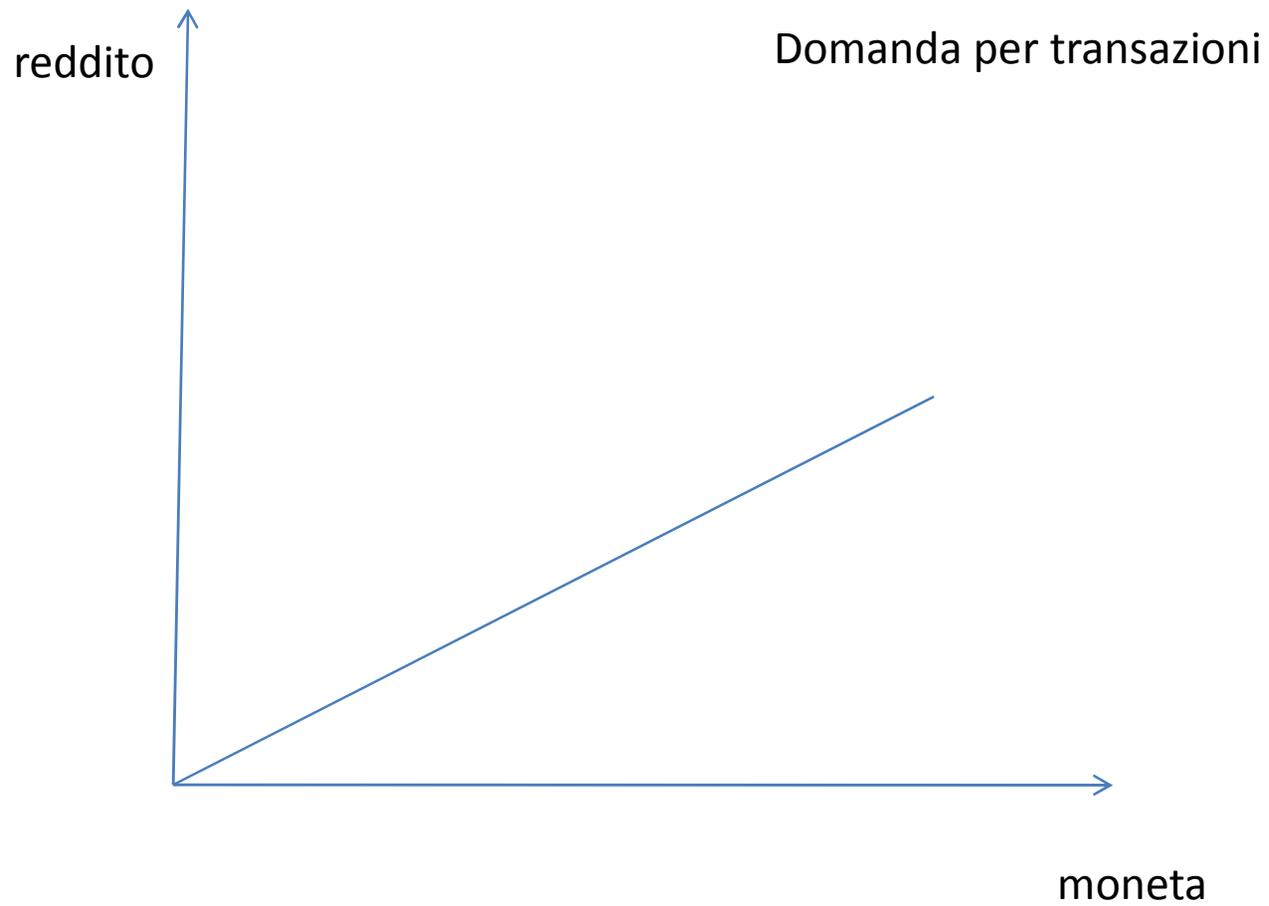
scopo speculativo: oltre alla motivazione precedente: se cresce il tasso di interesse, significa che il prezzo dei titoli sta diminuendo (ipotizziamo presenza solo titoli di stato); converrà quindi comprare titoli in attesa che il tasso torni a scendere (con prezzo dei titoli che sale)

Trappola della liquidità

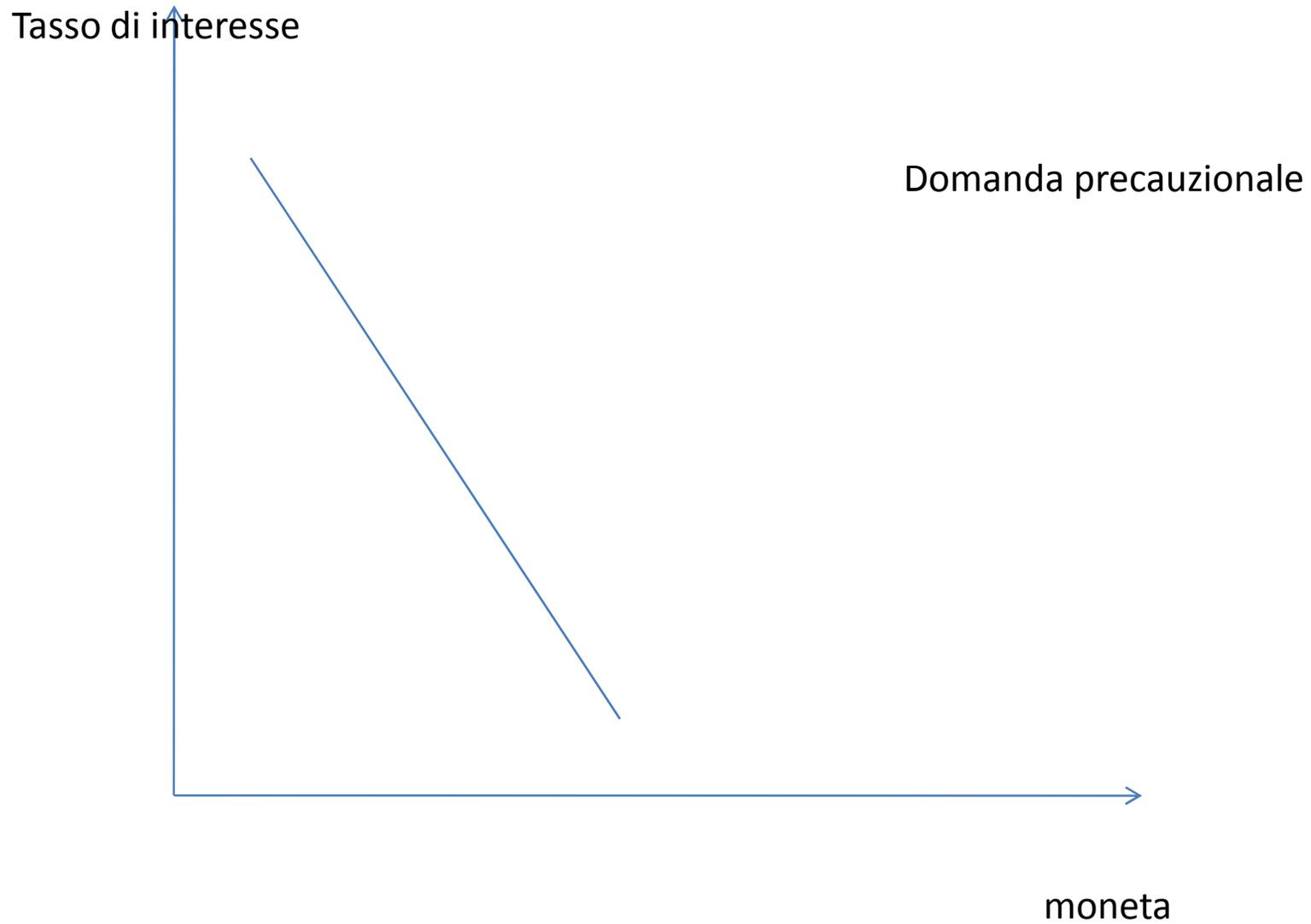
Se i tassi di interesse sono molto bassi, allora tutti gli speculatori si attenderanno un aumento dei tassi in futuro e riduzione del prezzo dei titoli. Se si acquistassero titoli, vi sarebbe un grosso rischio di perdita in conto capitale, non compensato dal basso rendimento dei titoli.

Si tende a detenere moneta e nessuno acquista titoli.

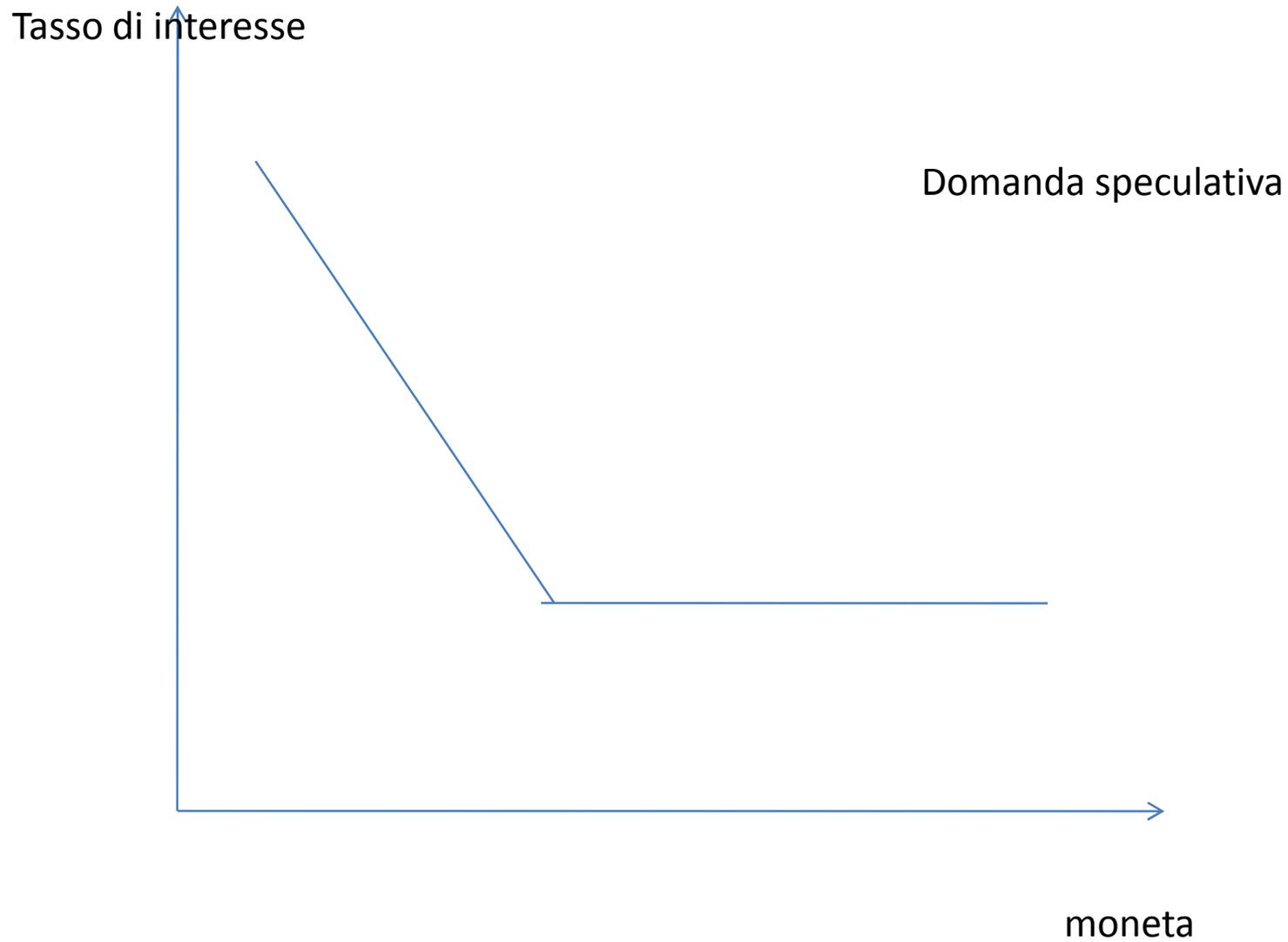
Domanda di moneta

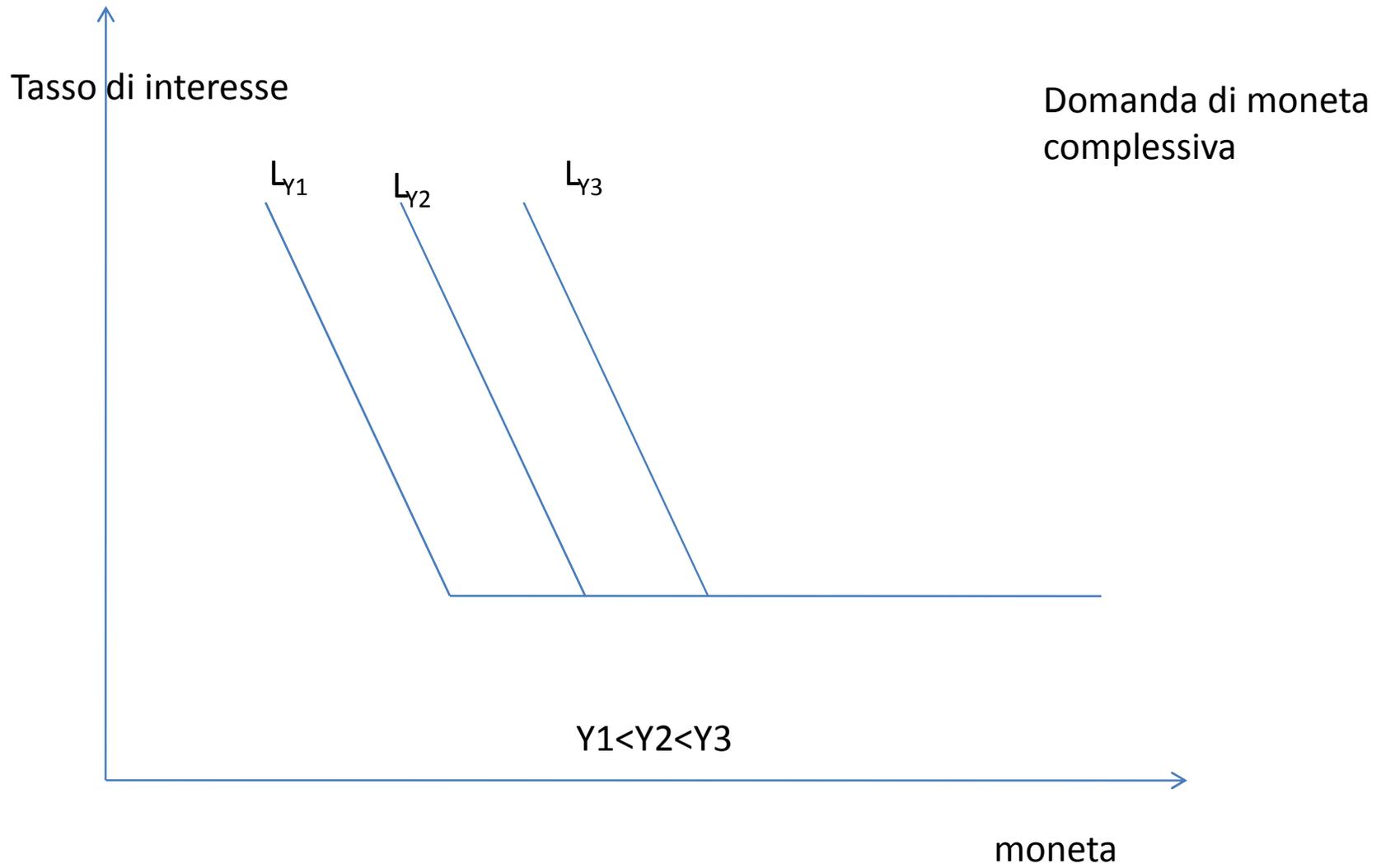


Domanda di moneta



Domanda di moneta





$$M_d = kY + z - hi$$

$$M_s = \overline{M}$$

$$M_d = M_s$$

Md = domanda di moneta (in termini reali)

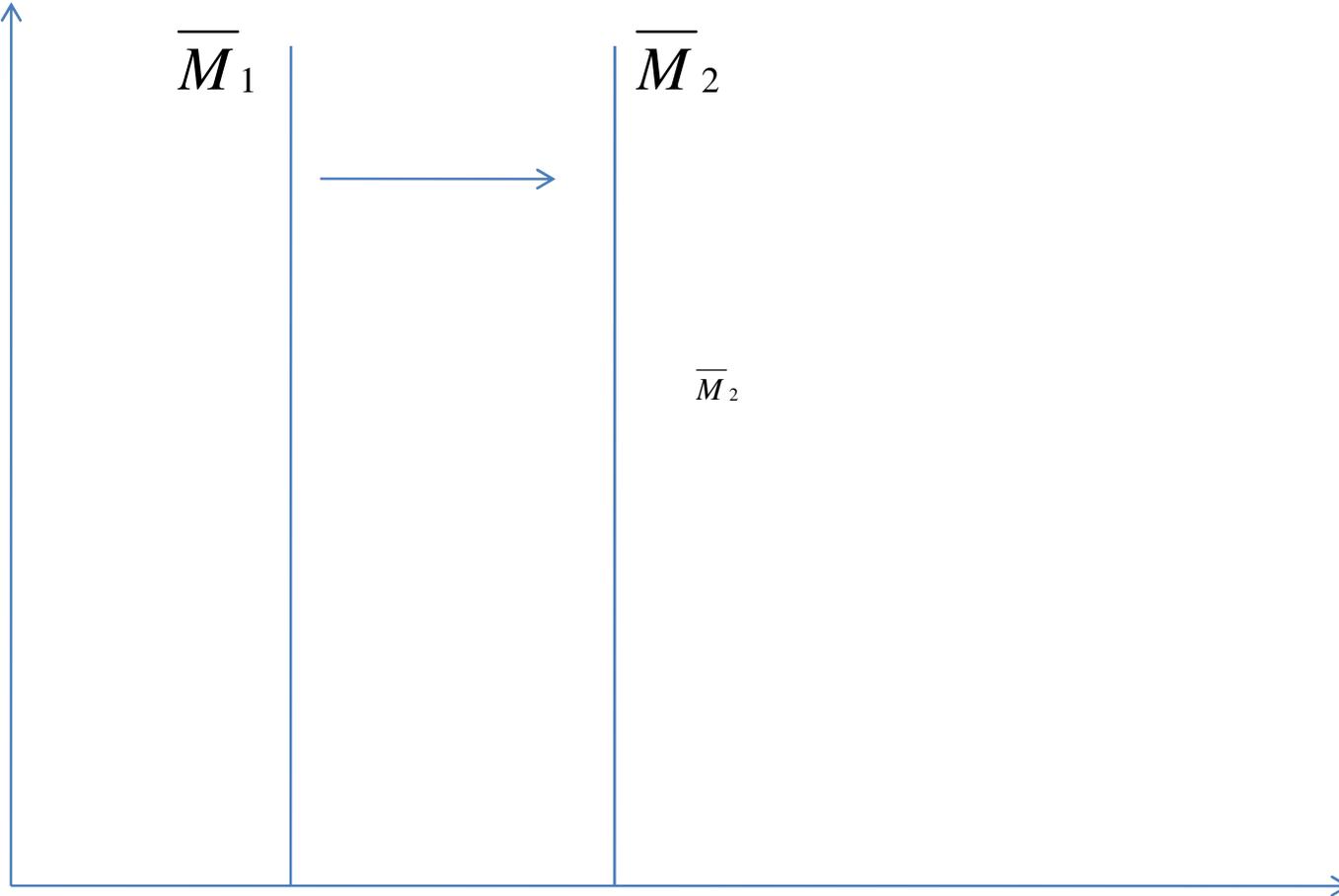
Ms = offerta di moneta (esogenamente data) (in termini reali)

i= tasso di interesse

Y= reddito (in termini reali)

Offerta di moneta

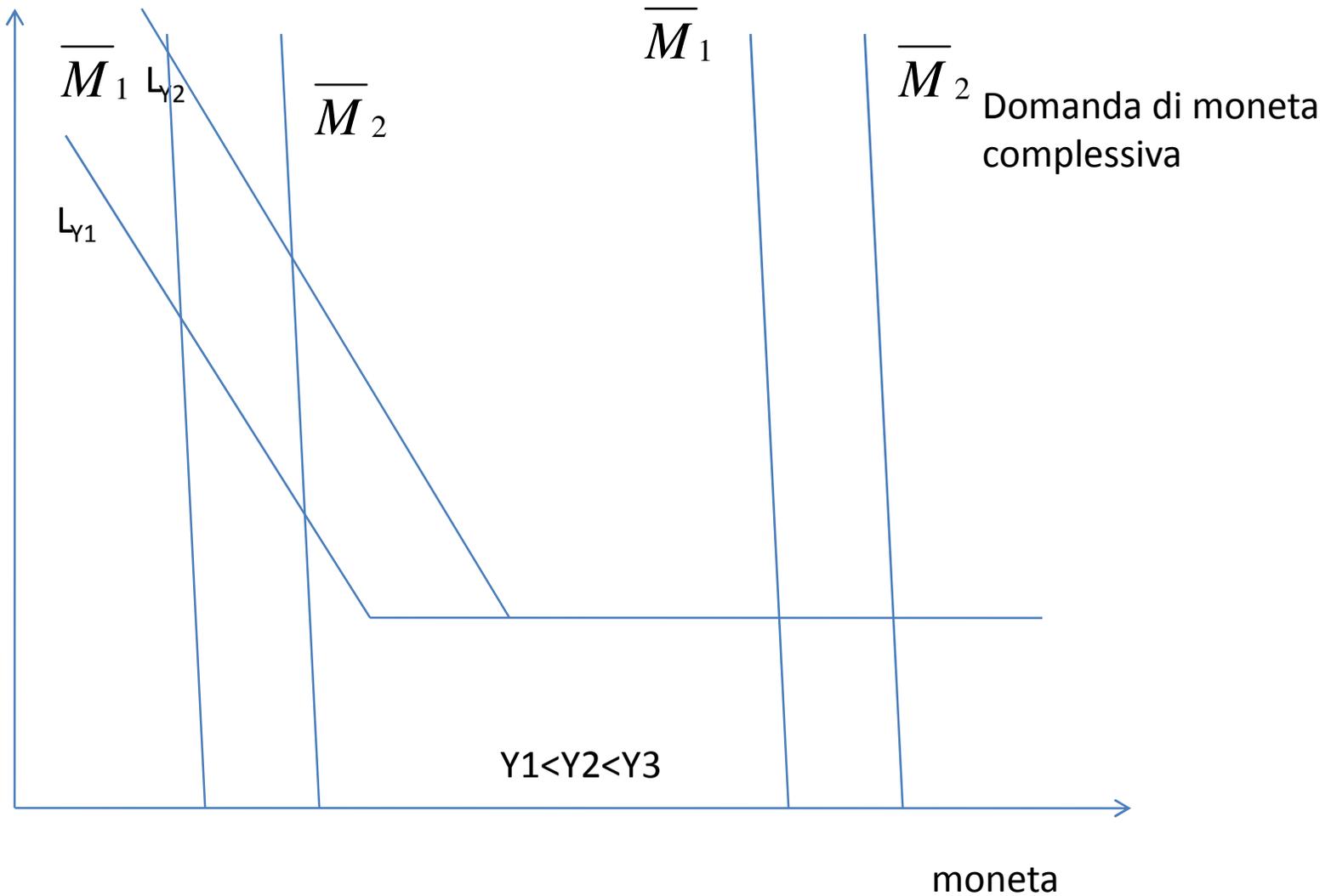
Tasso di interesse



moneta

Equilibrio

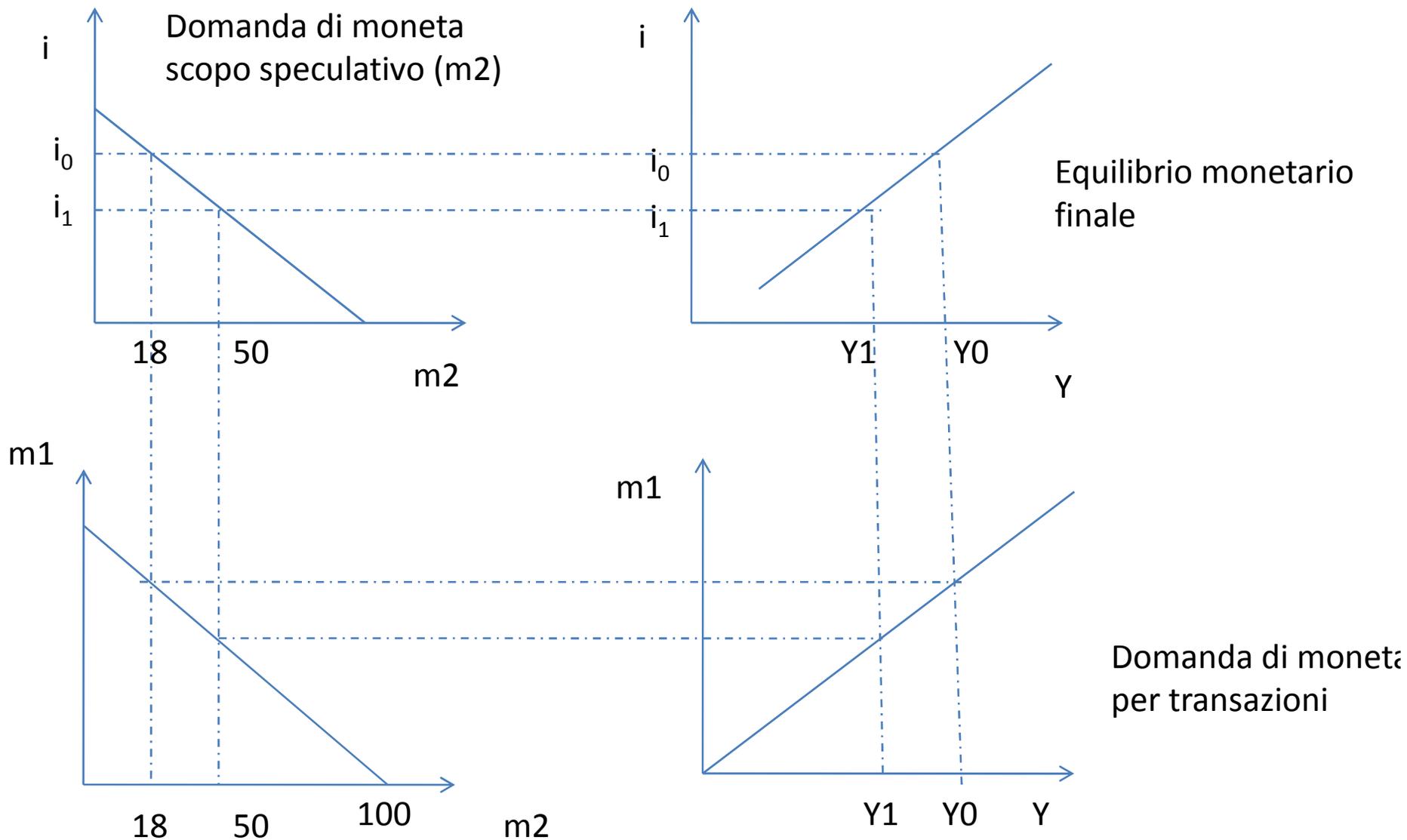
Tasso di interesse



Curva LM

Indica tutte le combinazioni possibili dei livelli di reddito reale e di tasso di interesse per le quali vi è l'equilibrio sul mercato della moneta, vi è, cioè, l'eguaglianza fra domanda e offerta di moneta, entrambe intese in termini reali

Costruzione curva LM



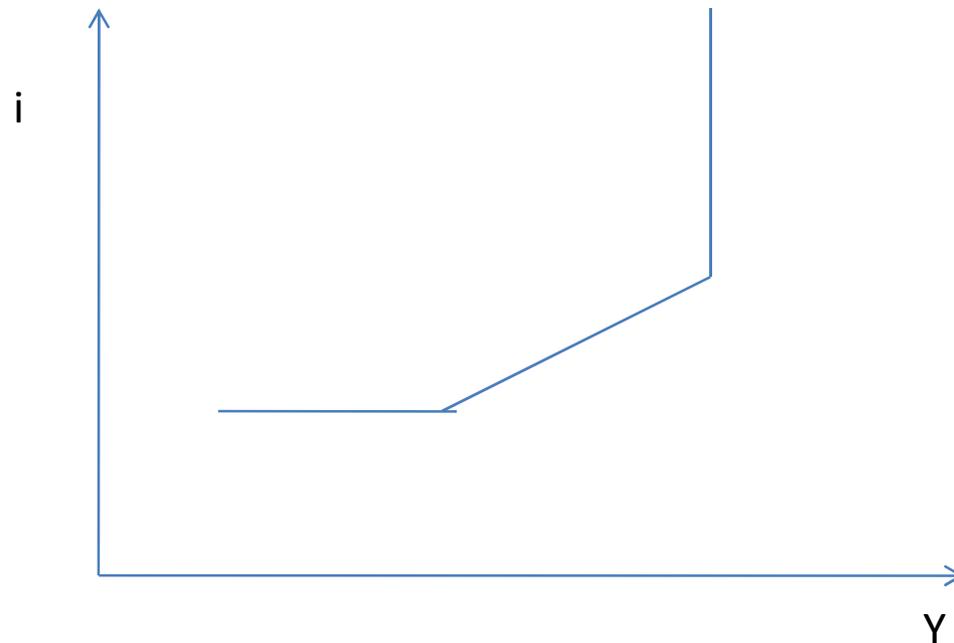
Nota: m_1 domanda di moneta a scopo transattivo, m_2 a scopo speculativo (si trascura scopo precauzionale)

Curva LM

Due casi particolari:

Retta orizzontale (trappola della liquidità)

Retta verticale (caso neoclassico estremo)



$$1) M_d = kY + z - hi$$

$$2) M_s = \overline{M}$$

$$3) M_d = M_s$$

$$4) i = (1/h)(kY + z - \overline{M})$$

$$5) Y = (\overline{M} - z + hi) / k$$

Dalla 4), vediamo che: quanto minore è h (ovvero la sensibilità della domanda di moneta al tasso di interesse) e quanto maggiore è k (ovvero la sensibilità della domanda di moneta al variare del reddito) tanto maggiore è l'inclinazione della domanda di moneta, cioè tanto più la curva si avvicina a una retta verticale.

Posizione della LM

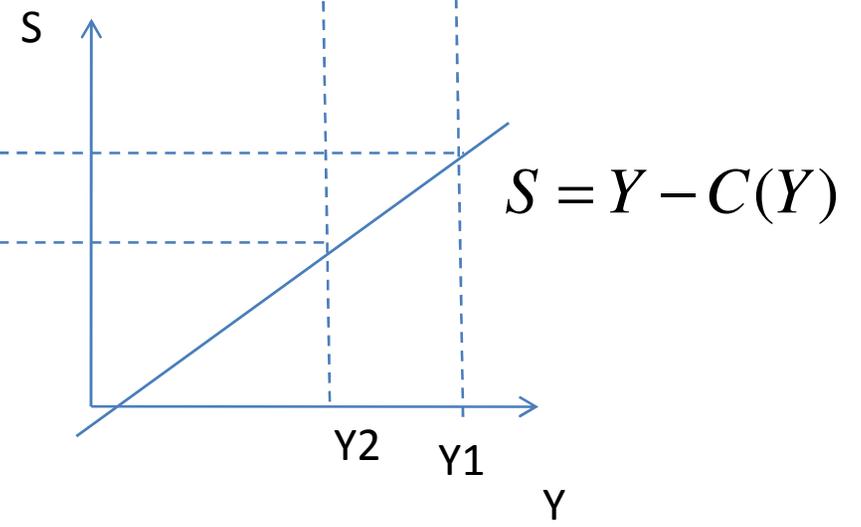
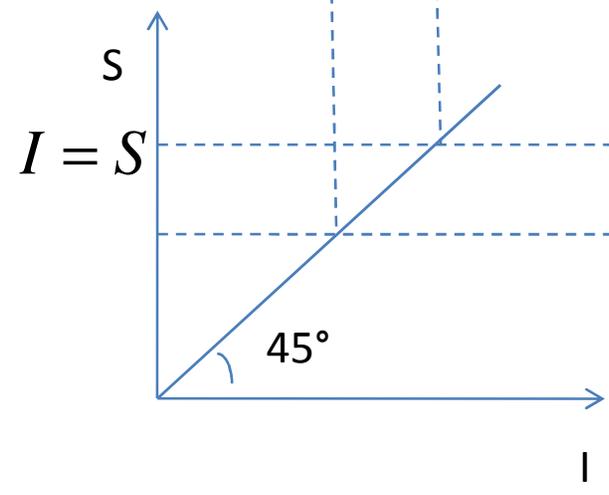
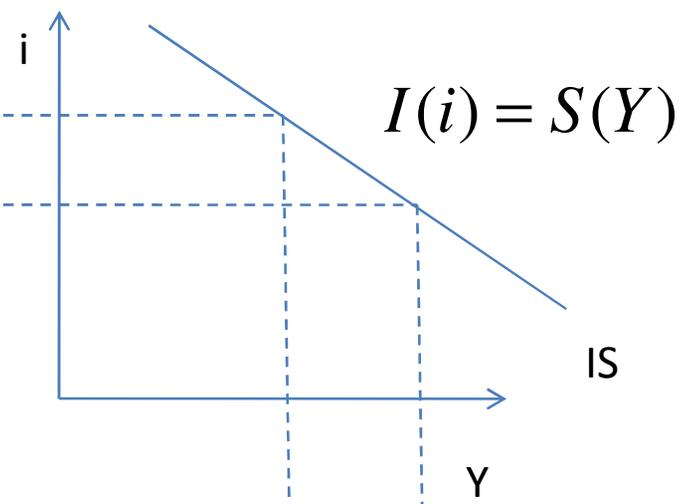
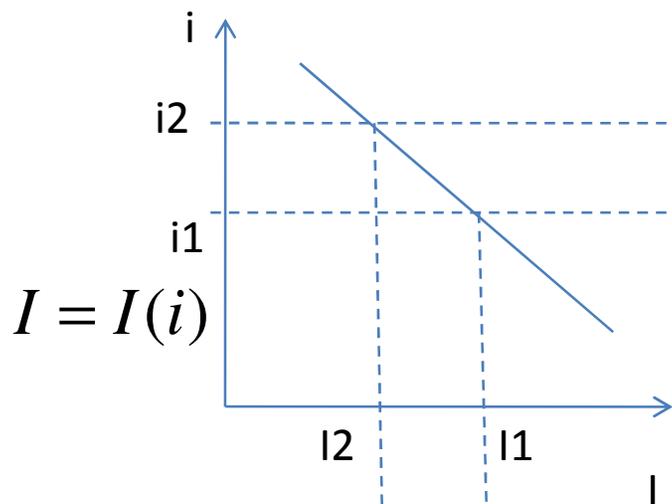
Un aumento dell'offerta reale di moneta determina (se non siamo in trappola della liquidità) uno spostamento verso destra della curva LM.

In corrispondenza di un livello iniziale di reddito, l'aumento dell'offerta di moneta conduce a una riduzione del tasso di interesse e quindi a un aumento degli investimenti.

Curva IS

esprime tutte le combinazioni possibili dei livelli di reddito reale e di tasso di interesse per le quali si realizza l'equilibrio sul mercato dei beni

(in equilibrio vi è quindi eguaglianza fra Investimento e risparmio ovvero fra spesa e reddito)



$$Y = C + I + G$$

$$C = C^0 + c(Y - T)$$

$$T = tY$$

$$I = I^0 - bi$$

$$Y = C^0 + cY - ctY + I^0 - bi + G$$

$$Y = \frac{C^0 + I^0 + G - bi}{1 - c(1 - t)}$$

Posizione della IS

Osservando le equazioni si deduce che la posizione della IS dipende, per un dato livello del tasso di interesse e del moltiplicatore, essenzialmente dalle componenti autonome della domanda aggregata.

Aumentando G , C^0 o I^0 la IS si sposta verso l'alto.

All'aumento di una di queste variabili si ha un aumento del reddito reale pari, per ogni dato tasso di interesse, al prodotto del moltiplicatore per la variazione della spesa autonoma.

(nota: il livello finale di equilibrio dipende anche dall'interazione con la LM)

Inclinazione della IS

dipende dal valore del moltiplicatore e dal valore del parametro b , che misura la sensibilità degli investimenti al variare del tasso di interesse.

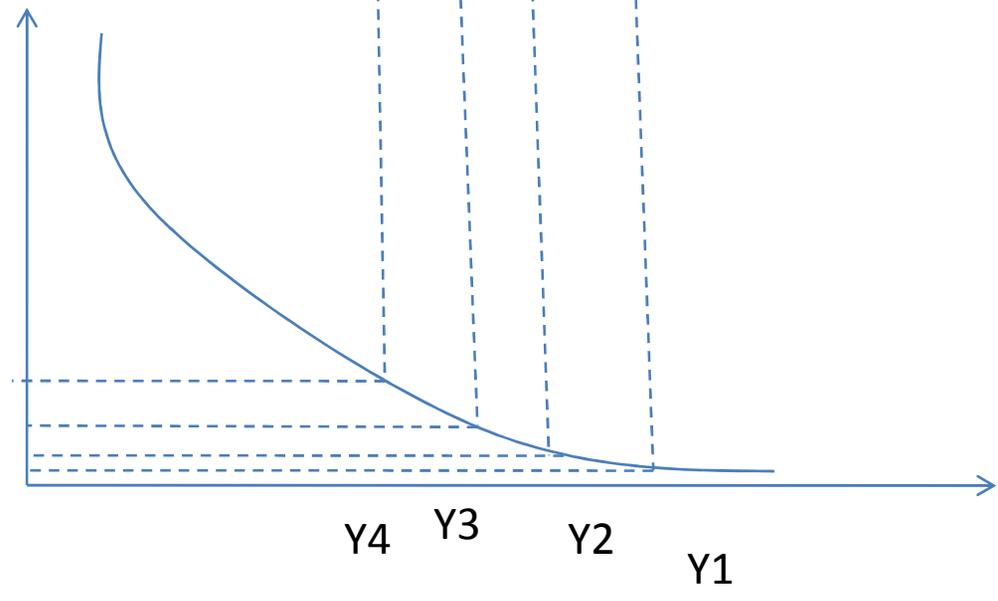
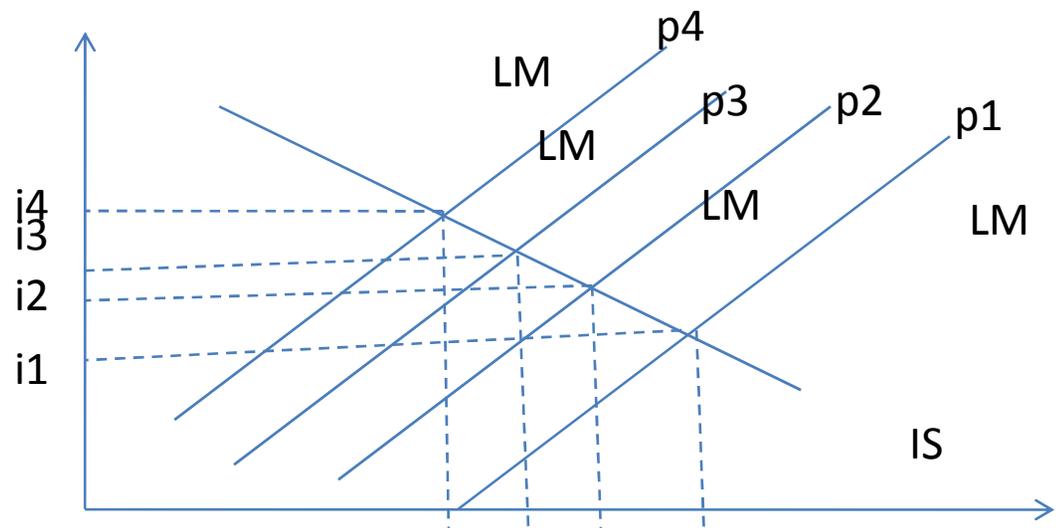
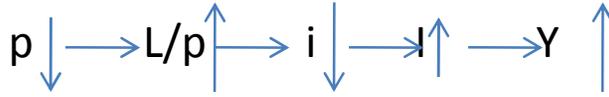
Quanto minore è il moltiplicatore e quanto meno gli investimenti sono sensibili ai mutamenti del tasso di interesse, tanto più è inclinata la curva.

Modello AS-AD

Se negli schemi IS-LM si elimina l'ipotesi per la quale il livello dei prezzi è costante, si può giungere all'introduzione della curva della domanda aggregata

Domanda aggregata

Curva che esprime tutte le combinazioni dei livelli dei prezzi e del reddito reale compatibili sia con l'equilibrio sul mercato dei beni che con l'equilibrio sul mercato monetario



Offerta aggregata

Quantità di beni e servizi che le imprese desiderano produrre e vendere per ogni dato livello dei prezzi

Offerta aggregata

Inclinazione positiva

a) aggregazione curve di offerta individuali ...

b) prezzi e costi

c) mercato del lavoro

Inclinazione offerta aggregata

Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP):
costo del lavoro per ora lavorata diviso per la
produttività media del lavoro

Relazione diretta fra CLUP e livello dei prezzi

Aumento del prodotto in termini reali possibile
solo aumentando le ore complessivamente
lavorate e ciò implica un aumento del CLUP

Inclinazione offerta aggregata

$$L_d = a - b \frac{w}{p}$$

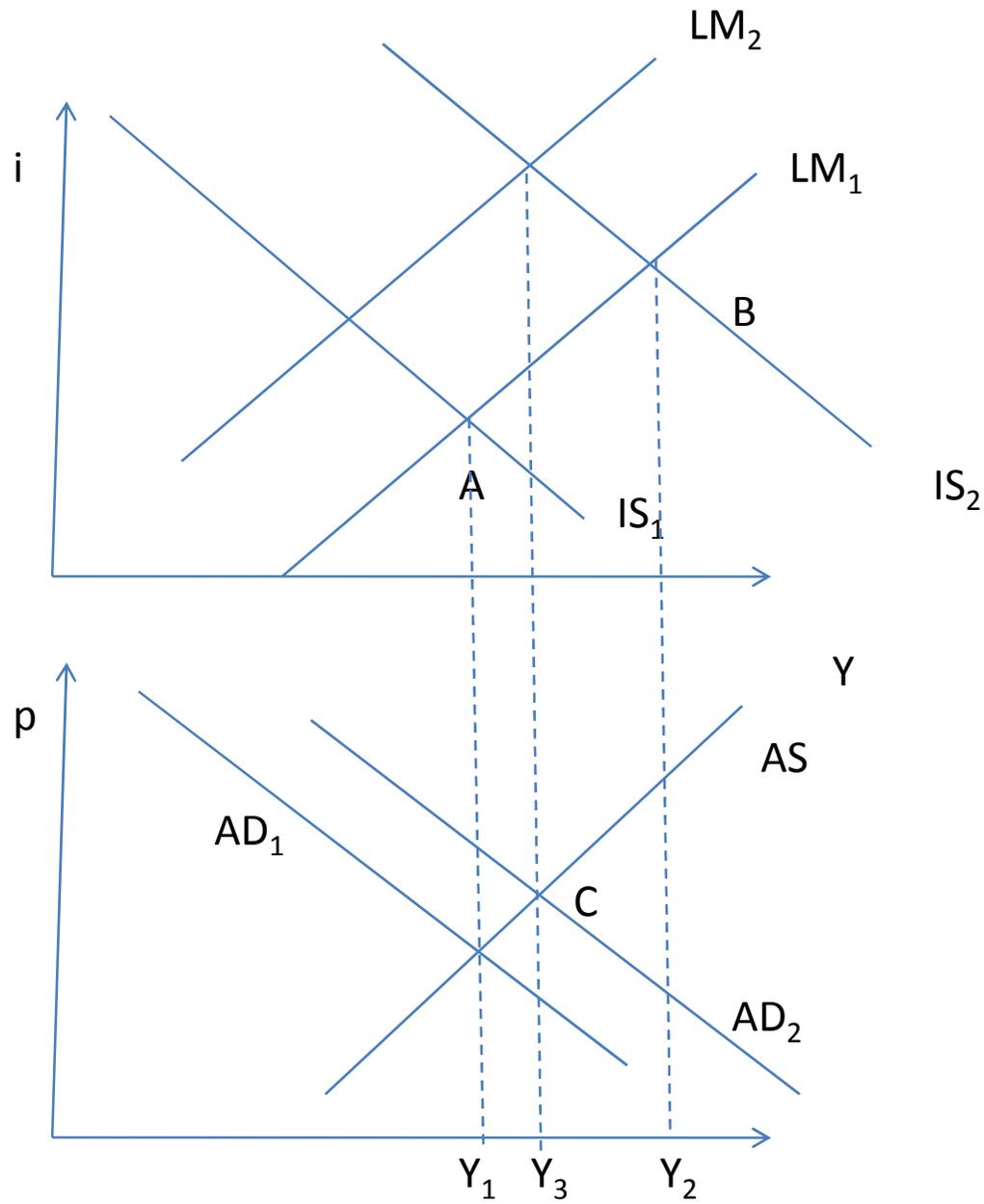
$$L_s = C + dw$$

$$Y = e + fN$$

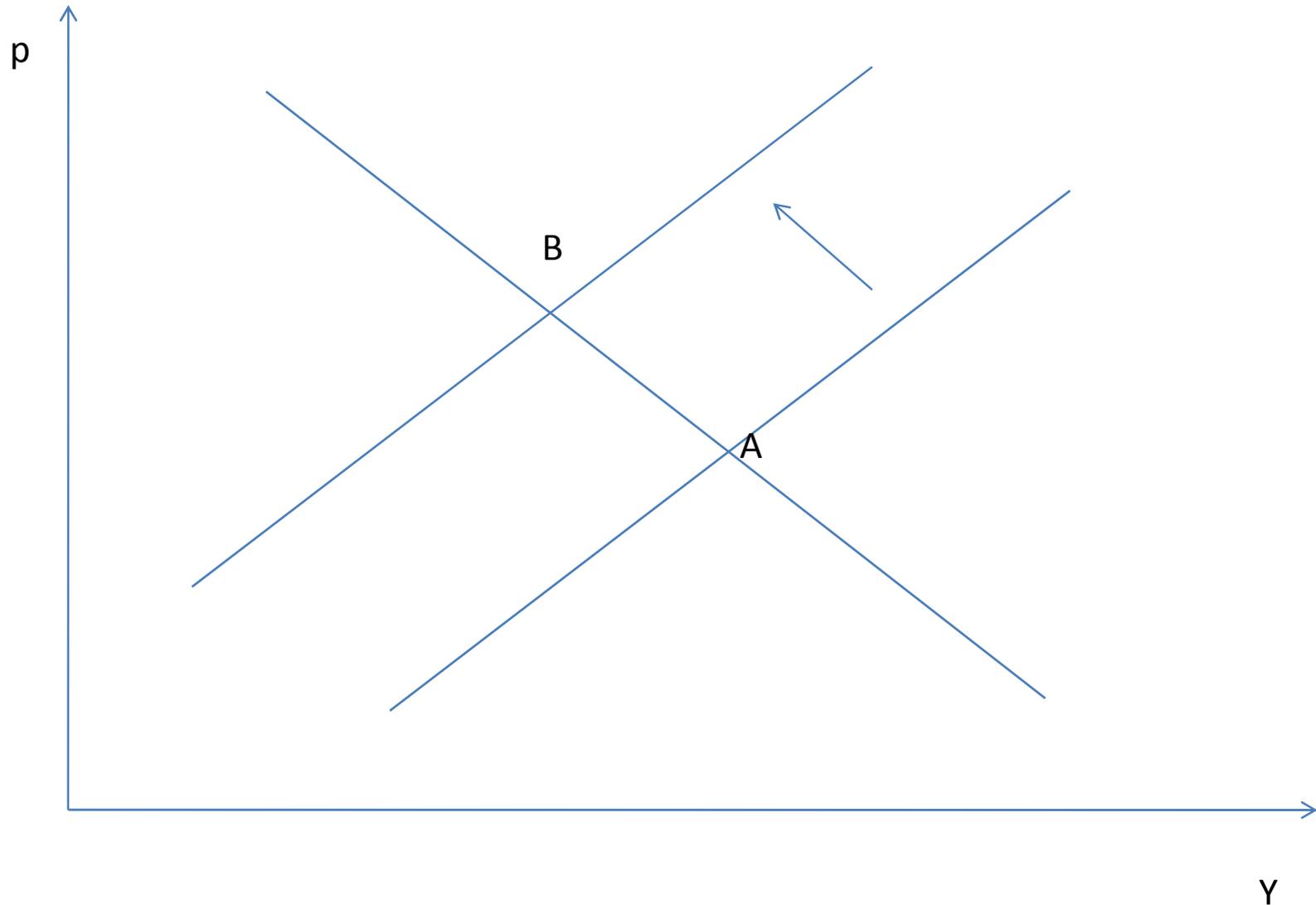
Offerta aggregata

Esprime tutte le combinazioni possibili del livello dei prezzi e del reddito reale compatibili con l'equilibrio sul mercato del lavoro

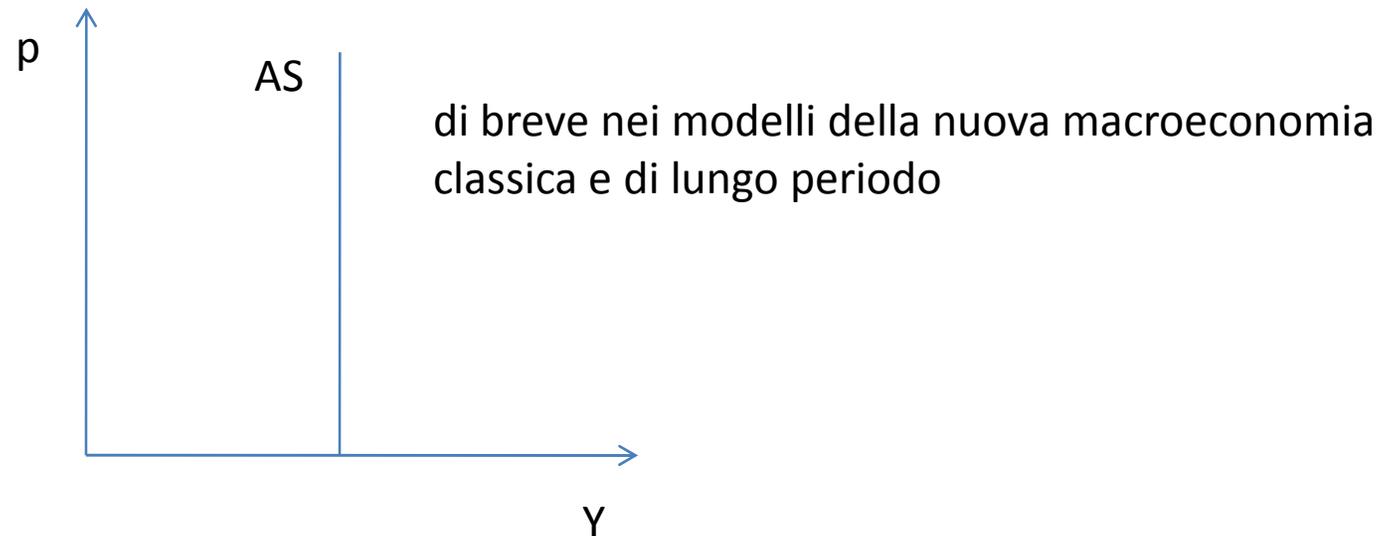
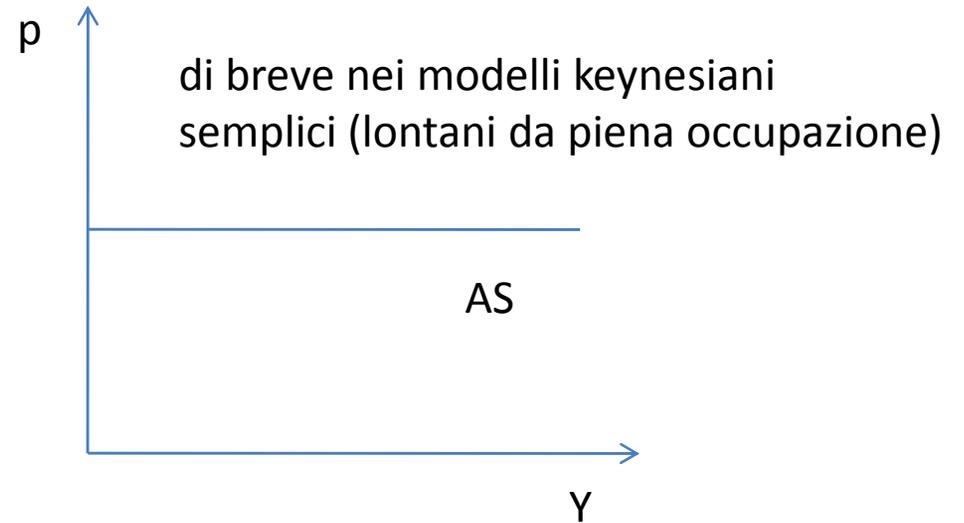
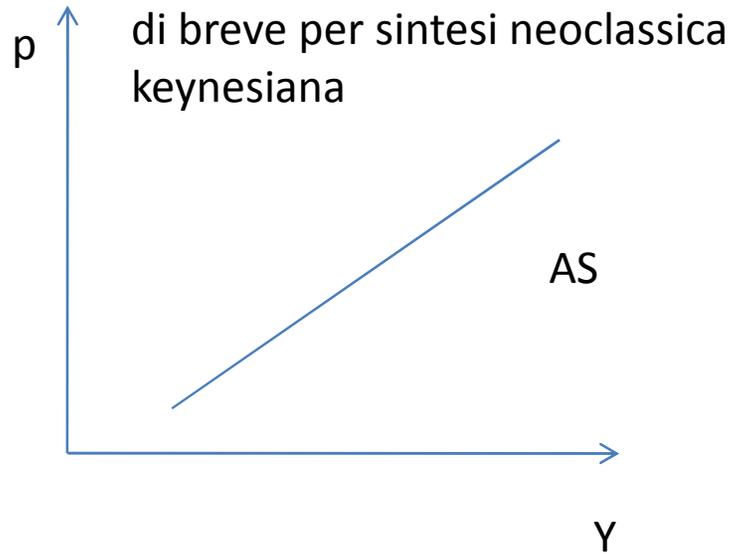
Equilibrio



Spostamenti della curva di offerta



Curva di offerta di breve e lungo periodo



Aspettative razionali e la nuova macroeconomia classica

- a) agenti economici operano in un contesto stocastico, agiscono in modo ottimizzante e con aspettative razionali
- b) che nei mercati in cui gli agenti operano prevalgano condizioni di equilibrio concorrenziale
- c) esiste il tasso naturale di disoccupazione e che la funzione dell'offerta aggregata tenda a essere verticale anche nel breve periodo

Aspettative adattive

ogni agente economico muta le sue aspettative rispetto a una data variabile per una qualche frazione della differenza fra il valore effettivo di quella variabile nell'ultimo periodo e le aspettative relative alla stessa variabile per quel periodo

$$\overset{\bullet}{p}_t^a - \overset{\bullet}{p}_{t-1}^a = \lambda(\overset{\bullet}{p}_{t-1} - \overset{\bullet}{p}_{t-1}^a) \quad 0 < \lambda < 1$$

Principali critiche

- a) Non è sempre vero che avvenimenti remoti abbiano scarso peso nel definire le aspettative correnti
- b) Tendono a sottostimare le attese relative a variabili per cui vi è un deciso trend di crescita o di riduzione
- c) Si basano solo su ciò che è stato osservato nel passato

Aspettative razionali

Gli agenti economici formano le proprie aspettative in modo razionale e cioè sulla base di tutte le informazioni disponibili relative al processo effettivo che governa il comportamento di quella variabile

Principali critiche

sembra poco plausibile che tutti i soggetti economici siano in possesso di tutte le informazioni disponibili , includendo anche raffinati strumenti di analisi economica e statistica

Nuova macroeconomia classica

funzione di offerta aggregata

$$Y_t = Y_n + \gamma(p_t - p_t^a)$$

Bilancia dei pagamenti

è il prospetto contabile che rappresenta i rapporti economici di un paese con il resto del mondo.

Divisa in tre parti

partite correnti

conto capitale

conto finanziario

Partite correnti

Include il valore delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi, i redditi da capitale (cioè gli interessi, profitti e dividendi) ricevuti dall'estero e pagati all'estero, rimesse degli emigranti, altri trasferimenti unilaterali di fondi (es. aiuti pubblici).

se si fanno esportazioni migliora il saldo della bilancia dei pagamenti, perché entra valuta dall'estero in cambio delle merci esportate; migliora se si ricevono redditi di capitale dall'estero o rimesse degli emigranti

Conto capitale

Racchiude voci relative alle attività intangibili e ai trasferimenti unilaterali (es. cessazioni/acquisizioni di attività intangibili, quali brevetti, diritti d'autore)

Conto finanziario

sia i movimenti di capitali, tiene conto degli investimenti di portafoglio a breve o a lungo termine (ad esempio acquisto di titoli pubblici in valuta) fatti da residenti esteri in Italia (entrate di capitali dall'estero) o da residenti italiani all'estero (uscite di capitali), sia gli investimenti diretti all'estero, fatti da imprese multinazionali o transnazionali estere in Italia o da quelle italiane all'estero.

Tasso di cambio nominale: quante unità di una moneta nazionale occorrono per acquistare un'unità di un'altra moneta nazionale. Se il cambio euro/dollaro è 1.09, significa che occorrono 1.09 euro per acquistare un dollaro

Tasso di cambio reale: rapporto fra il livello dei prezzi esteri espresso nella moneta nazionale (cioè moltiplicato per il tasso di cambio nominale) ed il livello dei prezzi interno:

$$r_r = r \frac{p^*}{p}$$

se vi è un apprezzamento reale, cioè il tasso di cambio reale scende, vuol dire che si perde in competitività perché i prezzi esteri in valuta interna si riducono rispetto ai prezzi interni

Modello keynesiano elementare reddito-spesa e moltiplicatore di mercato aperto

$$Y = C + I + E - IMP$$

$$IMP = mY$$

$$C = C^0 + cY$$

No settore pubblico

Investimenti ed esportazioni esogeni

$$Y = C^0 + cY + I^0 + E^0 - mY$$

$$Y(1 - c + m) = C^0 + I^0 + E^0$$

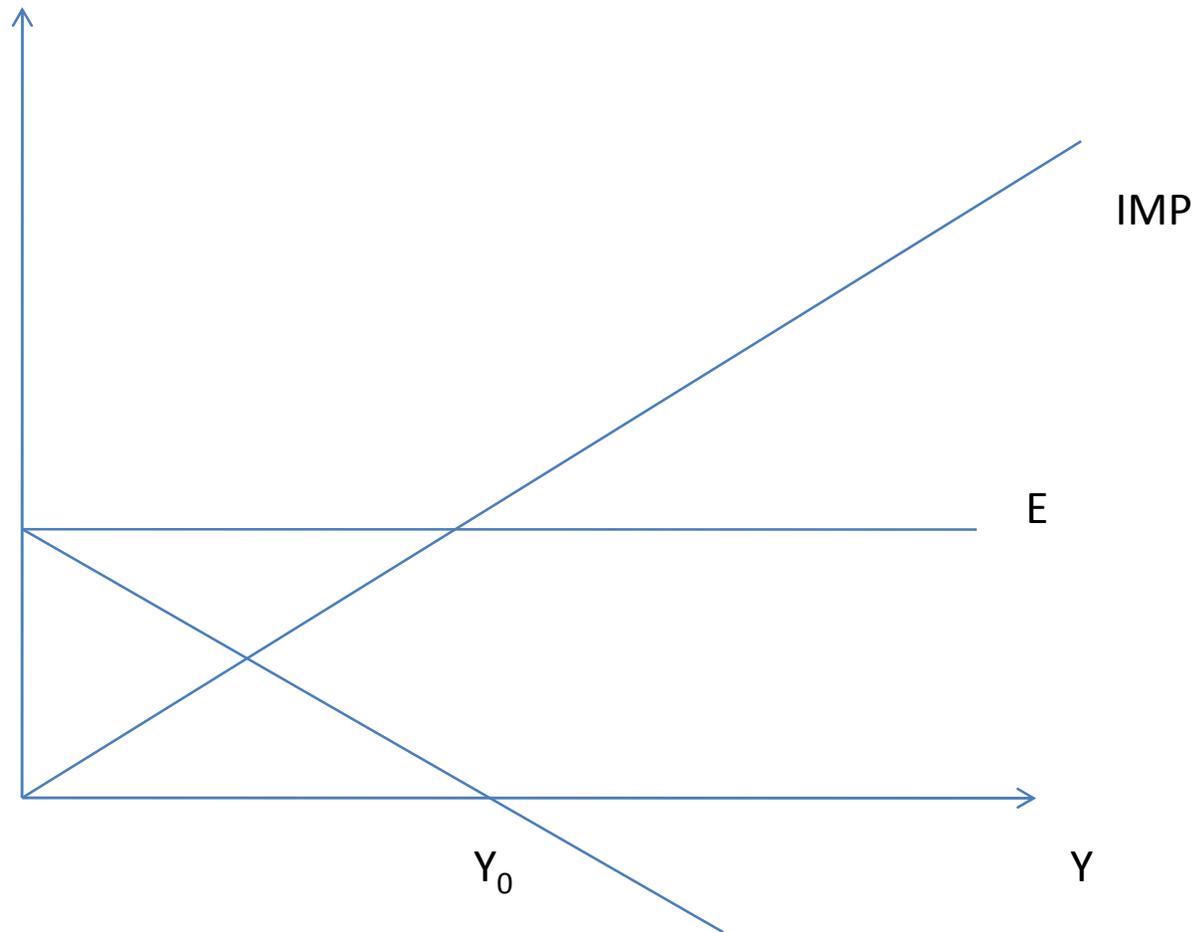
$$Y = \frac{1}{1 - c + m} (C^0 + I^0 + E^0)$$

Moltiplicatore di economia aperta

$$\frac{\Delta Y}{\Delta I} = \frac{1}{1 - c + m}$$

Valore inferiore a quello visto per l'economia chiusa

Andamento della bilancia commerciale (differenza tra esportazioni ed importazioni)



Eccessiva semplificazione

effetto/ruolo dei prezzi (interni ed esteri) su importazioni ed esportazioni

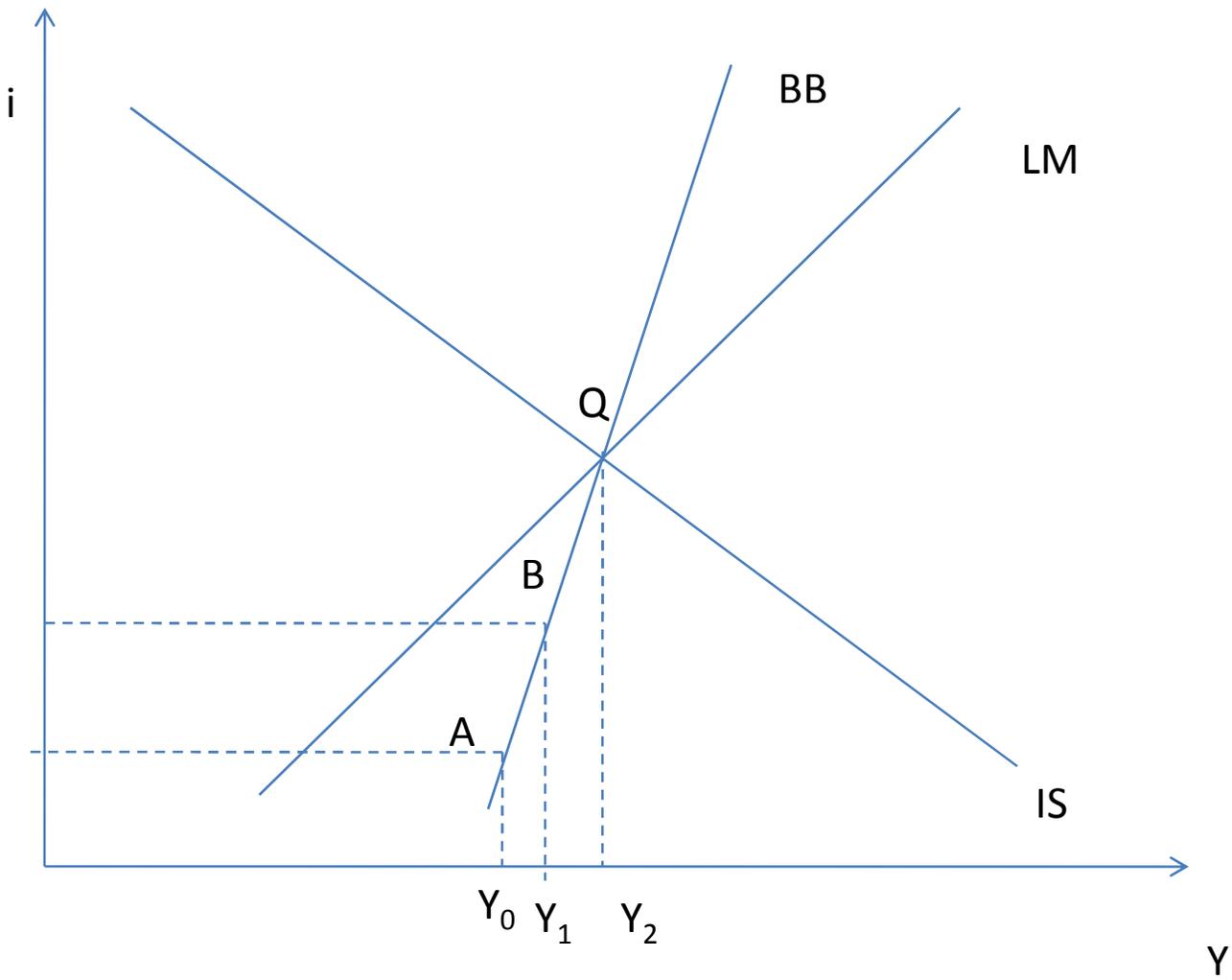
esportazioni dipendono dalla domanda mondiale

non considerazione dei movimenti di capitale

Modello Mundell-Fleming

Modello IS-LM integrato con una curva (BB) che tiene conto dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti nel suo complesso

La curva BB è il luogo dei punti per cui per diverse combinazioni dei tassi d'interesse e del reddito la bilancia dei pagamenti è in equilibrio



Perché BB inclinata positivamente?

Ipotizziamo di essere in regime di cambi fissi, che nelle partite correnti esistano solo importazioni e esportazioni e che i movimenti di capitali dipendano solo dai differenziali dei tassi di interesse interno e estero. Possiamo scrivere

SMC (saldo dei movimenti di capitale) = $f(i)$

all'aumentare del tasso di interesse interno, restando costante quello estero, il saldo netto dei movimenti di capitale migliorerà.

Poiché all'aumentare del reddito, per l'effetto sulle importazioni, il saldo delle partite correnti peggiora (se le esportazioni sono date), per avere equilibrio nella bilancia dei pagamenti nel suo complesso dobbiamo avere che a un aumento del reddito si accompagni un aumento del tasso di interesse...

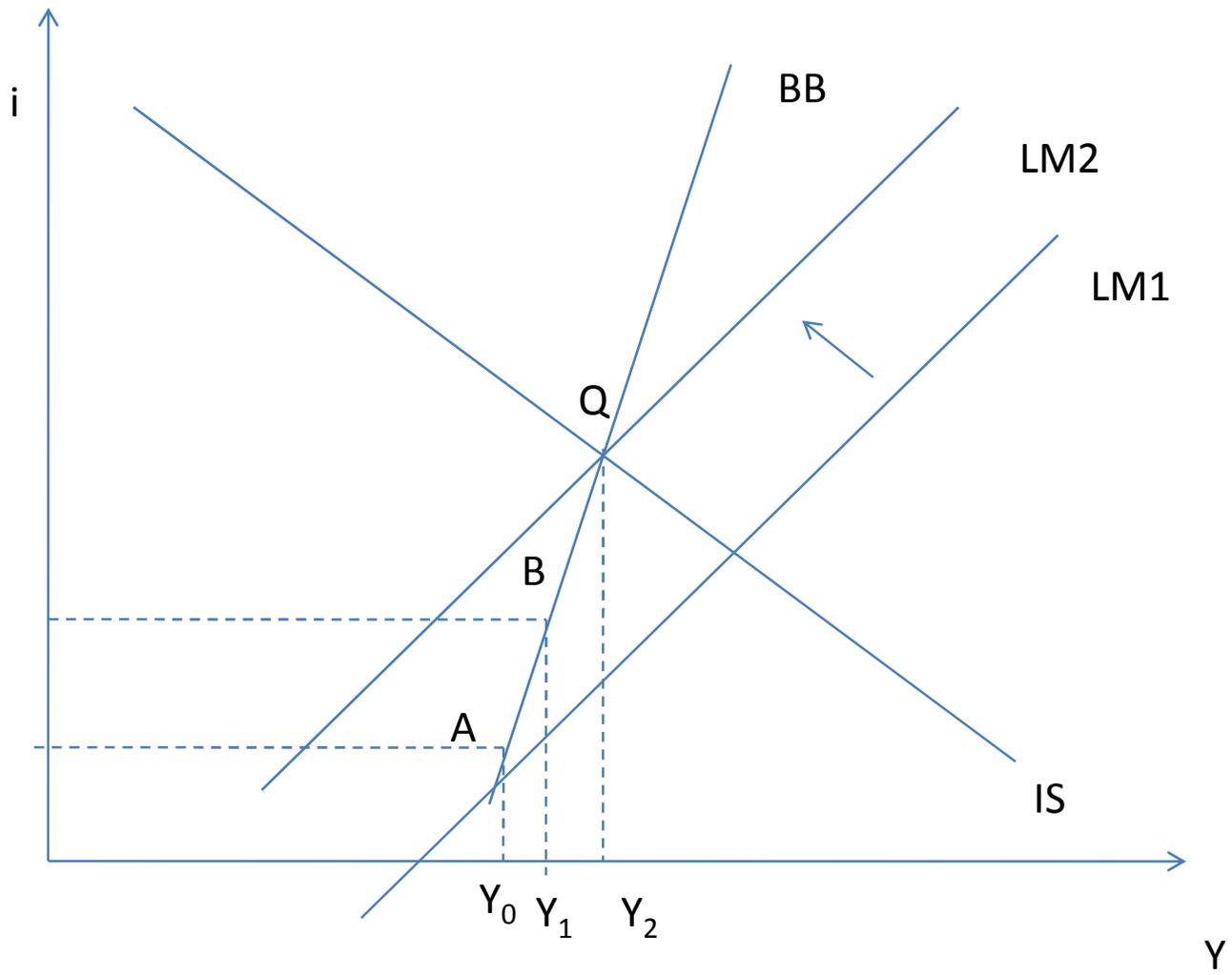
La curva BB si sposterà verso destra se si verifica qualche evento che migliora il saldo commerciale (es. aumento di competitività per effetto di inflazione nei paesi concorrenti, aumento della domanda mondiale) e verso sinistra in caso contrario

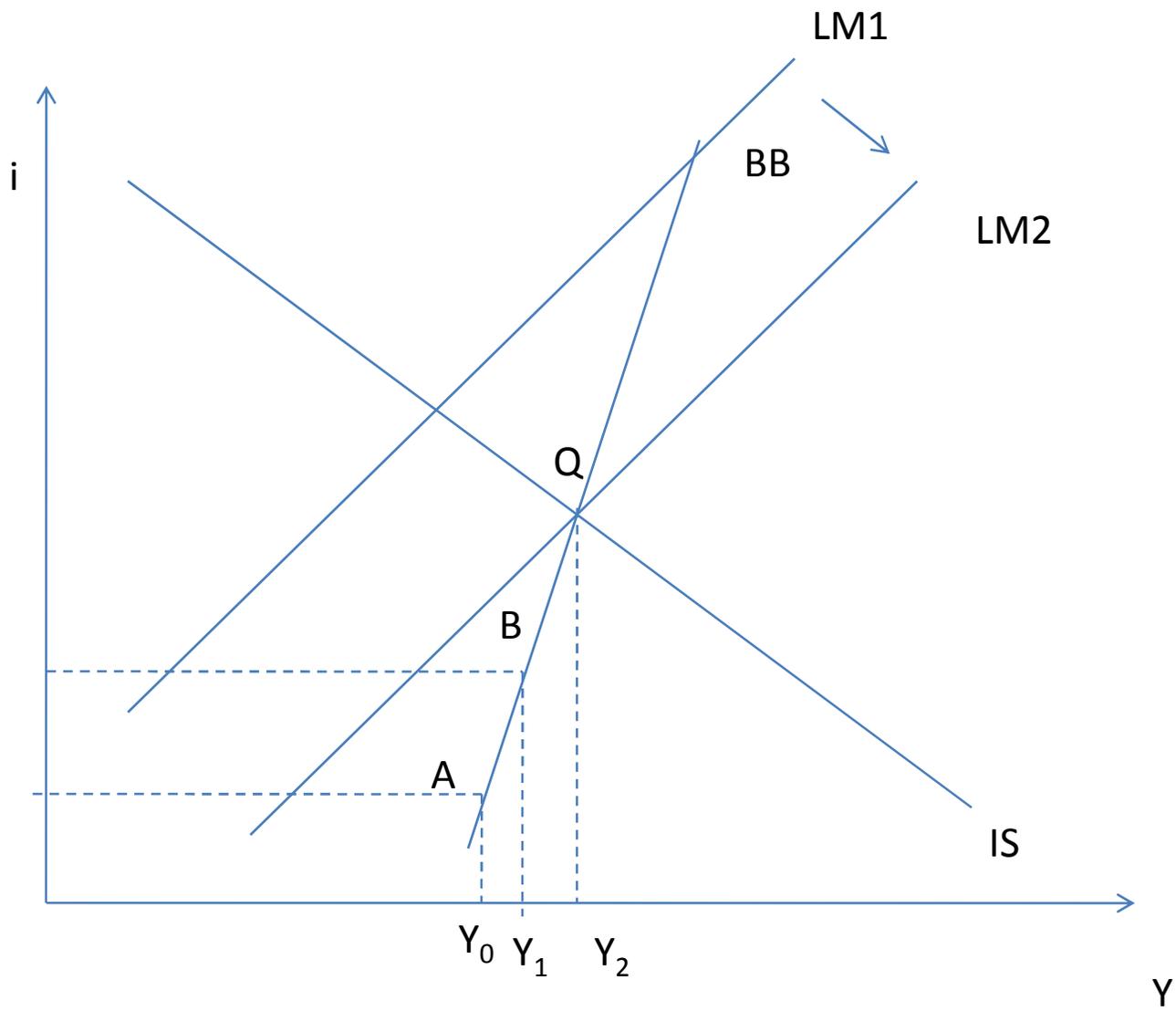
Equilibrio

Nel punto Q sono in equilibrio sia il mercato dei beni sia quello monetario sia la bilancia dei pagamenti

Se l'intersezione fra IS-LM è a destra della curva BB, siamo in presenza di un deficit nella bilancia dei pagamenti, se è a sinistra siamo in presenza di un surplus nei conti con l'estero.

In questi casi, potrebbe riequilibrarsi il sistema per effetto di spostamenti della LM conseguenti a aumenti (nel caso di surplus della Bilancia dei pagamenti) o riduzioni della base monetaria





Tassi di cambio fissi e perfetta mobilità dei capitali (Mundell)

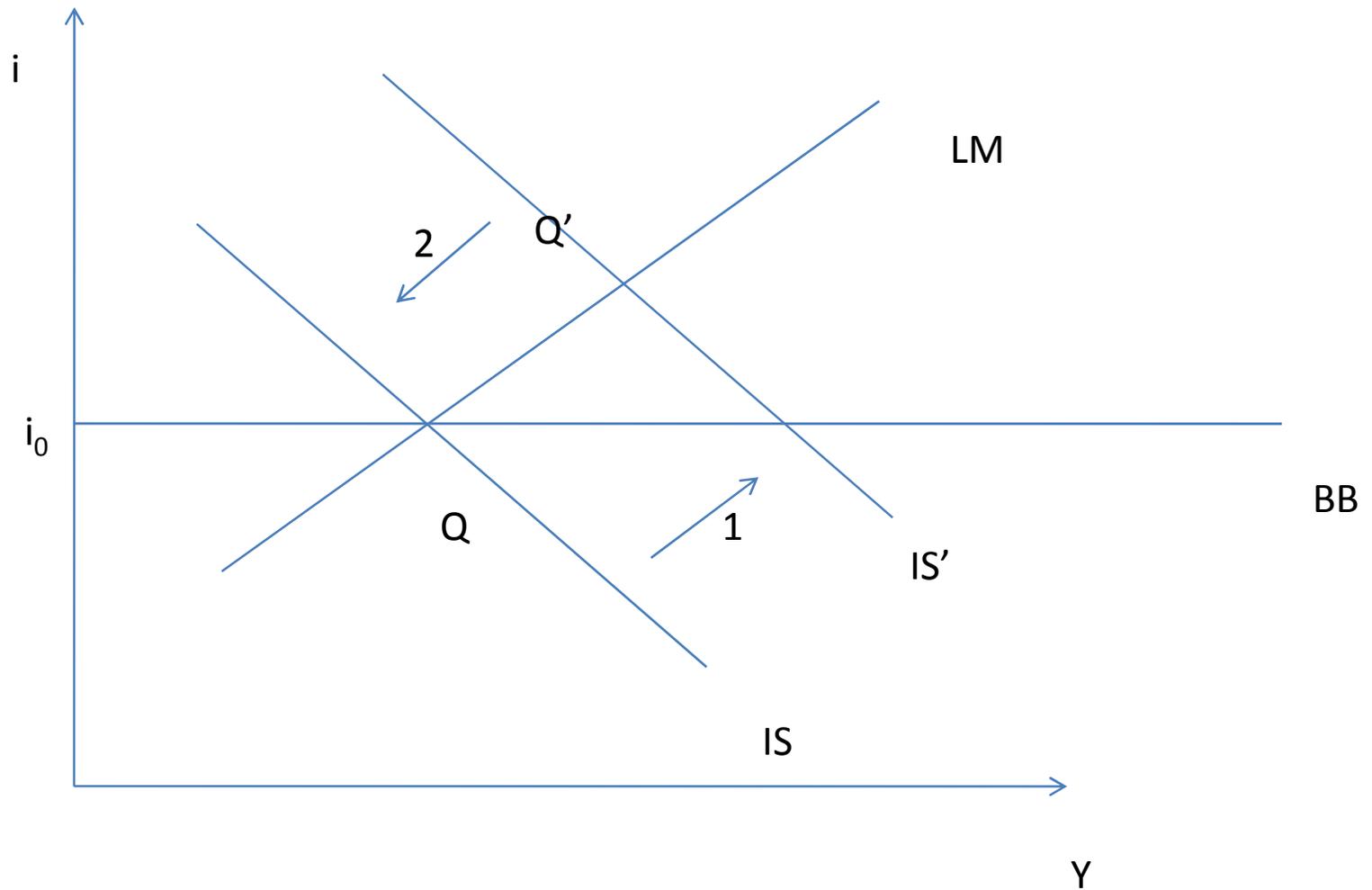
politica fiscale efficace (con effetti sulla bilancia dei pagamenti positivi per quanto riguarda l'afflusso di capitali – in quanto cresce il tasso di interesse – e negativi per quanto riguarda le partite correnti – in quanto aumentano le importazioni)

politica monetaria inefficace (in quanto la riduzione del tasso di interesse implica deflusso di capitali fino al livello originario – se il paese non è sufficientemente grande da modificare il livello internazionale dei tassi di interesse e dell'occupazione)

Tassi di cambio flessibili e perfetta mobilità dei capitali (Mundell)

politica fiscale espansiva può essere quasi completamente attenuata per quanto riguarda i suoi effetti sull'occupazione, poiché i capitali affluiscono nel paese e il tasso di cambio si rivaluta. Politica monetaria efficace, in quanto la riduzione dei tassi di interesse fa fuoriuscire capitali, provocando deprezzamento del tasso di cambio.

Tassi di cambio perfettamente flessibili e perfetta mobilità dei capitali



Tassi di cambio:

Parità di poteri di acquisto e dei tassi di interesse

Con cambi flessibili, si ritiene che nel lungo periodo possa valere la parità dei poteri di acquisto. Ossia l'uguaglianza dei prezzi dei beni commerciabili nei vari paesi espressi in una qualche valuta comune (es. il dollaro) ai tassi di cambio correnti.

quindi nel lungo periodo:

$$p = rp^*$$

(p sono i prezzi interni, r tasso di cambio nominale, p* prezzi esteri)

Se in un paese (es. A) il prezzo del bene al tasso di cambio corrente è maggiore che nel paese B, in assenza di costi di trasporto e di barriere tariffarie, vi sarà importazione dal paese A, con conseguente svalutazione della moneta del paese A, e quindi del prezzo del bene espresso nella valuta dell'altro paese.

Occorre tuttavia tempo affinché la variazione dei prezzi e dei cambi possano portare ad annullare i differenziali di prezzo.

Vi sono inoltre numerose barriere e possibilità di shock

Nel breve periodo, si tende quindi a spiegare l'andamento dei tassi di cambio sulla base della parità dei tassi di interesse.

Vi sarebbe cioè la tendenza, in presenza della libertà dei movimenti di capitali, all'eguaglianza fra i tassi di rendimento di attività espresse in valute differenti.

I diversi livelli della politica economica

- Microeconomico
- Di istituzione locale
- Di Stato
- Di aree regionali (Es. Unione Europea)
- Globale

In genere i modelli macroeconomici adottati tengono conto principalmente del livello nazionale o locale/regionale

Crisi e risposta alla crisi:

- A che livello sono state adottate le principali politiche?

Approccio a più livelli

[Es.: approccio micro-microeconomico (legato all'impresa)]

Il comportamento degli operatori economici si esprime in generale attraverso un complesso feedback tra aspetti microeconomici, macroeconomici e funzionamento delle istituzioni economiche esistenti.

Quasi tutte le decisioni economiche rilevanti interessano più livelli, e richiedono un complesso feedback tra decisioni individuali, di impresa, di enti locali, stati, unioni regionali, organizzazioni globali

Modelli

Modello economico è un insieme di relazioni economiche che possono essere espresse sia in forma quantitativa (ad es. attraverso un insieme di equazioni) sia in forma non quantitativa.

se teniamo la distinzione tra ramo positivo (economia politica) e normativo (politica economica) della scienza economica, distinguiamo tra modelli di economia politica (o di analisi) e modelli di politica economica (o di strategia)

“critica di Lucas”:

modelli deterministici: le variabili di input assumono valori fissi. Determinano in modo certo la realizzazione del fenomeno studiato in funzione delle variabili prese in considerazione. Dato un certo valore delle variabili esogene e dei parametri, si otterrà sempre una sola soluzione per le variabili endogene. Non si tiene in considerazione l'incertezza associata alle variabili di input

modelli stocastici: tengono in considerazioni le variazioni, casuali e non, delle variabili di input, e quindi forniscono risultati in termini di probabilità

ruolo delle aspettative, importante con Keynes e di fatto espunto nei modelli “postkeynesiani” della “sintesi neoclassica”

Variabili economiche

endogena: il suo valore è spiegato dal modello

esogena: si può assumere che il suo valore è noto in anticipo (è un dato) o è controllabile dalle autorità di politica economica

le variabili endogene si distinguono in variabili obiettivo (es. dati livelli dell'occupazione o del reddito, ridotto tasso di inflazione, equilibrio nella bilancia dei pagamenti etc.) e irrilevanti

le variabili esogene si distinguono in strumentali e date.

le variabili strumentali sono controllabili dagli agenti della politica economica e rappresentano i mezzi di cui essi dispongono per raggiungere i fini prefissati (ossia certi livelli delle variabili obiettivo): es. spesa pubblica, offerta di moneta

il controllo sugli strumenti è spesso non perfetto (es. offerta di moneta, ma anche base monetaria, che può essere influenzata ad esempio da andamento dei conti con l'estero).

equazioni

equazione di definizione: $Y=C+I+G+E-IMP$

equazione di comportamento: $C=cY$

equazioni di equilibrio (es. uguaglianza fra domanda e offerta di moneta)

Modello in forma strutturale: le variabili endogene sono espresse in funzione delle variabili esogene e delle altre variabili endogene;

Modello in forma ridotta se variabili endogene espresse soltanto in funzione delle variabili esogene e dei parametri del modello.

(modello statico: tutte le sue variabili si riferiscono a uno stesso periodo di tempo – es un anno o un trimestre – modello dinamico: in una o più delle sue relazioni ricorrono variabili economiche riferite a diversi periodi di tempo)

$$Y=C+I+G$$

$$C=cY$$

$$Y=\pi N$$

N è l'occupazione e π la produttività media del lavoro

Le variabili endogene sono Y , C e N (Y e C irrilevanti, N variabile obiettivo)

G e I sono esogene (I data, G strumentale)

Risolviamo per la variabile obiettivo

$$Y = cY + I + G$$

$$N\pi = cN\pi + I + G$$

$$N(1-c)\pi = I + G$$

$$N = \frac{1}{(1-c)\pi} (I + G)$$

QUESTA E' LA FORMA RIDOTTA: LA VARIABILE ENDOGENA N E' LA FUNZIONE SOLO DI VARIABILI ESOGENE E DI PARAMETRI

Se si dispone di un modello di analisi e lo si vuole “trasformare” in un modello di strategia occorre:

- se il modello di analisi è in forma strutturale, occorre trasformarlo in un modello in forma ridotta, risolvendo il modello per la variabili endogene-obiettivo in funzione delle variabili esogene
- nel modello in forma ridotta si sostituisce al valore delle variabili-obiettivo il valore prefissato dalle autorità di politica economica e si risolve il sistema per le variabili strumentali ottenendo il valore che queste devono assumere per consentire all'economia di raggiungere i valori desiderati degli obiettivi

Dal modello precedente

$$G = \bar{N}(1 - c)\pi - I$$

ABBIAMO RISOLTO IL PROBLEMA DI POLITICA ECONOMICA IN QUESTO MODELLO,
CARATTERIZZATO DA UN OBIETTIVO E UNO STRUMENTO

Regola di Tinbergen

Condizione necessaria (non sempre sufficiente) affinché un problema di politica economica abbia soluzioni univoche è che il numero delle variabili obiettivo sia eguale al numero delle variabili strumentali

Se il numero di strumenti è maggiore del numero di obiettivi non è un problema. Se il numero di strumenti è inferiore a quello degli obiettivi, occorre rinunciare a qualche obiettivo, o trovare nuovi strumenti

Efficacia degli strumenti

Coefficiente di efficienza (o di efficacia) di un dato strumento nei confronti di una variabile obiettivo:

rapporto fra il mutamento realizzato nella variabile obiettivo (y) e la variazione resasi necessaria nella variabile strumentale (z):

$$\frac{\Delta y}{\Delta z}$$

In presenza di più strumenti per valutare quale sia più efficace occorre una funzione del benessere sociale che orienti le scelte (es. se posso aumentare l'occupazione di x con un aumento della spesa pubblica di 3 miliardi o svalutando la moneta nazionale del 5%...)

Obiettivi e strumenti per la politica economica

Obiettivi: occupazione, controllo dei prezzi,
equilibrio nella bilancia dei pagamenti

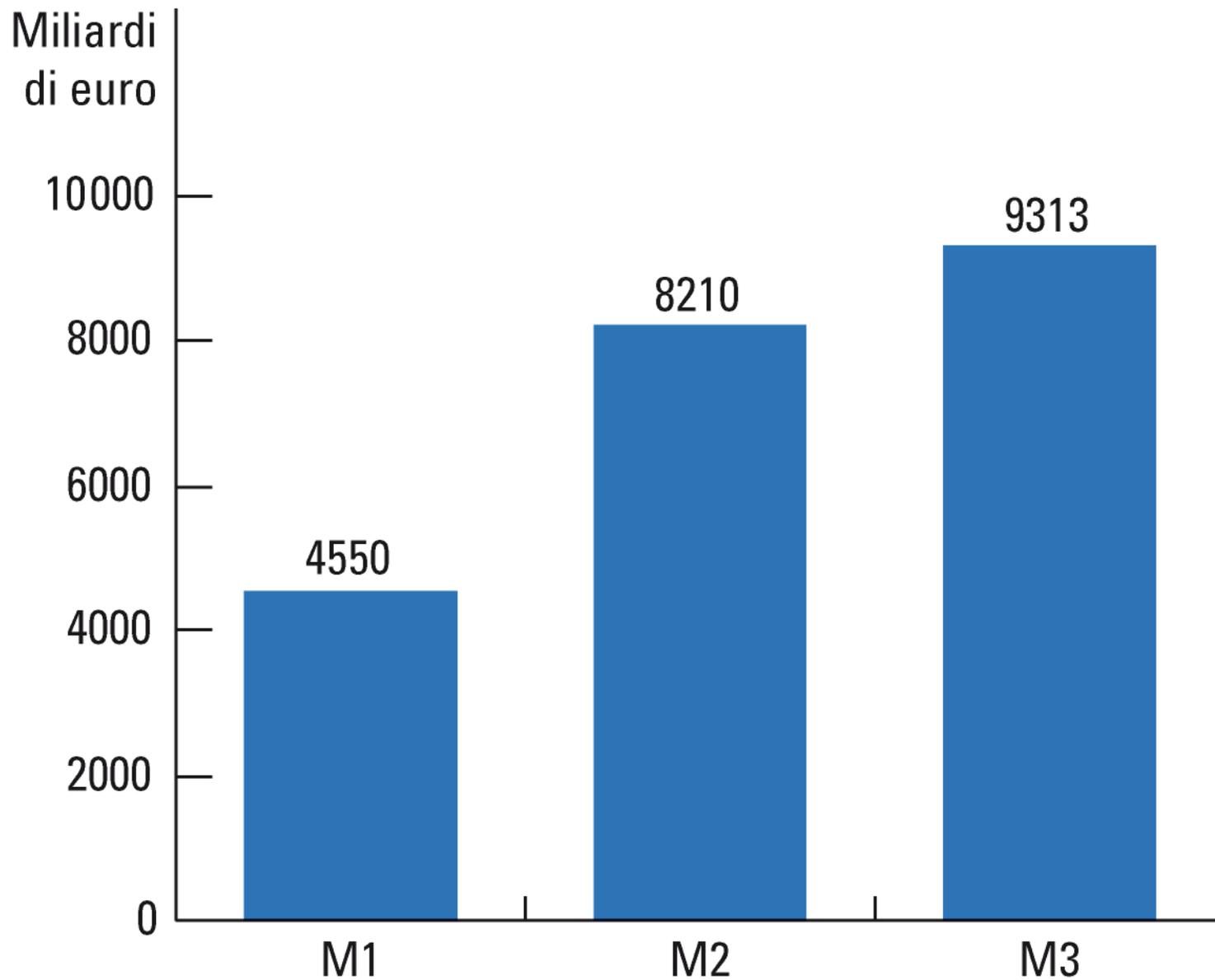
strumenti: politica monetaria, politica di
bilancio, manovra del tasso di cambio

Politica monetaria

Offerta di moneta: quantità di moneta disponibile nel sistema economico

Si identificano tre grandi aggregati usati per misurare lo stock di moneta

- M1 (aggregato monetario ristretto): circolante + depositi a vista
- M2: M1 + depositi con scadenza fissa fino a 2 anni e i depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi
- M3: M2 + alcuni strumenti negoziabili (pronti contro termine, quote di fondi monetari, obbligazioni con scadenza fino a 2 anni)



Fonte: ECB; i dati si riferiscono al gennaio 2010. Area euro

Base monetaria

insieme delle attività finanziarie che possono essere utilizzate dalle banche ordinarie come riserva a fronte dei depositi, o che, a richiesta dei possessori, sono prontamente trasformabili dalle autorità monetarie in strumenti depositabili come riserva

Creazione base monetaria – Ruolo della Banca Centrale

- a) Operazioni di mercato aperto
- b) Variazioni del saggio ufficiale di sconto
- c) Variazione del coefficiente di riserva obbligatorio
- d) Imposizione di vincoli di portafoglio
- e) Imposizione di massimali sugli impieghi
- f) Regolazione della posizione debitoria e creditoria che le banche possono assumere con l'estero
- g) Operazione di pronti contro termine

Banche e Offerta di Moneta

- Le banche possono “creare” moneta attraverso la loro attività di raccolta e prestito. In che modo?

Riserva: parte dei depositi che la banca ha raccolto, ma non impiega in prestiti

- Supponiamo le banche operino in 2 diverse condizioni:
- Riserva totale: le banche trattengono come riserva tutto ciò che raccolgono
- Riserva frazionaria: una parte di ciò che è raccolto è tenuto come riserva e l'altra parte è dato in prestito (tasso di riserva è la quota dei depositi che le banche trattengono come riserva)

- Supponiamo un tasso di riserva del 10%
- Se colloca a riserva una parte solo della sua raccolta la banca di fatto “crea” moneta

- Il moltiplicatore monetario:

è pari al reciproco del tasso di riserva (se il tasso di riserva è pari a $1/10$, allora su un deposito iniziale di 100 si potrà creare moneta pari a 1.000)

Asimmetria della politica monetaria

Politica monetaria si è rivelata in generale efficace per contrastare fasi di surriscaldamento congiunturale, e assai meno efficace per far riprendere l'economia da fasi di recessione [trappola della liquidità; non reattività degli investimenti rispetto alla discesa del tasso di interesse: aspettative e capacità produttiva inutilizzata]

Politica di bilancio

politica tributaria

politica della spesa

Tema dei ritardi e stabilizzatori automatici

a) ritardi tra il momento in cui inizia una fase ciclica e il momento in cui questo viene rilevato e il momento in cui si decide di intervenire

b) tra il momento in cui si decide di intervenire e il momento in cui il provvedimento è preso

c) ritardo fra il momento in cui il provvedimento è assunto e il momento in cui esplica i suoi effetti

Crescita del PIL e occupazione

$$\frac{\Delta Y}{Y} = \frac{\Delta \pi}{\pi} + \frac{\Delta L}{L}$$

$$\frac{\Delta L}{L} = \frac{\Delta Y}{Y} - \frac{\Delta \pi}{\pi}$$

Fluttuazioni cicliche

- Cicli brevi (3-5 anni)
- Cicli di medio periodo (circa 10 anni)
- Onde lunghe dell'economia (50-60 anni)

Cicli brevi

Filone post-keynesiano: nascono da modelli in cui fluttuazioni cicliche possono essere generate dall'interazione fra i meccanismi del moltiplicatore e dell'acceleratore, poi sviluppati in vari modi (aspettative, incertezza etc.)

Rapporti fra ciclo e trend e isteresi: permanenza nel tempo di shock transitori – rigidità dei salari.

Cicli brevi

Filone neoclassico-monetarista: shock generati da perturbazioni monetarie ed effetti economici – evitare politiche monetarie anticicliche discrezionali

Ciclo reale di equilibrio: fluttuazioni dipendono non da shock monetari ma da shock reali, di natura tecnologica

Ciclo politico economico o elettorale-economico

Strumenti dell'analisi congiunturale

- Raccolta di indicatori economici e loro monitoraggio
- Modelli econometrici
- Indagini congiunturali sul clima di opinione

Metodo degli indicatori o del NBER

una fase di espansione (recessione) si ha quando la maggioranza della attività, e quindi delle serie che le rappresentano, sono in espansione (recessione)

“indicatori congiunturali”:

- anticipatori (es. ordinativi di beni durevoli, profitti delle società per azioni al netto delle imposte)
- cadenzati (produzione industriale o PIL)
- ritardanti (scorte industriali, spese per impianti)

Indici di diffusione: percentuale, in ogni unità di tempo, delle serie temporali in fase di espansione rispetto al totale delle serie considerate

trend e ciclo

Indagini previsionali

Indagine sugli investimenti programmati, sulla previsione a breve della produzione.

indagini riferite a panel di esperti su opinione circa l'andamento futuro di alcune variabili economiche.

Reddito potenziale e NAIRU

Reddito potenziale o di pieno impiego: reddito che si otterrebbe se ci fosse pieno impiego, cioè se ci fosse la piena occupazione della forza lavoro e il pieno utilizzo della capacità produttiva.

Scostamento fra reddito effettivo e reddito di pieno impiego costituisce un efficace indicatore sintetico della condizione congiunturale.

NAIRU: tasso di disoccupazione che non conduce a tensione sui prezzi.

Si può quindi costruire una misura del reddito potenziale non inflazionistico.

Problemi di politica microeconomica

Perché l'intervento del governo a livello microeconomico – i concetti di efficienza statica e dinamica; equità della distribuzione delle risorse

Temi/problemi legati agli interventi di politica economica a livello di impresa o di settore industriale.

Efficienza allocativa (statica o paretiana)

Situazione in cui non si può migliorare il benessere di uno o più individui senza peggiorare quello di almeno un altro

Efficienza dinamica

Fa riferimento alla capacità di apprendimento e alla capacità di innovazione che un sistema può sviluppare nel corso del tempo.

Può dipendere sia dalle caratteristiche del mercato, sia dai processi di investimento delle imprese.

Intervento Stato

Lo Stato può (e deve) intervenire qualora non si raggiunga l'efficienza statica.

efficienza statica - casi di fallimento del mercato:

- a) regimi non concorrenziali dovuti ad esempio a economia di scala
- b) esternalità
- c) beni pubblici
- d) informazione asimmetrica
- e) elevati costi di transazione

Intervento Stato

Lo Stato può (e deve) intervenire qualora non si raggiunga l'efficienza dinamica.

L'efficienza dinamica può essere criterio di guida per politiche microeconomiche che intendono influenzare la struttura produttiva di un paese.

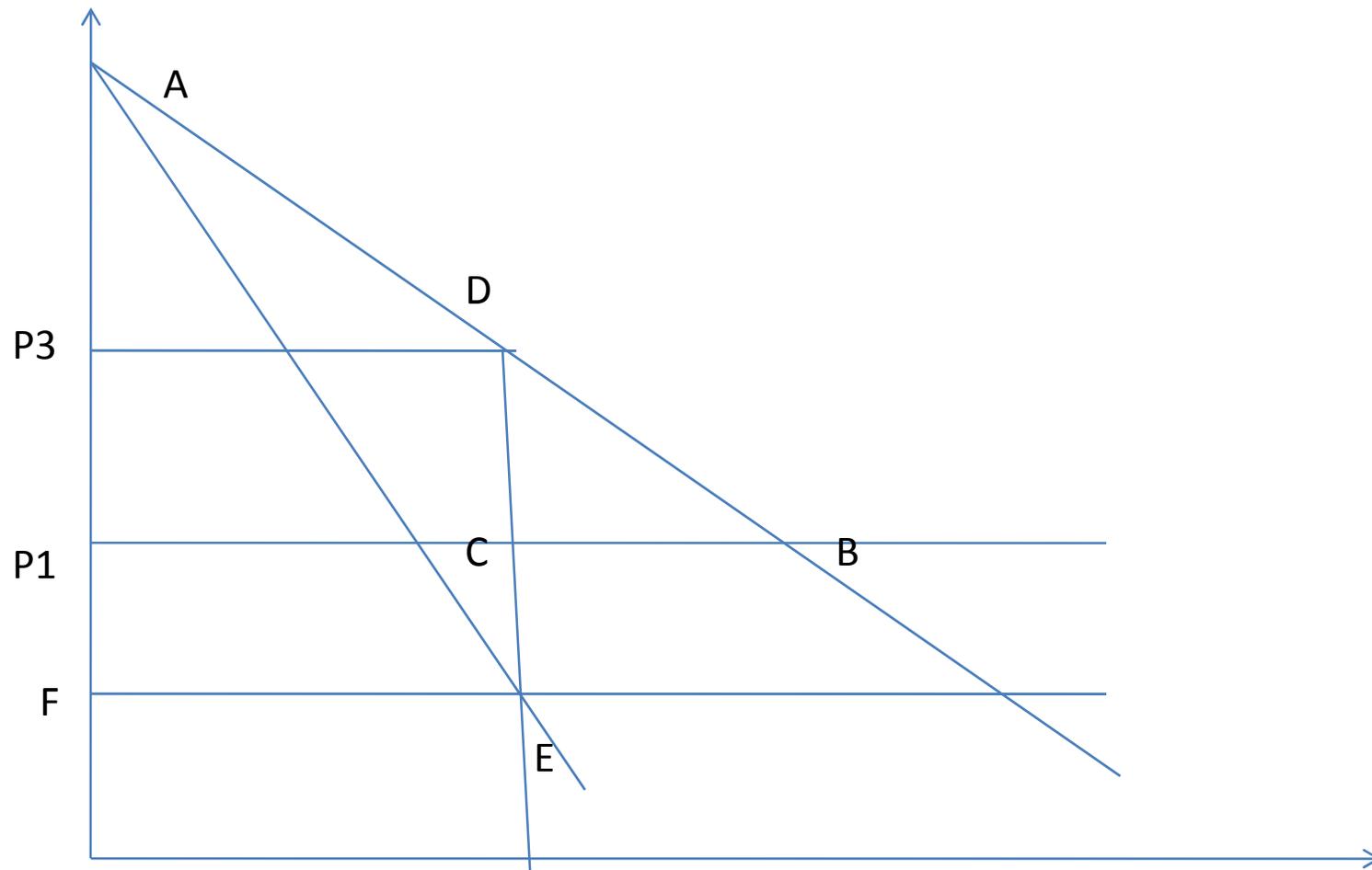
Es.: la struttura industriale di un paese può non essere efficiente in relazione alla capacità innovativa se in alcune industrie caratterizzate da alti investimenti in R&S (es. settore farmaceutico) si ha bassa concentrazione (ad es. funzionale per efficienza statica) che non permette di raggiungere la scala ottimale per l'investimento innovativo;

Es.: specializzazione settoriale della produzione sbilanciata sui settori a basso tasso potenziale di crescita

Politiche della concorrenza e regolamentazione

perdita di benessere sociale (surplus complessivo) in caso di potere di mercato...

cosa accade se monopolio implica possibilità di ridurre i costi? (se $CEFP_1 > DBC$, efficienza allocativa aumenta, anche se emergono aspetti di redistribuzione...)



Principali politiche

- *Controllo dei prezzi*: fissazione di un prezzo massimo per il bene o servizio prodotto dal monopolista. Non potendo fissare prezzo pari al CM, criteri alternativi:
 - prezzo massimo inferiore al prezzo di monopolio e superiore al CM
 - marginale di profitto massimo
 - tasso di rendimento massimo sul capitale investito
- *Imprese pubbliche* (in particolare in caso di monopoli naturali)
- *Legislazione antimonopolistica*

Politica industriale

Interventi che le autorità di governo possono mettere in atto al fine di orientare/modificare la struttura produttiva di un paese.

Distinguiamo politiche di tipo orizzontale e selettivo o settoriale. Le prime influenzano gli agenti economici in tutti i settori industriali (es. regolazione più o meno stringente con brevetti dei diritti di proprietà; regolamentazione del mercato del lavoro/forme contrattuali). Le seconde hanno obiettivi specifici in termini di settori industriali, aree geografiche o imprese (può essere realizzata sotto forma di sussidi, di domanda pubblica).

Evoluzione politica industriale in Italia

Politica dei settori (1955-84): identificazione e supporto di settori nazionali strategici (telecomunicazioni, trasporti, chimica etc.). Grande impresa pubblica.

Politica dei fattori (1985-94): sviluppo del supporto ai servizi avanzati e alle economie esterne alle imprese per aumentarne la competitività.

Politica dei territori (1995-2004): valorizzazione delle PMI, dei distretti industriali e delle economie esterne locali (regionali)

Politiche della conoscenza

Perché l'intervento dello Stato?

- a) Approccio tradizionale: pone particolare enfasi sulle caratteristiche della conoscenza come bene pubblico (almeno in parte) e sull'esistenza di importanti esternalità
- b) Approcci neoschumpeteriani: si basano sull'idea che la conoscenza sia solo in parte costituita da informazione. In parte composta da componente tacita di più difficile trasferibilità. Occorre favorire l'accesso e la distribuzione della conoscenza prodotta

Esempi di politiche basate su visione sia tradizionale sia neoschumpeteriana sono:

1. politiche per la diminuzione dei costi

- a) Sussidi all'innovazione
- b) Credito agevolato, supporto del venture capital
- c) Finanziamento della ricerca universitaria

2. politiche per la creazione di incentivi

- a) Regolamentazione della proprietà intellettuale (brevetti)
- b) Incentivi fiscali

Esempi di politiche ispirate più all'approccio neoschumpeteriano:

1. supporto alla mobilità del capitale umano
2. finanziamento di strutture di network e supporto alla formazione di distretti tecnologici

Aree valutarie e Unione monetaria europea

Quali costi e vantaggi di adottare una valuta comune?

E' ottimale per l'Europa avere una valuta comune?

Area valutaria

Area geografica all'interno della quale circola ed è accettata come mezzo di scambio un'unica valuta

In genere si parla di area valutaria quando le popolazioni di economie differenti, generalmente corrispondenti a diversi stati nazionali, prendono la decisione di adottare una valuta comune quale mezzo di scambio

Benefici di una valuta comune

- Eliminazione dei costi di transazione (es. commissioni)
- Riduzione della discriminazione di prezzo (più difficile “nascondere” differenze di prezzo)
- Riduzione della variabilità dei tassi di cambio (riduzione dell'incertezza e conseguente promozione degli scambi)

Costi di una valuta comune

- Rinuncia alla possibilità di determinare autonomamente la politica monetaria e di sfruttare le variazioni del valore esterno della moneta per gli aggiustamenti macroeconomici

Teoria delle aree valutarie ottimali

Cerca di definire un insieme di criteri che, se rispettati, possono rendere “ottimale” – in termini di costi e benefici che si generano - l’adozione di una moneta unica in un certo contesto-gruppo di paesi.

Caratteristiche che riducono i costi della moneta unica

I principali costi hanno a che fare con:

- perdita di autonomia nella definizione della politica monetaria,
- no possibilità di aggiustamenti macroeconomici attraverso fluttuazioni tassi di cambio.

Aspetti chiave hanno quindi a che fare con:

- la velocità con cui il sistema torna in equilibrio in seguito a shock macroeconomici (flessibilità dei salari e mobilità del lavoro)
- se gli shock macroeconomici sono simmetrici oppure no

Caratteristiche che aumentano i vantaggi della moneta unica

Uno dei principali benefici è la riduzione dei costi di transazione e l'incertezza collegata alla volatilità dei tassi di cambio. Ne consegue un ruolo rilevante per determinare i benefici, del grado di integrazione commerciale

L'Europa è un'area valutaria ottimale?

- Integrazione commerciale (Circa due terzi degli scambi commerciali dei paesi dell'UE avvengono con altri paesi dell'UE).
- Flessibilità dei salari reali
- Mobilità del lavoro
- Mobilità del capitale finanziario